

ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XI
DELL'ISTITUTO
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



TORINO - CASA GENERALIZIA - 1947

4 B 2

A T T I
del Capitolo Generale XI
dell'Istituto
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
tenutosi in Torino - Casa Generalizia
dal 16 al 24 luglio 1947



Prima Adunanza

16 luglio 1947

L'anno del Signore 1947, il giorno 16 luglio, sacro alla Madonna del Carmine, nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle ore 16, si apre l'XI Capitolo Generale, regolarmente convocato secondo le prescrizioni delle Costituzioni (art. 146 e seguenti), e in conformità a quanto è stabilito dalle Costituzioni, art. 163.

Presiede il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, in qualità di Delegato della S. Sede, Egli è assistito dal fedele suo Rappresentante presso di noi, il Rev.mo Sig. Don Segala.

Il Rev.mo Superiore, Presidente, rivolge anzitutto alle adunate la sua parola sapiente e paterna.

Parole del Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone

« Vi ho già recato il mio saluto in chiesa, dinanzi a Gesù Sacramentato, ma ora vi porgo il saluto ufficiale, come Delegato del S. Padre, e quindi in suo nome; tanto più che Egli ha voluto mandarvi, per mezzo di Mons. Montini, una cordiale lettera che ora si leggerà ».

La Rev. Madre Vespa, Regolatrice del Capitolo, ne dà lettura e tutte le Capitolari ascoltano riverentemente in piedi.

Prosegue il Superiore: « Doveva poi arrivare una terza lettera, che sarebbe stata certamente più lunga: quella dell'Em.mo Cardinal Protettore Carlo Salotti. Ma egli, proprio in questi giorni, non sta bene di salute e ha pregato Don Tomasetti ad inviare, a suo nome, la benedizione a tutte le Capitolari e ad assicurare le sue preghiere per l'ottima riuscita del Capitolo.

Noi pregheremo, in riconoscenza, per lui, perchè il Signore lo conservi lungamente ancora al nostro affetto e al bene delle nostre due Famiglie religiose, giacchè egli non ci è solo saggio Superiore, ma sincero amico e grande devoto di S. Giovanni Bosco.

Ora, per assicurarci tutta l'abbondanza della Benedizione Apostolica, comunicatoci da Mons. Montini, disponiamoci a riceverla come se venisse dal Cuore stesso della nostra Ausiliatrice ».

Subito dopo questa benedizione preziosissima, segue la relazione sulla verifica dei verbali, corrispondenti alle elezioni delle Delegate Ispettoriali, verifica commessa dalla Ven. Madre e dal suo Consiglio alle Ispettrici Suor Graziano, Suor Lennón e Suor Mioletti. Da quest'ultima, ne è data chiara e soddisfacente lettura; e il Rev.mo Superiore approva sorridendo: « Vuol dire che siete tutte a posto e che, con la benedizione del Signore, le cose procederanno bene ».

Le Capitolari convocate sono presenti in numero di 96, ne mancano 3 per ragioni giustificate: l'Ispettrice della Germania, Suor Alba Deambrosis; l'Ispettrice della Polonia, Suor Laura Meozzi, con la sua Delegata Suor Rudska Bronislava.

Si procede pertanto alla elezione delle due Scrutatrici e della Segretaria del Capitolo, a norma dell'articolo 165 delle Costituzioni, del quale la Rev. Madre Angela Vespa, Regolatrice del presente Capitolo, dà lettura.

Distribuiscono le schede le due Ispettrici: Suor Anna Zanini e Suor Rosalia Dolza.

Raccolte le schede e fattone lo spoglio, risultano elette: SCRUTATRICI: le due Ispettrici Suor Carolina Mioletti e Suor Rosalia Dolza e SEGRETARIA Suor Maria Zucchi, alla quale si assegna una sotto Segretaria nella persona della Rev. Suor Sobbrero Margherita, Delegata dell'Ispettorìa Lombarda « Sacra Famiglia ».

Madre Angela dà lettura degli art. 166-67-68 delle Costituzioni, relativi all'impegno e all'incarico delle Scrutatrici e della Segretaria, dopo di che le Scrutatrici prestano sul S. Vangelo il prescritto giuramento, a norma dell'art. 166.

Elezione della commissione esaminatrice e relatrice del rendiconto amministrativo

Ai sensi dell'art. 164 delle Costituzioni, tiene dietro la relazione su l'amministrazione finanziaria dell'Istituto, dall'ultimo Capitolo Generale; relazione completa, chiara, precisa, da cui risulta evidente la particolarissima benedizione del Signore su le persone e le opere dell'Istituto.

Si passa quindi alla elezione della Commissione incaricata di esaminare il detto rendiconto, come prescritto dal suddetto art. 164 delle Costituzioni.

Dallo scrutinio, eseguito per tale revisione, risultano elette le Rev.de Ispettrici Suor Bracchi Angela, Suor Comitini Teresa, Suor Zanini Anna.

Il Rev.mo Superiore termina con queste commosse parole:

« Ringraziamo il Signore che ha benedetto l'inizio del vostro Capitolo Generale e ringraziamoLo in modo particolare, per l'assistenza veramente paterna che ci ha data in questi tristissimi anni di guerra.

La relazione così ben fatta della Madre Promis, la quale sembra sempre che non faccia niente e invece fa tutto e fa tutto bene, è veramente consolante.

Noi che qui ci siamo trovati nei pericoli maggiori, fatta eccezione della Germania, della Polonia e di qualche altra località, siamo in grado di maggiormente comprendere la bontà della Divina Provvidenza, che ci ha assistiti in modo così sollecito e paterno.

Io vi invito, perciò, a ringraziare di cuore la nostra buona mamma Maria Ausiliatrice.

Quante volte, raccolti in ore particolarmente gravi, nel suo Santuario, abbiamo invocato il suo aiuto ed Ella ci è stata veramente Madre!

Andavamo pure dinanzi all'altare di S. G. Bosco, che è stato lì lì per essere colpito da uno spezzone (che conserviamo ora come cimelio prezioso) e ci sembrava che Don Bosco dicesse sorridendo: « Ne abbiamo viste tante! Passerà anche questa!... ».

Andavamo anche all'altare della B. Madre Mazzarello a sollecitare la sua protezione; e, da Maria Ausiliatrice, da Don Bosco, da Madre Mazzarello

abbiamo avuto materna assistenza e aiuto!

Ringraziamo perciò il Signore!

Naturalmente, in questi anni ci siamo trovati in condizioni speciali e, per la parte legislativa delle Costituzioni, si è fatto come si è potuto. Si avrebbe dovuto cambiare Ispettrici e Direttrici e non si è fatto, perchè una Superiora nuova, in mezzo alle difficoltà dell'ora, avrebbe anche potuto smarrirsi, con gravi conseguenze per le persone e per le opere. S'intende che avevamo, al riguardo, tutti i permessi della Santa Sede.

Purtroppo, questo periodo di emergenza non è ancora passato, e le cose erano poco tempo fa così gravi, che anche da Roma ci si sconsigliava di radunare il Capitolo Generale, nel timore che le Ispettrici non avessero poi potuto tornare alle loro sedi.

Preghiamo il Signore che allontani nuovi flagelli da questa povera umanità, che ha già tanto sofferto. Il Capitolo Generale ha proprio lo scopo di moltiplicare il bene, illuminando questo misero mondo che vive nelle tenebre.

La nostra parola d'ordine « Catechismo » ha avuto in questi anni specialmente il fine di contribuire a illuminare e orientare le anime.

Studiate a fondo in questi giorni il tema che vi è proposto.

Pregate il Signore che vi illumini perchè, tornando alle vostre Case, possiate dare un nuovo impulso a questo movimento redentore.

Rinnoviamo ora il nostro ringraziamento al Signore e invociamo le sue benedizioni sul lavoro

che si dovrà compiere nella giornata di domani, che è certamente la giornata più importante del vostro Capitolo Generale.

Il Signore vi illumini, perchè possiate dare all'Istituto Superiore che sappiano coltivare in esso la virtù e lo spirito del S. Fondatore e Padre. La giornata di domani la dovremo proclamare una grande giornata. Prima di venire qui ho preso in mano il vostro Catalogo e ho pensato a varie Congregazioni che, nel turbine della guerra, hanno sofferto tanto da restarne quasi sommerse. Ho voluto poi prendermi la curiosità di guardare la statistica generale delle Congregazioni religiose femminili, e ho notato che, se non siete al 3° posto, siete certamente al 4°. E siete nate ieri!

Benediciamo dunque e ringraziamo il Signore e la nostra Madre Maria Ausiliatrice! ».

Invitate dal Veneratissimo Superiore al ringraziamento, per la sensibile, continua protezione celeste accordata al nostro diletto Istituto, noi lo facciamo con animo profondamente grato.

Ma, oltre che a Dio e alla Ausiliatrice nostra, il pensiero della Madre Veneratissima, del Rev. Consiglio Generalizio e dell'intero Capitolo Generale, si rivolge con devota, commossa gratitudine al Rev.mo Rettor Maggiore, ai Membri del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana, ai Salesiani tutti sparsi nel mondo che, da loro incitati, hanno continuata sempre la loro paterna e fraterna opera di assistenza, tanto più grande e sollecita, quanto maggiore diveniva il bisogno. Da loro ci venne ogni giorno,

ma, specialmente in quelli oscuri e angosciosi del pericolo imminente, la parola sicura del consiglio, il conforto efficace dell'incoraggiamento, il sostegno dell'opera tempestiva ed energica, la luce e la forza della fede inconcussa e del calmo, fiducioso esempio. Anche per questo, dunque, e vorremmo dire, soprattutto per questo, il Signore sia ringraziato e benedetto!

La seduta si toglie alle ore 18,50

Capitolo Generale XI
Elezione della Superiora Generale,
delle Consigliere Generali,
della Segretaria ed Economa Generale

Costituzioni - Titolo XVII § 4 e § 5

Seconda Adunanza.

17 luglio - mattino

Il Rev.mo Superiore apre la seduta alle ore 9,35, con le preghiere di rito, dopo le quali invita la Segretaria a dar lettura del verbale della 1^a adunanza. A lettura terminata, chiede se non vi sia nulla da osservare, e, poichè nessuna prende la parola, il verbale resta approvato e si passa subito alla lettura, fatta dalla Rev. Ispettrice Suor Mioletti, della relazione relativa al Rendiconto amministrativo.

Relazione commissione esaminatrice rendiconto amministrativo

Nuovamente il Rev.mo Superiore chiede se nessuna abbia osservazioni al riguardo e, alla risposta negativa, prosegue: « Ci uniamo ben di cuore alla Relatrice nel ringraziare il Signore per tanti benefici che ci ha concessi, e Lo preghiamo a continuarci la sua amorosa assistenza. Ed ora procediamo alle elezioni. Ho messo l'intenzione nei giorni passati, e specialmente quest'oggi, che tutte le Messe, preghiere e opere buone, compiute dai Salesiani in Italia, nelle Missioni e in tutto il mondo, siano a vantaggio delle anime e a bene del vostro Istituto. Sono sicuro che il Signore ascolterà queste suppli- che, e ci aiuterà a fare le cose in modo che tornino veramente a sua gloria e a maggior incremento della vostra Congregazione ».

Dietro invito del Superiore la Rev. Madre Ange-

la legge il paragrafo 4° del Titolo XVII e il Titolo XVIII, che riguardano l'elezione, l'auturità e l'ufficio della Superiora Generale.

Elezione della Superiora Generale e delle Consigliere Generalizie

Distribuite le schede, una delle Scrutatrici fa l'appello nominale delle Elettrici, e ciascuna va a deporre la propria scheda nell'urna appositamente preparata. Contate le schede, che sono numericamente esatte, e fatto lo scrutinio, risulta eletta

Madre LINDA LUCOTTI

All'imponente affermazione sul nome della Rev. Madre Linda Lucotti, una indicibile, generale commozione invade l'assemblea e molti occhi sono pieni di lagrime. L'applauso scoppia fragoroso e ripetuto nella sala capitolare, e ad esso fa eco quello ardente e festoso delle Suore delle due Case, Generalizia e Ispettoriale, che interpretano il pensiero e il cuore di tutto l'Istituto. Il Superiore Veneratissimo esprime la commossa esultanza dei cuori con parole che la rendono ancor più viva e profonda.

« Con questa votazione, veramente plebiscitaria, resta eletta la Rev. Madre Linda Lucotti, la quale è invitata a prendere il suo posto. Questa votazione è un giusto, doveroso riconoscimento del lavoro compiuto dalla vostra Madre Generale durante un periodo così burrascoso, in mezzo a difficoltà d'ogni genere, superando ostacoli che, a volte, sembravano assolutamente insormontabili. La prudenza, la sag-

gezza da lei dimostrata durante questi anni tragici e, vorrei dire, apocalittici, sono riconosciute ora da questi voti, che sono l'espressione dei voti di tutta la Congregazione, da voi, qui, degnamente rappresentata. Benediciamo dunque il Signore! Essa, quindi in unione con le altre Madri, che la coadiuvano così cordialmente e così efficacemente, deve essere soddisfatta, non per un sentimento personale, ma per il dovere compiuto con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Perciò, mentre ci congratuliamo con lei, io penso di interpretare i vostri sentimenti dicendole che, da oggi in poi, le sarete ancor più strettamente unite, e che, ritornando al posto che vi ha destinato il Signore, vi sforzerete di fare in modo che, attraverso la vostra adesione sempre più intima, efficace, eroica, se fosse necessario, allo spirito del S. Padre Don Bosco, la vostra Madre, dopo tante pene, abbia da provare anche tante consolazioni, quali io, in nome vostro, le auguro di cuore ».

Le parole del Superiore sono suggellate da un nuovo, cordialissimo applauso.

Poi si procede alla votazione delle altre Superiori che formano il Consiglio Generalizio, cominciando dalla Vicaria.

La Regolatrice legge il paragrafo 5° del Titolo XVII delle Costituzioni; che tratta delle modalità di queste elezioni e gli articoli 225 - 26 - 27 - 28 del Titolo XX che designano l'ufficio della 1ª Consigliera. Quindi si distribuiscono le schede che, in conformità dell'art. 167 Costituzioni e per guadagnar

tempo, vengono poi raccolte nell'urna dalle due Scrutatrici. Dallo spoglio fattone, risulta eletta

Madre ELVIRA RIZZI

Dice ancora il Rev.mo Superiore:

« Queste votazioni spiegano tante cose. Si vede proprio che avete una sola mente e un sol cuore, la mente e il cuore di Don Bosco e di M. Mazzarello. Invitiamo la Rev. Madre Rizzi a prendere il suo posto e la ringraziamo di quanto ha lavorato in questi anni. Vorrei dire che ha lavorato persino un po' troppo. Adesso cercheremo di metterle le redini. È certo che ha fatto molto bene ».

Segue l'elezione della 2^a Consigliera Generalizia, previa lettura dell'art. 223, Titolo XX delle Costituzioni, che riguarda il suo particolare incarico.

Risulta eletta

Madre TERESA PENTORE

Parole del Ven.mo Superiore:

« In nome della Madre Generale, proclamo l'elezione della Madre Teresa Pentore e voglio dire che, di questa elezione, dobbiamo provare tutti una soddisfazione speciale. Ella rappresenta infatti ancora Don Bosco in mezzo a noi, rappresenta Mornese e il genuino spirito del nostro Padre e della vostra Madre. Qualche volta si dice che siamo anziani; Madre Teresa non è anziana, ma, soprattutto, l'averne in Consiglio chi può dire ancora la parola di Don Bosco e di Madre Mazzarello, è un vantaggio molto, molto grande. Anche se le forze non permettono

più il lavoro fisico di altri tempi, c'è però l'affinamento del cervello, che è una fonte di grandi benefici per le Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Il Venerato Superiore invita quindi l'eletta a prendere il suo posto; dopo di che, la Regolatrice dà lettura dell'art. 230 Titolo XX delle Costituzioni e si procede all'elezione della 3^a Consiglieria.

Risulta eletta

Madre ANGELA VESPA

Dice il Superiore:

« Noi ci rallegriamo anche di questa magnifica votazione; essa vuol dire a Madre Angela Vespa che nella Congregazione si riconosce il gran bene che ella ha compiuto nell'incrementare le Scuole e nel mantenere quel Metodo Preventivo che ci ha lasciato il S. Padre Don Bosco e che deve essere oggetto delle nostre cure continue. Ho pensato tante volte che non si dovrebbe chiamare Vespa, ma Madre Ape, poichè dà tanto e tanto miele, che è miele di sapienza. Venga dunque ad occupare il suo posto ».

Ella lo occupa, e legge subito l'art. 231 delle Costituzioni, che riguarda l'ufficio della 4^a Consiglieria, per cui segue la votazione.

Risulta eletta

Madre CAROLINA NOVASCONI

A nome della Madre Generale il Superiore invita la Rev. Madre Novasconi ad occupare il suo posto, ed aggiunge: « Ella lavora in un settore del vostro Istituto, che deve essere il più caro ai vostri cuori.

E l'ha ben compreso, ed io mi congratulo con lei per lo sviluppo che ha dato all'Oratorio, al Catechismo, all'Associazione delle Ex-Allieve e a tutte quelle opere sociali, che devono mantenere al vostro Istituto la fisionomia particolare voluta dal S. Fondatore. Mentre poi la Rev. Madre Rizzi ci rappresenta l'America latina, ella ci rappresenta l'America dei dollari, e ciò non è cosa indifferente in questi tempi! Noi ci congratuliamo perciò che gli Stati Uniti e tutto il mondo inglese siano così degnamente rappresentati nel Consiglio Generalizio ».

La Regolatrice legge il paragrafo 1° del Titolo XX delle Costituzioni che riguarda la Segretaria Generale e si procede quindi alla votazione.

Risulta eletta

Madre CLELIA GENGHINI

« A lei — dice il Superiore — l'Istituto è debitore del tesoro raccolto nel vostro Archivio Generale. Qualche volta può darsi che l'abbiate persino chiamata importuna, eppure se non c'è questa insistenza, non si può tenere in ordine un archivio perfetto come è il vostro; le tributo, in nome vostro, un elogio speciale e un particolare ringraziamento.

Ma un altro merito ella ha: quello di aver accompagnata nel suo lungo viaggio in America, la Vicaria per eccellenza — Madre Enrichetta Sorbone — alla cui venerata memoria mandiamo un pensiero, un ricordo e una preghiera. Ella ebbe, perciò la possibilità di vedere tante case e tante sorelle; e l'aver nel Consiglio Generalizio chi può dire: « Conosco questo luogo e questa persona » non è poco bene-

ficio. Mentre dunque la ringraziamo, la 'preghiamo di venire ad occupare il suo posto ».

Segue lettura del paragrafo 2^o, Titolo XX delle Costituzioni, che riguarda l'ufficio dell'Economa Generale; per cui si fa la votazione.

Risulta eletta

Madre MADDALENA PROMIS

« Questa votazione, conclude il Venerato Superiore, mi dà lo spunto per dire una cosa che è di una certa intimità. Essa è l'approvazione plebiscitaria di quanto ha fatto Madre Promis. Ora, questa Rev. Superiora mi aveva pregato tante volte di esonerarla dall'ufficio, sempre nel timore di non poter più fare bene; e questo cattivo esempio era stato imitato anche da Madre Pentore. Ma io non mi sono lasciato smuovere, e voi mi avete dato ragione. La invito quindi a riprendere il suo posto e a continuare l'opera sua, a vantaggio dell'Istituto.

La parte più importante del vostro Capitolo Generale si è compiuta in modo esemplare. Vi confesso che vado ora a ringraziare, con cuore veramente commosso, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Madre Mazzarello per questa unità, per questo cuore e questa mente unica, che sono un chiaro indizio del buono spirito delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ricordo che nel 1932, quando, dopo l'elezione del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, mi sono recato a rendere omaggio al S. Padre, Egli mi disse subito: « Ho già saputo dell'unità regnata nel vostro Capitolo Generale e me ne sono compiaciuto assai, perchè questo è chiaro segno di ottimo spirito; e

perciò ripeto a lei quello che stamane abbiamo recitato nella S. Messa della Dedicazione della Chiesa:

Deus Israel, custodi hanc voluntatem.

Ringraziamo dunque il Signore, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Madre Mazzarello e preghiamoli di voler mantenere tanta forza e tanta robustezza al vostro Istituto, e di conservarvi, per molti anni ancora, la vostra Madre e le vostre Madri ».

Con questo augurio si chiude, alle ore 12,20 la seduta veramente straordinaria, che resterà incisa a caratteri indelebili nella storia dell'Istituto e nel cuore di coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi.

Terza Adunanza

17 luglio - pomeriggio

Alle ore 16,30 si radunano le Capitolari. Presiede il Rev.mo Rettor Maggiore, assistito dal Rev. Sig. Don Segala. Si dovrebbe dar inizio alla seduta con la lettura del verbale dell'adunanza antimeridiana, ma, poichè la brevità del tempo non ha consentito alla Segretaria di prepararlo, le si concede di presentarlo domani mattina.

Il Rev. Superiore Presidente propone l'invio di un telegramma al S. Padre, per la comunicazione dell'avvenuta rielezione della Superiora Generale e del Consiglio Generalizio e per implorarne la benedizione. Egli stesso ne legge il testo alle Capitolari, che ascoltano devotamente in piedi, plaudendo alla paterna iniziativa.

Telegramma

17 - 7 - 1947

ECCELLENZA MONTINI

CITTA' DEL VATICANO

Stamane fu rieletta Superiora Generale Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, con votazione plebiscitaria, la Rev.ma Madre ERMELINDA LUCOTTI et altre Superiora Consiglio Generalizio.

La Madre Generale, le Superiora: le Ispettrici et Delegate, in nome intero Istituto, umiliano Santo Padre sentimenti profonda devozione, promettono continuare

fedelmente loro missione per salvare gioventù et masse operaie, seguendo tradizioni esempi loro lasciati da S. Giovanni Bosco e dalla Beata Maria Mazzarello, sempre filialmente strettamente unile Vicario Gesù Cristo, la cui benedizione implorano con animo devoto.

Don RICALDONE PIETRO

**Relazione sul 1° punto del tema:
“ Istruzione catechistica „**

La Regolatrice del Capitolo, su invito del Superiore, dà lettura del paragrafo 6° , Titolo XVII delle Costituzioni: « Affari da trattare in Capitolo Generale » e del tema proposto per il medesimo: « Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco. La Relatrice del 1° punto del tema è la Delegata Suor Primetta Montigiani, che legge la Relazione, elaborata dalla rispettiva Commissione: Istruzione catechistica. (Allegato N. 1).

Terminata la lettura della Relazione, magnificamente condotta, ricca di considerazioni, esortazioni e proposte, il Venerato Rettor Maggiore invita subito ad avviare la discussione a proposte concrete, perchè — dice — su le considerazioni e le esortazioni, siamo tutti d'accordo. Egli stesso presenta la prima e più urgente proposta, relativa alla formazione del personale incaricato dell'insegnamento catechistico. Al riguardo, prega le Capitolari a voler esporre quanto è già in atto, nelle Case di formazione, per l'istruzione catechistica delle Aspiranti, Postulanti e Novizie.

Salvo lievi differenze locali, tutte sono concordi, così in Italia, come all'estero, su la mezz'ora quotidiana di catechismo negli Aspirantati, alla quale, qua e là, si aggiungono altre due ore settimanali per le Aspiranti che frequentano regolarmente un Corso di studi. Nei Postulati e nei Noviziati, l'insegnamento si va gradatamente ampliando, secondo orari e programmi ben definiti e rispondenti all'importanza fondamentale del medesimo.

Il Rev.mo Superiore, con manifesta soddisfazione, afferma che, se nelle Case di Aspiranti si fa mezz'ora al giorno di catechismo, possiamo dire d'aver già organizzato una grande e bella cosa. E aggiunge:

« La Madre Generale veda praticamente che cosa si è fatto e si fa, al riguardo, nelle varie Ispettorie, tenendo presente che il minimo di mezz'ora quotidiana, per l'istruzione religiosa e catechistica, è da esigersi da tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, qualunque siano le loro doti intellettuali e le loro occupazioni. Perciò è bene interessarsi circa i programmi che si svolgono, i testi che si usano, i risultati che si ottengono, tanto negli Aspirantati quanto nei Postulati e nei Noviziati, per assicurarsi che l'insegnamento venga impartito in modo da preparare realmente le future catechiste. Ottima cosa, poi, che alle Aspiranti, Postulanti, Novizie, giovani Professe, si facciano sostenere esami e conseguire diplomi, preferibilmente dinanzi al Delegato della Curia, essendo questa una buona garanzia di maggiore serietà ».

L'Ispettrice del Veneto, Suor Rosalia Dolza, dice che le Novizie hanno sempre risultati ottimi negli

esami così sostenuti; e l'Ispettrice Suor Anna Datrino aggiunge che, a Novara, si esige dalla Curia anche la lezione pratica. « Molto bene — afferma il Superiore — dovrete anzi introdurre voi queste lezioni, prima che ve le richiedano ». E narra come, in un Congressino catechistico, tenuto da chierici salesiani, nessuno seppe pienamente adattarsi alla mentalità dei ragazzi; mentre una vecchia Maestra impartì in loro presenza una lezione da farli restare incantati.

Una cosa a cui sarebbe bene poter arrivare è un Corso catechistico durante le vacanze, fatto con molta serietà, e della durata di almeno un mese, in cui si dessero nozioni di pedagogia salesiana, di metodologia e didattica catechistica. E, in questo Corso, far passare a turno le Suore. Naturalmente i Corsi dovrebbero essere tenuti da personale scelto e anche con materiale abbondante.

L'Ispettrice del Brasile Sud, Suor Carolina Mioletti, dice che ogni anno, nelle principali Case dell'Ispettorato è tenuto un Corso di quindici giorni da un Salesiano; e il Superiore promette che inviterà i Salesiani a prestarsi per questi Corsi.

Su la questione dei testi, si afferma da varie Capitolarie che c'è la difficoltà di non averli sempre adatti, nè uniformi. Però le tre Ispettrici dell'Argentina dicono che colà i testi li hanno tutti di compilazione salesiana e approvati dall'Autorità ecclesiastica; e che sono adottati con frutto, non solo nelle nostre scuole di ogni ordine e grado, ma anche nelle Case di formazione. Il poco che può mancare " *ad hoc* " viene supplito attingendo ad altre fonti.

La Relatrice Suor Montigiani, ricorda la proposta

di una *adunanza settimanale* (in preparazione alla lezione catechistica domenicale), che dovrebbe tenersi il venerdì, perchè le Suore abbiano tempo di preparare il sabato la spiegazione, con tutti i sussidi occorrenti. In alcune Case già si è fatta con ottimi risultati.

Il Superiore: « Molto bene, questo! perchè le Figlie di Maria Ausiliatrice devono essere all'avanguardia nell'insegnamento catechistico; esse che sono destinate a moltiplicarsi e ad estendere la loro benefica azione in tutto il mondo.

Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore, in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo; un Centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il Verbo catechistico, e contribuire così più efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata. Intervenendo da ogni Ispettorìa i soggetti più promettenti, per attingervi lo spirito nettamente salesiano e vedere in atto il sistema di Don Bosco, applicato all'insegnamento catechistico, incalcolabile sarà il vantaggio per loro e per le loro Sorelle. Non lo farete certamente stassera, ma pensateci!

E così pure esortate le Suore che ne sono capaci a scrivere. Voi ne avete di quelle che hanno una magnifica preparazione e scrivono molto bene. Bisognerebbe che le Ispettrici le animassero a scrivere qualche cosa di argomento catechistico. È la scienza più importante; il resto è solo un mezzo ».

Segue l'esposizione, da parte di varie Ispettrici, delle esperienze pratiche in fatto di Catechismo, nei vari paesi: A Milano si fece il Catechismo, in un dormitorio pubblico a povere donne della strada, le quali furono preparate alla Comunione pasquale e diedero segni di vera pietà. A Livorno, con risultati assai consolanti, si tenne un Corso di Catechismo alle mamme; altrove si radunarono ragazze, donne, anche uomini, alla periferia delle città e dei paesi; si andarono a cercare nelle strade, nelle cascine, nelle fabbriche; si approfittò delle mense aziendali, per insegnare un po' di religione a tanta povera gente, che non ha la più lontana idea di Dio e della sua legge d'amore.

Il Superiore si compiace di queste fervide e geniali attività, e dice, a nostra edificazione: « Tre anni fa andai al Borgo S. Paolo a premiare 55 padri di famiglia del nostro Oratorio festivo, i quali, dopo aver studiato bene il Catechismo, si erano presentati in Curia per gli esami. Non dimentichiamo il campo delle masse operaie, il quale può essere fecondo di tanto bene.

Ogni Casa abbia anche una buona *biblioteca catechistica*. Come sussidio servono molto bene i cartelloni, già pubblicati dall'Ufficio Catechistico in numero di 120 e che arriveranno a 150-200. C'è anche in programma un Giornalino catechistico e le filmine per tutti i Vangeli dell'anno. Si dia incremento, altresì, alla Collana dei libri Lux, che tanto bene hanno già prodotto.

Alle 18,25, s'interrompe la seduta, per la visita

preziosissima di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che viene a portare la sua benedizione alle componenti il Capitolo Generale.

Accolto da un vivo applauso, ascolta paternamente l'indirizzo devoto, rivoltogli da una Capitolare, a nome di tutte.

Indirizzo

A. M. D. G.

Eminenza Reverendissima.

la Vostra presenza fra noi, in questo giorno sacro nella storia della nostra Congregazione, la compiacenza paterna del vostro sguardo, la luminosità della vostra Porpora danno ai nostri cuori una gioia che non è terrena!

Veramente è questo un pegno della compiacenza di Dio sul diletto Istituto qui rappresentato, fin dalle sue estreme propaggini, fin nelle Case disseminate agli ultimi confini della terra!

Con una voce sola, potente espressione di un solo pensiero, è stata fatta stamane, sotto la presidenza del Rev.mo Padre Pietro Ricaldone, Delegato Apostolico presso il nostro diletto Istituto, la elezione della nostra Superiora Generale, nella persona della Ven.ma Madre Linda Lucotti, ratificando così, all'unanimità, la nomina già effettuata, a suo tempo, in burrascosa ora, da Sua Santità il Sommo Pontefice.

Intorno alla nostra Madre Generale, tutto il suo Consiglio, Eminenza, fu confermato, con pienezza di assenso, provando così, ancora una volta, a conforto dei nostri Superiori e Superiore Rev.mi, la saldezza affet-

tuosa dei sentimenti di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così unile, in una forza che viene da Dio ed è il fiore dello spirito di S. Giovanni Bosco, così unite nella devozione e nei propositi, Eminenza Rev.ma, noi Vi diciamo (a nome di ogni nostra Sorella) oggi più che mai consacrata al bene della gioventù bisognosa, il grazie profondo, per la benevolenza paterna e l'aiuto prezioso, che Voi date sempre a questa Congregazione che ha sì salde radici nel Vostro campo benedetto e vuol essere (Dio lo voglia) elemento di conforto al Vostro cuore.

Oggi ci è soprattutto caro ripeterVi, Eminenza Rev.ma, la nostra adesione filiale alla Vostre sapienti direttive, promettendoVi, nell'umiltà delle nostre forze, la collaborazione a quell'apostolato di lavoro e di sacrificio che è il Vostro respiro, Eminenza, la Vostra ansia pastorale, tutta la Vostra vita.

Benedite dunque, Eminenza, al Rev.mo Rettor Maggiore, guida illuminata e sapiente di tutto l'Istituto, nostro Padre e sostegno in ogni difficoltà; benedite alla Ven.ma Madre Generale, alle Superiore tutte, e a questa accolta di Figlie che porterà sempre nel cuore, col ricordo di questo indimenticabile giorno, il vostro dono di bontà.

Torino, 17 luglio 1947.

Sua Eminenza rivolge quindi all'adunanza la sua venerata parola.

« Sono venuto volentieri a passare qualche momento con voi, per rallegrarmi della votazione unanime con cui avete voluto riconfermare la vostra

Madre Generale. Si può veramente dire che siete state un cuor solo e un'anima sola! Questa unanimità significa elogio alla Madre Generale, che in questi anni burrascosi, ha saputo governare con tanta saggezza l'Istituto; e fa onore a voi, che, non solo dimostrate di comprenderne l'affetto e la capacità, ma vi tenete a lei così strettamente unite. Ed è la cosa più bella, se pensiamo all'ultima preghiera di Gesù al Padre: « Ti prego che essi siano una cosa sola con me! ». La preghiera di Gesù si realizza oggi in voi, e rende forte il vostro Istituto che, sparso in tutto il mondo, è come se fosse qui tutto nella Casa Generalizia. Così come la Chiesa, che, diffusa nel mondo intero, è una cosa sola col Sommo Pontefice. Consolante questa unione specialmente oggi, di fronte alla disunione, all'odio che impera nella società! Essa prova altresì luminosamente la bontà dello spirito del vostro Fondatore, che è in voi. Non mi resta che augurarvi la durata eterna di questa unione.

Mi avete espresso il desiderio e il proposito di continuare a lavorare con zelo per il bene della gioventù; so e conosco quanto avete fatto e fate in questo campo, non solo in Italia, ma anche all'estero. Salvare il fanciullo è salvare le anime, è soddisfare la brama più ardente del Cuore di Gesù. Di questa sete generale di salvare il fanciullo mi conforto assai, perchè penso che sia fondata speranza di giorni migliori. Siamo ora in un periodo di feste liturgiche di grandi Santi, che in tempi calamitosi, hanno giganteschiato nel campo della carità: S. Camillo de Lellis, S. Gerolamo Emiliani, S. Vincenzo de Paoli,

S. Ignazio di Lojola. Considerando questa fioritura, dobbiamo comprendere che è la santità che salva le anime; vi raccomando dunque di continuare in questa carità verso tutti, in unione intima fra voi, con le vostre Superiore, coi Venerato Rettor Maggiore.

Anche se non vedrete subito i buoni effetti, nella missione a riguardo del prossimo, seminerete sempre del gran bene. Benedico di gran cuore voi, tutte le Figlie vostre, le vostre Opere, perchè il Signore le faccia sempre più fiorire.

Ho inteso che anche voi notate la diminuzione di vocazioni: è cosa purtroppo generale, ed è il frutto amaro di questo ritorno al paganesimo, che intossica la società. Ma ricordate che Gesù ci ha dato un gran precetto: « Pregate il Pradrone della messe, perchè mandi operai alla sua messe! ». Preghiamo dunque con fede! Mi raccomando anch'io alle vostre preghiere, e ne ho un po' di diritto, perchè sono un po' imparentato con la vostra Famiglia Salesiana, essendo nato il 24 maggio ».

L'assemblea applaude cordialmente.

Segue la benedizione di S. Eminenza alle congreghe: dopo di che si scioglie l'adunanza alle 19,10.

Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

*“ Come adeguare praticamente alle esigenze
dell'ora presente le nostre attività di Figlie di
Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „*

a) Istruzione catechistica

Quarta Adunanza

18 luglio - mattino

Alle 9,30 il Rev.mo Rettor Maggiore apre la seduta. Egli è accompagnato, stamattina, oltre che dal Rev. Sig. Don Segala, anche dal Rev. Sig. Don Ziggiotti, Consigliere Scolastico Generale della Pia Società Salesiana.

Completamento del 1° punto del tema:

“ Istruzione catechistica „

Ha luogo subito, dopo la rituale preghiera, la lettura dei due verbali precedenti, e, siccome nessuna fa rilievi al riguardo, sono approvati e si continua la trattazione del tema, iniziato ieri: Istruzione catechistica.

Conclusioni pratiche

A proposito del quale tema, secondando l'invito espresso dal Rev.mo Rettor Maggiore, e su proposta della Veneratissima Madre Generale, si è radunata iersera una speciale sotto-commissione, composta di Ispettrici provenienti da Nazioni diverse, al fine di considerare attentamente le condizioni attuali degli Aspirantati e il loro funzionamento, con particolare riguardo alla istruzione catechistica; prospettare le difficoltà che s'incontrano per la loro attuazione, e studiare i mezzi più opportuni per dar loro vita e incremento.

Pertanto, la Rev. Ispettrice della Lombardia, Suor Lelia Rigoli, legge la relazione che riguarda gli Aspirantati in Italia, e la Rev. Ispettrice dell'Argentina, Suor Maria Crugnola, espone la situazione degli Aspirantati in America. Dall'una e dall'altra, emerge chiaramente che, a malgrado degli sforzi già compiuti, un buon numero di Ispettorie manca ancora di un vero e proprio Aspirantato con locale a sè, personale, attrezzamento, mezzi didattici e pratici, atti ad assicurarne il reale ed efficace rendimento. Si esprime quindi il desiderio vivissimo che tutte le Ispettrici si adoperino in ogni modo, perchè la Casa di Aspirantato divenga presto un fatto compiuto in ogni Ispettorìa, secondo le norme ripetute e sapienti delle Venerate Superiori, e per la necessità imperiosa della formazione del personale. A tale voto, che incontra la viva adesione di tutto il Capitolo, fa eco il Rev.mo Superiore, il quale ricorda come, su l'argomento importantissimo, avesse già insistito il precedente Capitolo. « Se abbiamo le fonti — egli dice — avremo le acque; ma se verranno a mancare le polle vivificatrici, l'acqua, purtroppo, non si potrà godere. È necessario, perciò, uno sforzo collettivo per giungere a tale realizzazione; e sia questa la vostra maggiore preoccupazione: avere in ogni Ispettorìa la propria Casa di Aspirantato. Vi costerà grandi sacrifici, che non sempre e non dovunque saranno coronati sollecitamente da felici risultati: non importa! Il poco ben organizzato di oggi, è sempre la promessa e, vorrei dire, la consolante realtà del molto di domani ».

La Regolatrice, Madre Angela, legge l'articolo 2 dei Regolamenti vari in esperimento, in cui è detto che l'Aspirantato deve durare *almeno un anno*; ma alcune Ispettrici osservano che questo, finora, non si è potuto ottenere per varie ragioni: l'età delle ragazze, il timore, da parte nostra, di non avere elementi per il Postulato e il Noviziato, le opposizioni dei parenti, ecc. « Tutte cose che hanno il loro fondamento — dice il Rev.mo Superiore — ma che bisogna cercare di risolvere a poco a poco, a vantaggio di quella fonte viva che è l'Aspirantato ».

La Delegata Sr. Innocente Borzini, a questo punto, dà lettura della parte conclusiva della relazione sul sotto-tema trattato ieri, definendo i doveri delle Direttrici e delle Suore in ordine all'insegnamento catechistico; passando poi in rassegna le varie classi di persone a cui deve essere impartito e segnando, per ciascuna, limpide e pratiche direttive. Illustra, con molta chiarezza ed efficacia, i mezzi che possono contribuire a rendere sempre più gradito e formativo il vitale insegnamento, e conclude con una serie di voti, la cui attuazione dovrebbe rendere interessantissima e vittoriosa questa battaglia campale per la diffusione del Regno di Dio nelle anime.

Il Venerato Superiore, dopo essersi vivamente compiaciuto per la bella, esauriente relazione chiede se, per la discussione, convenga fermarsi su tutto il contenuto della medesima, o non piuttosto su l'ultima parte che è la più pratica. L'assemblea si pronuncia per questa; e allora si apre un fuoco di fila sul secondo voto, così espresso: « La Figlia di

Maria Ausiliatrice sia spiritualmente attiva, intellettualmente preparata e pedagogicamente attrezzata per fare con frutto il Catechismo». Il Superiore Presidente, che ha già intuito il pensiero comune, dice che questi tre avverbi: spiritualmente, intellettualmente, pedagogicamente, spaventeranno almeno il novanta per cento delle Suore, e che bisognerebbe rendere la cosa più semplice ed accessibile, dicendo, ad esempio: « La Figlia di Maria Ausiliatrice procuri di prepararsi nel modo migliore per l'insegnamento del Catechismo ». Con rispondenza a questo pensiero, alcune Ispettrici affermano che le Suore più semplici, quelle degli uffici vari, molto spesso fanno meglio delle altre; e il Superiore argutamente sottolinea: « Sì, perchè le altre pensano alla lezione di fisica, di chimica, ecc., mentre queste concentrano tutta la loro mente e il loro cuore in quella di Catechismo ». E rivolge a tutte la domanda: « L'avete già la Sala Catechistica? ».

Da varie Capitolari si risponde: « Sussidi sì, ce ne sono un po' dovunque, ma sale catechistiche ben poche... ». « Eppure — riprende il buon Padre — questa sala con i suoi sussidi è necessaria, almeno in ogni Casa più importante. Per mettersi all'avanguardia, bisogna incominciare di qui; non badare a spese per preparare questi sussidi negli Oratori, negli Studentati, Aspirantati, Noviziati, e dovunque sia possibile. Così le ragazze, le Aspiranti, le Novizie e tutto il personale in formazione, potrà cominciare a familiarizzarsi con essi, e li saprà poi maneggiare ed usare bene, a chiarimento ed efficacia educativa del futuro insegnamento ».

Il Superiore Presidente dà quindi la parola al Rev. Sig. Don Ziggotti, il quale, come suggerimento, dice che negli Istituti Magistrali abbiamo un campo magnifico per la formazione catechistica delle alunne, che, divenute poi maestre, potranno fare un bene immenso nelle Scuole pubbliche e private e, per riflesso, nelle famiglie.

L'Ispettrice del Veneto e la Regolatrice parlano quindi della propaganda catechistica, che si può fare anche con la diffusione dei libretti della Collana «Lux»; iniziativa che, attuata in varie Case e fra ogni categoria di persone, ebbe lietissima accoglienza e produsse frutti preziosi di vita spirituale.

E il Superiore precisa che, in effetto, questi libretti non sono altro che una spiegazione del Catechismo, il quale si svolge, gradualmente e ordinatamente, secondo un programma ben definito.

Anche le oratoriane, le alunne, le ex allieve, possono essere efficaci propagandiste di questa buona stampa.

Dopo aver accennato all'idea di un *Manuale per le Catechiste* — idea che viene accolta con vivo applauso, perchè se ne sente grandissimo il bisogno — il Venerato Superiore esprime il desiderio di sapere che cosa si fa per le madri di famiglia.

«Noi — dice — dobbiamo radunare i padri e voi le madri, e riunirli in Associazioni apposite. In qualche luogo queste Associazioni hanno dimostrato di sapersi imporre anche alle Autorità».

In Argentina, dicono le rispettive Ispettrici, le Unioni di padri e di madri cristiane sono già costituite, e vi è anzi, tra noi, l'Associazione nazionale,

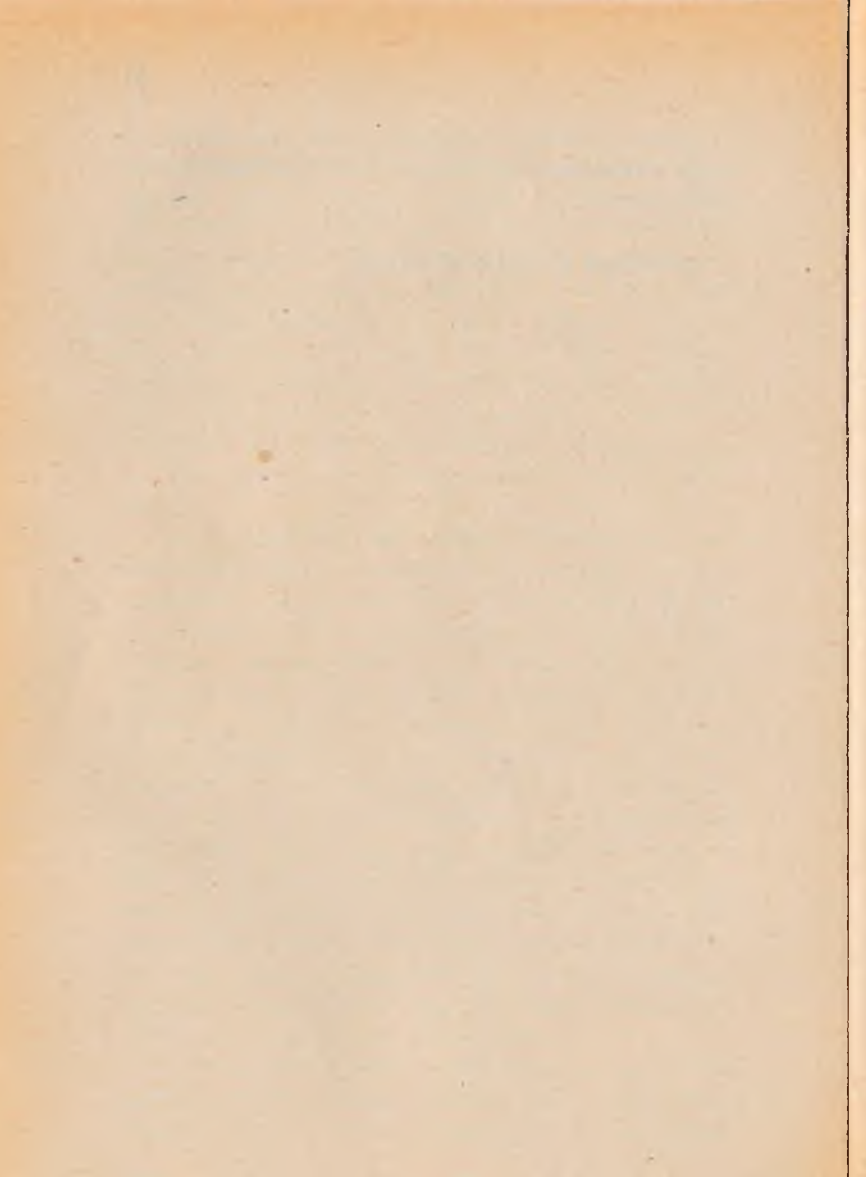
ispettoriale e locale, con determinati programmi e riunioni per le mamme; in Cina le stesse alunne, ben istruite e guidate, amministrano il battesimo, nei casi urgenti, ai familiari e a chi ne avesse bisogno. Anche in Italia e altrove vi sono periodiche riunioni delle mamme: a Torino, a Milano, a Livorno, a Messina, a Padova, a Vercelli, con istruzioni e conferenze adatte, che illuminano sui relativi doveri familiari. Il Rev.mo Superiore si compiace vivamente di questo lavoro educativo, che può avere tanta efficacia per la cristianizzazione della famiglia.

Poi, su proposta della Madre Veneratissima, raccomanda di tenere in parlatorio un armadio, con libri e materiale catechistico, per la buona propaganda. « Col tempo, potrete avere una vera libreria della Dottrina Cristiana, che sarà utilissima alle anime. Noi ci proponiamo di farla sorgere dappertutto e diffonderla in ogni nazione del mondo. C'è già nella Spagna, nell'Argentina e in altre località. E questo, non solo per il popolo, ma anche per il ceto intellettuale, che, a volte, in fatto di religione, è più ignorante della massa. Per questo ceto, si è già pubblicata la Collana « Veritas », nei cui volumetti, a coloro che non comprendono il linguaggio della fede si parla quello della ragione. Seguirà la pubblicazione della Collana « Fides » di cui usciranno in questi giorni i due primi numeri; e sarà un'esposizione catechistica indirizzata appunto agli intellettuali.

Concludendo, possiamo dire che, questa di stamattina, è stata una bella discussione; e ci auguriamo che ne derivi un grande vantaggio per le anime.

Preghiamo perchè il Signore, nella sua bontà, ci renda strumenti degni di una così grande opera di redenzione! ».

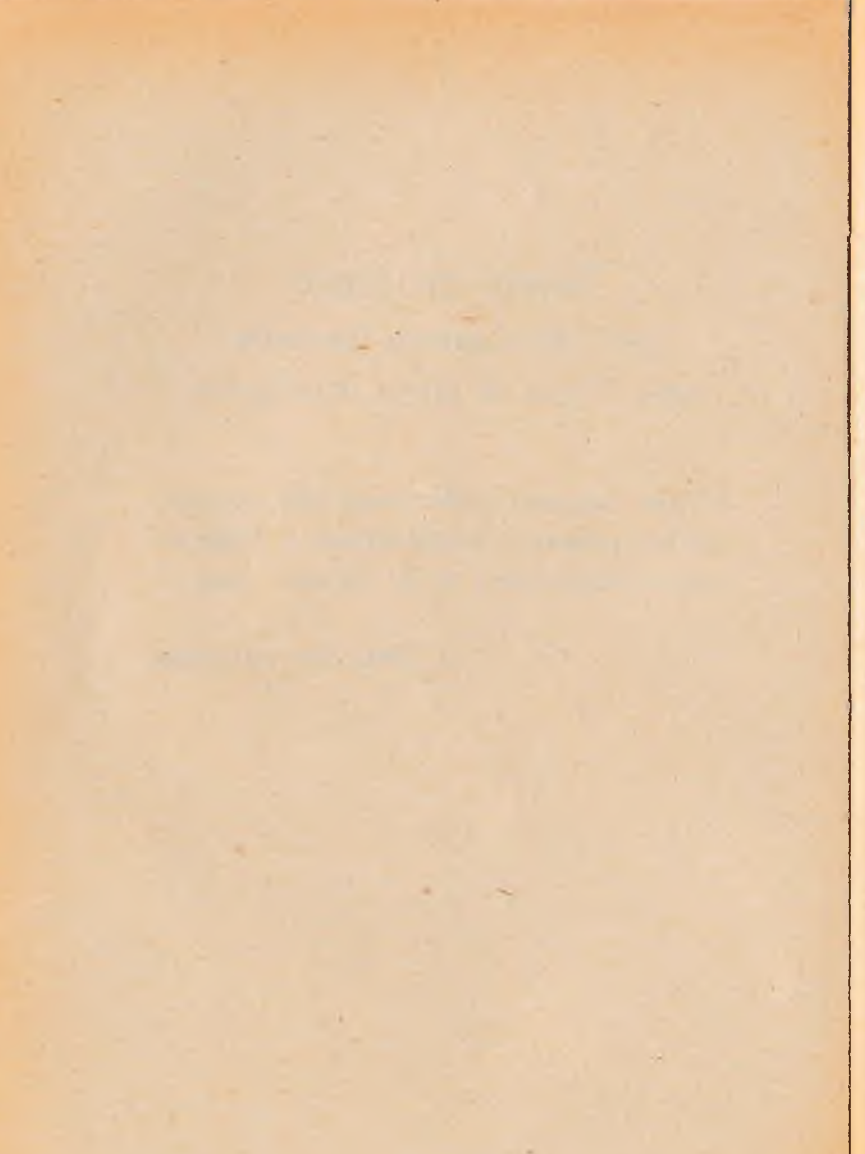
La seduta si toglie alle 11,40.



Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

“ Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „

b) Pratiche religiose



Quinta Adunanza

18 luglio - pomeriggio

Alle 16,30 si apre l'adunanza, presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, che torna accompagnato dai Rev.di Don Ziggotti e Don Segala.

Dopo la lettura del verbale, e prima di dare inizio alla nuova relazione, la Rev. Ispettrice Suor Dolza, a nome pure di altre Ispettrici, esprime il desiderio che venga ristampato l'ottimo testo catechistico « Il Re dei libri ». « Ben volentieri, risponde il Superiore; ne prendo nota e si farà ». Spiega poi come, di quel testo, se ne fossero stampate migliaia e migliaia di copie, ma che poi si fu costretti a sospenderne la ristampa, per l'enorme rincaro della carta.

Trattazione del 2° punto del tema: “ Pratiche religiose „

La Delegata Suor Maria Sinistrero, Relatrice del 2° punto del tema: « Pratiche religiose » dà lettura di quanto fu trattato, al riguardo, dalla Commissione incaricata. (Allegato N. 2).

Al termine della medesima, che riesce quanto mai completa, chiara, interessante, il Rev.mo Superiore, invita senz'altro alle proposte pratiche.

La prima è quella riguardante *la Messa festiva dialogata*, su la quale varie Capitolari aprono subito una vivace discussione, portando esperienze, riferendo consuetudini dei vari paesi, e chiedendo consiglio su la linea da seguire là dove le Autorità

ecclesiastiche — Rev.di Parroci, Vescovi, ecc. — impongono un particolare metodo di assistenza alla Messa festiva. Risponde il Superiore che, dove vi è una tassativa disposizione dell'Autorità religiosa competente, non resta altro che obbedire; negli altri casi, sia lasciata una certa libertà di fare quanto le Ispettrici giudicano più efficace per fomentare la pietà delle giovinette. Per le piccole, certo, non si può parlare di messalino, e quindi ci si attenga alla recita delle preghiere e del S. Rosario; per le alte, poichè è indubitato che anche la Messa dialogata, dopo un po' di tempo, può diventare monotona, converrà alternarla con l'uso del messalino, con la spiegazione delle varie parti del S. Sacrificio, con la recita delle preghiere. Seguire la S. Messa ascoltandone la spiegazione, è cosa molto buona e istruttiva; sarebbe opportuno farlo almeno una volta al mese; e, al principio dell'anno, anche per una settimana di seguito, finchè non sia accertato che le alunne la sappiano seguire bene anche quando, durante la celebrazione, dovessero recitare le preghiere o il S. Rosario. Proprio quest'anno, il Cardinale di Santiago del Chile ha scritto una magnifica pastorale, in cui dice che si è fatto forse un po' troppo di poesia su queste forme di assistenza alla S. Messa; e che, se durante la medesima si recitasse il S. Rosario, si farebbe cosa utilissima. Quando le bambine dicono il Rosario, si è sicuri che pregano, ma se hanno in mano il messalino, finiscono con voltare i fogli e guardare immagini.

La Veneratissima Madre ricorda poi a tutte, come nel Manuale, (Sez. 3^a, Capo I, art. 118) sia prescritta,

per il tempo dopo l'Elevazione, la recita comune delle preghiere, in preparazione alla S. Comunione e in ringraziamento dopo la medesima. Alla Rev. Ispettrice Suor Zanini che fa presente come, nel Centro America, vi sia l'uso di cantare nelle feste solenni sacri Mottetti dopo l'Elevazione, risponde: « Va tanto bene questo nelle solennità, ma si faccia il possibile per attenersi alle prescrizioni del Manuale per la Messa festiva; nei giorni feriali, resta inteso che le alunne interne, durante la S. Messa, recitano le preghiere e il S. Rosario ».

Si pone ora il quesito se le alunne esterne debbano o no assistere alla S. Messa festiva presso l'Istituto che frequentano; e si decide, in linea generale, di lasciare libertà alle figliuole, sia per il desiderio che potrebbero avere di andare alla Messa coi propri genitori o congiunti; sia per aderire alle disposizioni dei Rev. di Parroci e Ordinari, che le vogliono nelle rispettive Parrocchie, per il buon esempio. Tuttavia, il Superiore è d'avviso che si debba insistere più che si può per la frequenza alla Messa festiva nei nostri Istituti, ad evitare, soprattutto, che le alunne siano presenti nei giorni feriali e manchino poi a questo dovere nei giorni di precetto.

La Relatrice chiede, a nome delle Capitolari, se le alunne interne debbano prendere parte, con le Suore, *alle funzioni del mese di marzo, maggio e ottobre*. Anche su questo punto i pareri sono diversi. Il Superiore, però, inteso che la tradizione comune è per l'assistenza, trova buona cosa il continuarla.

Si chiede poi se le feste di Don Bosco e di

Madre Mazzarello vadano precedute da triduo o da novena. Egli risponde che, per la festa della Beata, si può stabilire senz'altro che sia preceduta da triduo; per quella di Don Bosco, data la coincidenza col triduo a S. Francesco di Sales, si studierà il da farsi. Si fa quindi presente come, la devozione della Beata, abbia portato a una quasi generale commemorazione mensile in suo onore il giorno 14. Si chiede se tale commemorazione debba essere continuata e con quali pratiche. Il Rettor Maggiore dice che ha sul tavolo dodici brevi letture su la Beata Madre Mazzarello, le quali potranno servire per tutto un anno; e che, nel giorno 14, si potrebbe esporre la Reliquia durante la Messa e, alla fine dare la benedizione con la medesima, come già si usa fare per Don Bosco, l'ultimo martedì del mese.

La Relatrice espone poi il desiderio generale di avere *direttive sul comportamento da seguire, quando l'A. C. propone* programmi di Catechismo, con riferimenti a problemi pratici, non perfettamente aderenti ai nostri principi di riserbo salesiano.

Il Superiore risponde che, come già fu fatto in passato, ci è lecito presentare osservazioni e riserve circa eventuali pubblicazioni in contrasto con le direttive lasciateci da S. Giovanni Bosco.

«In questo punto dell'A. C. parmi di potervi parlare con una certa sicurezza, avendone udito spiegare lo scopo e il funzionamento dallo stesso Pio XI di s. m. che ne fu il creatore. Egli mi diceva: — Per carità, non si distrugga ciò che è la base dell'A. C.; voglio dire le Compagnie e le Associazioni religiose. Se vengono a mancare que-

ste, cade tutto l'edificio di quella. — Purtroppo, ciò non fu sempre e da tutti compreso, e se ne sono sperimentate le dolorose conseguenze.

Noi dobbiamo trovarci in prima linea a favorire l'A. C., ma la favoriremo anzitutto coltivando le nostre Associazioni, che prepareranno per essa gli el menti migliori ». Il Venerato Superiore termina ripromettendosi di riprendere domani l'argomento, se qualcuna avrà ancora domande da fare al riguardo.

Prega poi la Madre Generale a fare estrarre dagli Atti del Capitolo ciò che ha carattere dispositivo, per raccogliarlo in un fascicoletto da mandare a tutte le Case. L'assemblea applaude vivamente, e la Veneratissima Madre dice che questa era già una delle proposte preparate per la 6^a relazione. Il buon Padre, sorridendo, conclude: « Si vede proprio che tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, si va sempre d'accordo! ».

La seduta si toglie alle 18,45.

Sesta Adunanza

19 luglio - mattino

Alle 9,35 si riprendono le adunanze capitolari, presiedute sempre dal Ven.mo Rettor Maggiore, che stamane è accompagnato, oltre che dal Rev. Sig. Don Segala, anche dal Rev. Sig. Don Berruti, Prefetto Generale della Pia Società Salesiana.

**Domande e chiarimenti su:
1° le Associazioni tra pagane**

La Rev. Madre Angela chiede se ci sono ancora proposte riguardanti il tema precedente. L'Ispeatrice Suor Elena Bottini fa presente come in Cina, vi siano nelle nostre Case centinaia di figliuole pagane, che, pur essendo buone, non possono essere iscritte alle nostre Compagnie religiose, perchè difficilmente ottengono dai parenti il permesso di ricevere il Battesimo. E chiede se non sarebbe possibile riunirle in una specie di Associazione, per animarle ad un più esatto compimento del dovere, ad astenersi dai divertimenti pericolosi, a vestire modestamente, a fare propaganda della buona stampa e a recitare qualche preghiera.

Il Venerato Superiore risponde: « Non si potrà certo riunirle in un'Associazione vera e propria, con le annesse indulgenze; ma cercate di costituire per loro una specie di Circolo, con un regolamentino basato su la legge naturale. Tutto però sia fatto con molta grande prudenza, perchè non vi si possa accusare di esercitare pressione su l'animo delle fanciulle » .

La Delegata Suor Letizia Begliatti conferma l'opportunità e saggezza del consiglio, comunicando come, nel Giappone, tra i bambini della scuola, si siano già formati vari di questi Circoli, dai graziosi nomi floreali: giglio, rosa, viola, ecc. Hanno un piccolo Regolamento ispirato ai principi della morale cristiana, Regolamento che venne firmato da tutti i genitori degli ascritti.

2° richieste varie di Autorità ecclesiastiche

La Relatrice Suor Maria Sinistrero, esprime il desiderio di varie Capitolari, circa le direttive da seguire quando, con un'insistenza che sa di obbligo, si è invitate dai Parroci a servire e cantare la S. Messa da morto e a prestarsi per l'accompagnamento dei canti in Parrocchia, così di ragazze, come anche di uomini.

Il Superiore risponde: « Riguardo alla Messa funebre, se siete invitate a cantarla in ore diverse da quella in cui si celebra per la Comunità, potete esimervene in bel modo, adducendo il giusto motivo che le vostre occupazioni non ve lo permettono. Quando invece la Messa cantata è quella a cui ordinariamente assistete, allora è bene parteciparvi insieme coi fedeli, anche per il buon esempio. Le preghiere di Regola potete recitarle prima o dopo la funzione.

Riguardo al desiderio dei Rev.di Parroci, che la Suora accompagni il canto in chiesa, bisogna distinguere:

1) Se si tratta di uomini, rispondete decisamente che non potete farlo.

2) Se si tratta invece di accompagnare il canto delle ragazze, potete prestarvi, usando però le debite cautele per evitare inconvenienti e non mettere precedenti che, a lungo andare, creerebbero disagio.

Sempre in tema di prestazioni del genere, l'Ispettrice Suor Teresa Comitini, chiede se, nei paesi dove non c'è l'organista, la Suora può suonare in chiesa per la funzione del matrimonio. Il Superiore risponde:

« È un Sacramento, si celebra la Messa; si trattino santamente le cose sante; ma non si vada però mai sole ».

La Delegata Suor Sinistrero, interpretando il pensiero di parecchie Capitolari, vorrebbe sapere se non si possono abbreviare, specialmente per gli Oratori e per prime Comunioni, le preghiere di preparazione e di ringraziamento alla S. Comunione, quali sono in uso tra noi, perchè vengono trovate troppo lunghe; e la risposta è che, negli Istituti Salesiani, si fanno recitare ai ragazzi solo gli atti contenuti nella seconda parte di dette preghiere.

L'Ispettrice Suor Teresa Graziano desidererebbe una norma precisa da seguire nei paesi, dove la funzione del mese di maggio viene celebrata dopo le nove di sera.

« Nessuna difficoltà, se le Suore vi partecipano in gruppo e con le ragazze; la cosa che bisogna assolutamente evitare è che le Suore escano da sole ». La Madre Veneratissima, approvando « toto corde » la norma quanto mai precisa del Rev.mo Superiore, raccomanda alle Rev.de Ispettrici e Direttrici di attenersi fedelmente.

La Delegata Suor Borzini chiede se convenga riunire, per le prescritte conferenze, le ascritte all'A. C. alle Figlie di Maria, dato che, ordinariamente, le une e le altre appartengono alla duplice Associazione.

Il Superiore risponde che è meglio siano separate, e raccomanda che si tengano loro conferenze brevi, al massimo di dieci, quindici minuti; e, più che conferenze, istruzioni pratiche, in cui si trattino argomenti relativi alla formazione cristiana, al buon

andamento della casa, ecc. Si raggiungerà lo scopo se, all'inizio dell'anno, si avrà l'avvertenza di formulare un adeguato programma da svolgersi nell'annata.

3° le funzioni vespertine domenicali

Si desidera ancora una precisazione su le funzioni vespertine della domenica, e se ne fa portavoce la Delegata Suor Elba Bonomi. Al canto o alla recita dei Vesperi, devono intervenire tutte le Oratoriane, o solo le più alte, le Aspiranti e le Figlie di Maria?

Poichè la funzione domenicale è molto varia nei singoli paesi, il Rev.mo Superiore invita a formare una Sottocommissione di Ispettrici italiane ed estere, le quali, d'intesa con la Madre e in conformità degli usi locali, stabilisca quelle pratiche che si possono fare nelle singole ispettorie, o nelle singole province. Aggiunge poi come, talvolta, si senta lamentare che la domenica è stracarica di pratiche religiose; ma sarebbe più esatto dire che è stracarica di lavoro scolastico.

Bisogna ricordare che la domenica è giorno di riposo; è necessario perciò lasciar respirare le ragazze e farle giocare di più. Via pertanto i compiti e le lezioni! proibizione assoluta di darne per la domenica! Lasciate così libere, le ragazze parteciperanno più volentieri alle funzioni tanto del mattino quanto del pomeriggio.

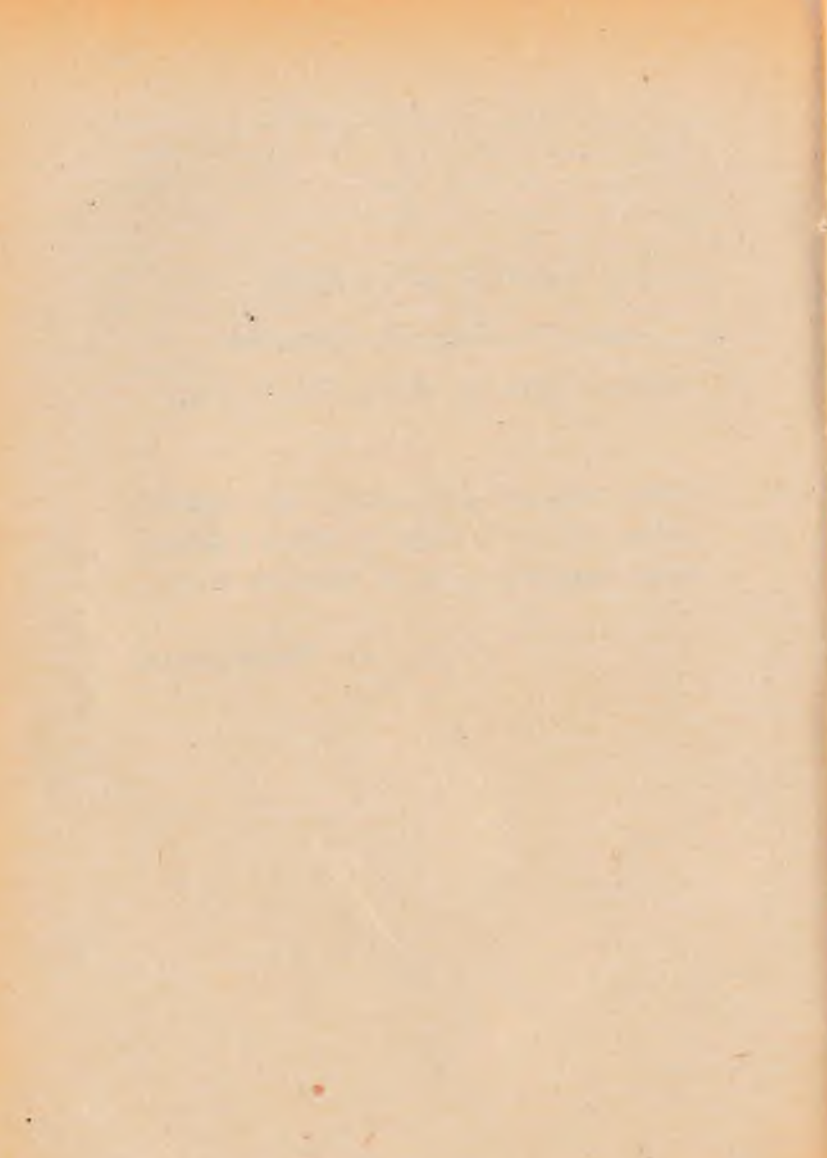
Il Superiore invita ancora le Capitolari a dire liberamente quello che può essere nei desideri di

tutte, per il miglior andamento delle Case e delle Opere, senza temere che si vada per le lunghe, giacchè la Madre Generale desidera tenere le sue Figlie presso di sè più che sia possibile. « Sarebbe bene — aggiunge — dire una parola riguardo alle confessioni, alla direzione spirituale e ai rendiconti, che sono argomenti importantissimi, ma troveremo un altro momento per dare qualche idea chiara al riguardo ».

Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

*“ Come adeguare praticamente alle esigenze
dell'ora presente le nostre attività di Figlie di
Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „*

c) Beneficenza



Trattazione 3° punto del tema:
“ Beneficenza „

Esaurito l'argomento sulle pratiche religiose, la Delegata Suor Elba Bonomi, dà lettura della relazione sul 3° punto del tema: Beneficenza (Allegato N. 3). La lettura, seguita come sempre, con viva attenzione, mette in luce meridiana la somma importante di zelo, di fatiche, di industrie, di sacrifici, ben spesso eroici dell'intero Istituto, per venire incontro agli immensi bisogni di tante creature misere, derelitte, abbandonate, specialmente tra la gioventù, durante lo spaventoso periodo della guerra e di questo dopo-guerra.

Il Rev.mo Superiore, che si dimostra evidentemente commosso e sodisfatto, invita alla discussione, che deve essere basata — come già ripetutamente stabilito — su le conclusioni pratiche, in cui è sintetizzata tutta la importanza vitale dell'argomento.

Interrogazioni, risposte, proposte, si succedono rapide e vibranti, anzitutto sul tema dell'Oratorio, la santa, provvidenziale opera, che tutte sentiamo parte viva di noi stesse, perchè creazione del grande cuore del Padre, pupilla de' suoi occhi, fondamento e coronamento del suo prodigioso apostolato.

L'Ispettrice Suor Claudina Pozzi, dell'Ispettorato Centrale — che può vantare l'Oratorio esemplare di Casa Madre Mazzarello — dopo aver accennato al punto 3°, Titolo I della santa Regola, in cui si parla solamente di Oratori festivi, chiede se l'Oratorio possa essere anche diurno.

« Certamente — risponde il Superiore — quanto

si propone è il minimo, ma se potete fare di più, Deo gratias! l'Oratorio diurno va tanto bene, e noi lo raccomandiamo vivamente ».

La Delegata Suor Bonomi obietta che bisognerebbe fare distinzione di età, a riguardo dell'Oratorio diurno, giacchè, per le piccole, può essere un mezzo ottimo di sollievo alle famiglie e di sottrazione ai pericoli della strada, ma per le alte, sarebbe forse occasione di disinteressarsi dei lavori di casa, come già ebbe a lamentare qualche mamma.

Il Superiore propone allora una specie di referendum, per sentire quali siano le consuetudini relative all'Oratorio, nelle varie regioni dell'Italia e dell'estero. Ogni Ispettrice, pertanto, chiamata nominalmente dalla Rev. Regolatrice, espone le modalità dell'Oratorio nelle varie Case della propria Ispettorìa. Ne risulta che esso esiste in tutte le Case, salvo qualche rarissima eccezione, indipendente dalla volontà delle Suore; che, generalmente, è festivo; ma, in alcuni paesi, anche bisettimanale e, in qualche Casa, serale. In molti altri, diurno durante le vacanze estive. In quest'ultimo caso, e anche dove si tiene qualche volta lungo la settimana, esso ha carattere di dopo scuola e di laboratorio. Al termine della confortantissima esposizione, il Superiore si congratula per il molto che già si è fatto in questo campo *N. 1* della nostra attività educatrice, e stimola a moltiplicare queste provvidenziali tavole di salvezza per la gioventù. Aggiunge che, come i Salesiani, avremo notato anche noi la diminuzione della gioventù negli Oratori festivi; diminuzione causata da fattori molto comprensibili, e che debbono

portarci a lavorare a tutto potere per riconquistare il campo. Andando avanti, può darsi che venga anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice la necessità dell'Oratorio quotidiano, come già si esperimenta per i ragazzi. Faremo secondo richiederanno le circostanze, l'importante è che siamo sempre vigili e preparati.

Chiede la Relatrice: « È bene obbligare alla frequenza dell'Oratorio le alunne esterne? ».

Risponde il Superiore: « Una cosa è la Scuola e un'altra l'Oratorio. Visitando le nostre Case ho visto che vi sono Scuole gratuite per i ragazzi poveri; di tali Scuole ne avrete anche voi, e a queste ragazze si può imporre di venire all'Oratorio, affinché non rimangano per le strade. Ma, in un Istituto Magistrale, per esempio, vi sentireste di obbligare le alunne a tale frequenza? ».

Risposta generale: « No, certo! ».

« Si troverebbero difficoltà non lievi; è meglio lasciarle libere ».

E siamo al punto della relazione che parla della *Casa di Beneficenza*.

Prima di trattare dell'argomento, che può fare il paio con quello dell'Oratorio, per l'identica natura di arca di salvezza della gioventù povera ed abbandonata, il Superiore dice sorridendo: « In via ordinaria, alle Superiori si mandano a dire le cose fastidiose, i grattacapi e simili, e non si comunicano le buone notizie. Date ora la consolazione alla vostra Madre e alle vostre Madri di sentire dove ci sono queste provvidenziali Case di Beneficenza ».

Nuovamente la Rev. Madre Angela fa l'appello

nominale delle Ispettrici, ciascuna delle quali prospetta, al riguardo, la situazione della propria Ispettorica; e, da questa esposizione, ne balza fuori, come per l'Oratorio, una fioritura tale di Opere benefiche da far restare l'assemblea — pur conscia di quanto si svolge nell'Istituto — profondamente ammirata e commossa. Le Case di Beneficenza sono, in totale, N. 114, distinte in due categorie: quelle che dipendono da Enti o Amministrazioni, e quelle a totale carico dell'Istituto. Numerosi gruppi di fanciulle orfane e bisognose sono inoltre affiancati a Collegi ed Esternati, i quali, ricorrendo alla carità pubblica e privata, pensano al loro sostentamento e alla loro educazione.

« Vi battiamo le mani! dice, anch'egli commosso, il Venerato Superiore; sono molto, molto contento! E sono molto contenti Don Bosco e Madre Mazzarello che vi benedicono! Questa è la parte più bella e consolante del vostro Capitolo Generale, dopo quella della elezione delle Superiore, perchè questa è la vostra forza: fare la carità, avvicinare la gioventù povera ed abbandonata per educarla cristianamente. Ciò vi onora altamente ed è di conforto alla Madre Generale e alle Superiore ».

La Relatrice invita poi l'assemblea ad esporre i vari punti di vita che si giudicano migliori, per indurre le nostre alunne e le nostre oratoriane ad amare e praticare la beneficenza, e segnala a lodevole esempio la Conferenza «Don Bosco» dell'Oratorio Maria Ausiliatrice, qui a Torino, sorta col fine di venire in aiuto alle ex allieve e alle oratoriane povere. Altra iniziativa è quella delle convit-

trici del Veneto, che, come afferma l'Ispeatrice Suor Dolza, rinunziarono alla merenda in qualche giorno della settimana, per distribuirla poi alla domenica alle bambine più povere dell'Oratorio.

Il Superiore, elogiando queste gentili forme di carità cristiana, è però d'avviso che non si facciano inviti generali, che potrebbero avere, in certo modo, parvenza di obbligo; ma si favoriscano le offerte spontanee nelle forme che si stimano più efficaci, per esempio, quelle del « cestino del povero ».

Si espone poi al Venerato Rettor Maggiore come, specialmente in questi anni, vadano accentuandosi le richieste di riduzione su la retta collegiale e scolastica; ed egli risponde: « Don Bosco, quando si trattava di un giovane povero ed abbandonato, era sempre disposto, col suo gran cuore, ad accoglierlo. Ma voleva che gli si desse una istruzione adatta alla sua condizione sociale. Ordinariamente, lo metteva fra gli artigiani ad imparare un mestiere, perchè, all'uscita dall'Oratorio, avesse il pane assicurato. E ragionava così: Se il ragazzo fa il Ginnasio, dopo, chi gli pagherà il Liceo e l'Università? Lo si mette in pericolo di diventare uno spostato. Solo quando vedeva che il giovanetto aveva buone disposizioni allo stato sacerdotale, usava anche questa carità. È una deroga, però, che va fatta sempre molto prudentemente ».

In considerazione poi dei gravi disagi che la guerra ha cagionato, particolarmente alla classe media, aggiunge che è pure carità favorire nella retta qualche alunna di questa categoria, ma che la cosa non sia risaputa dalle compagne, perchè ne verreb-

be troppa pena alle beneficate.

La Delegata Suor Ersilia Canta chiede infine come ci si debba regolare quando Suore nostre intercedono per posti gratuiti, o quasi, nei Convitti, a vantaggio di nipoti e parenti. Il Superiore risponde: « Il problema non cambia, si deve risolvere come è già stato detto, per non formare delle spostate ». E conclude: « Ringraziamo il Signore che ha conservato tra voi questo spirito di carità eminentemente salesiano, così caro a Don Bosco e al quale è legata la sorte della Congregazione. Preghiamo il nostro caro Padre perchè questo spirito si accresca nell'Istituto e lo renda sempre più degno delle divine benedizioni ».

Si toglie la seduta alle ore 11,50.

Settima adunanza

19 luglio - pomeriggio

Alle ore 16,30 alla presenza del Ven.mo Rettor Maggiore e dei Rev.di Sig. Don Berruti e Sig. Don Segala, si continua la discussione, iniziata stamane sul tema della beneficenza.

Continuazione e fine tema precedente

Alla domanda della Relatrice, se le Suore possano andare alla ricerca delle ragazze per l'Oratorio, nelle case private, il Rev.mo Superiore risponde che, dove

è possibile, senza che vi siano pericoli, si vada; ma, preferibilmente, si mandino le ragazze più mature dell'Oratorio.

In merito all'art. 384 del Manuale che dice come, nell'aprire nuove Case, si debba dare la preferenza agli Oratori festivi, la Rev. Madre Teresa Pentore chiede se là dove questa possibilità non esiste, si debba ugualmente accettare l'Opera, oppure no.

Risponde il Superiore che, in questi casi, il saggio criterio delle Ispettrici saprà trovare certamente la giusta soluzione, perchè talora s'incomincia senza Oratorio e poi si viene ad averlo anche fiorente. In generale, tutti approviamo che si dia sempre la preferenza agli Oratori, però non dobbiamo dimenticare le altre Opere. Per esempio, le Scuole di Metodo e gli Istituti Magistrali, che preparano le maestre per gli Asili e le Classi elementari, costituiscono una forza benefica per la Chiesa e per l'Istituto, quindi vanno curati. Ma, attente a non moltiplicarli troppo, e a non lasciar accentuare la mania dei Licei. Se ne è aperto qualcuno, e sta bene; tuttavia credo interpretare il pensiero della Madre e delle Madri, dicendo di andare adagio. Non è il vostro campo specifico questo delle Scuole superiori, che richiedono spese enormi e servono per i ricchi, mentre noi siamo per i poveri e per la classe media. Nell'ora presente, soprattutto, il nostro preciso dovere è di dare impulso alle Scuole di carattere popolare.

Segue una serie di domande e di chiarimenti sul tema dei Catechismi e degli Oratori maschili, delle sezioni distinte per bambine ricche e povere, nelle classi elementari, e delle Scuole miste. Il Superiore

dice che, per il Catechismo ai ragazzi, al mattino dei giorni festivi (come si fa in qualche Casa) non vi è nulla da eccepire; ma, per l'Oratorio, è meglio non favorirlo; a meno che non vi siano locali separati. Il bene bisogna farlo quanto più è possibile, ma procurando di trovarci sempre a posto. Non si facciano più distinzioni tra Scuole dei poveri e Scuole dei ricchi; la parola d'ordine, oggi, è quella di avvicinare le classi, non dividerle; aiutiamo questo movimento, smussando poco per volta gli *angoli* che possono intralciarlo. Quanto alle classi miste e alle sezioni maschili, nei vostri Istituti, cercate di eliminarle al possibile, anche nelle elementari, e nonostante le pressioni che possono venirvi dalle famiglie e dalle Autorità ecclesiastiche. Al massimo, potete averle fino alla 3^a. Dove poi, come negli Stati Uniti per esempio, sono imposte, necessariamente bisogna sottostarvi, ma allora si intensifichi la vigilanza. In qualche regione, che ha già quasi carattere di missione, forzatamente bisogna tenerle; però questi sono casi particolari; la linea di orientamento, da seguire nei casi comuni, è quella già detta.

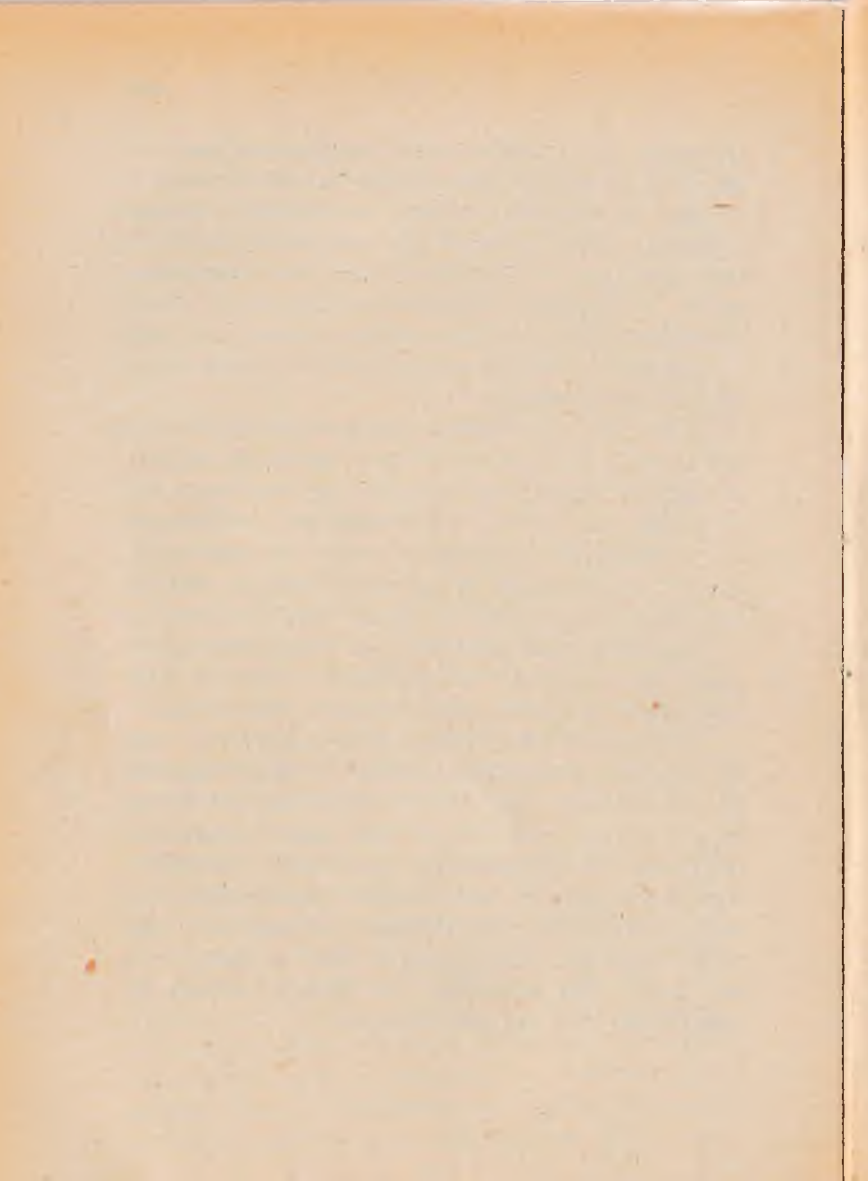
A questo punto il Rev.mo Rettor Maggiore invita il Rev. Sig. Don Berruti a rivolgere qualche domanda alle Capitolari; ed egli, dopo aver elogiato il bene che si fa nell'Istituto per la gioventù bisognosa, chiede se ai bambini, cui si dà ogni giorno il pane, si dia pure l'istruzione catechistica. Gode nel sentire la risposta affermativa; ma fa osservare che, in qualche località, dove da principio si dispensava giornalmente pane e Catechismo, in seguito era un po' rallentato il fervore per la distribuzione dell'alimento

spirituale. E fa considerare che, migliorando gradualmente le condizioni economiche sociali, cesserà il bisogno dei soccorsi materiali, e le bambine dimenticheranno presto la carità ricevuta, portando con sè solo quel poco di Catechismo che loro venne insegnato. Il Superiore, approvando, aggiunge: « Non dimenticate che siete, soprattutto e innanzi tutto, per il Catechismo; dovete essere Figlie di Maria Ausiliatrice del Catechismo! ».

Il Rev. Sig. Don Berruti continua ricordando come, in Italia e all'estero, vi siano decine di migliaia di fanciulli vaganti per le strade, che non hanno chi si prenda cura di loro; o li prenderemo noi Religiosi o certamente cadranno in mano dei sovversivi, come è già avvenuto in parecchie regioni d'Italia, con danno incalcolabile di quelle povere anime.

Bisogna dunque allargare case e cortili per accoglierli, ma soprattutto la capacità del cuore; si è già fatto molto in questo campo; occorre fare di più.

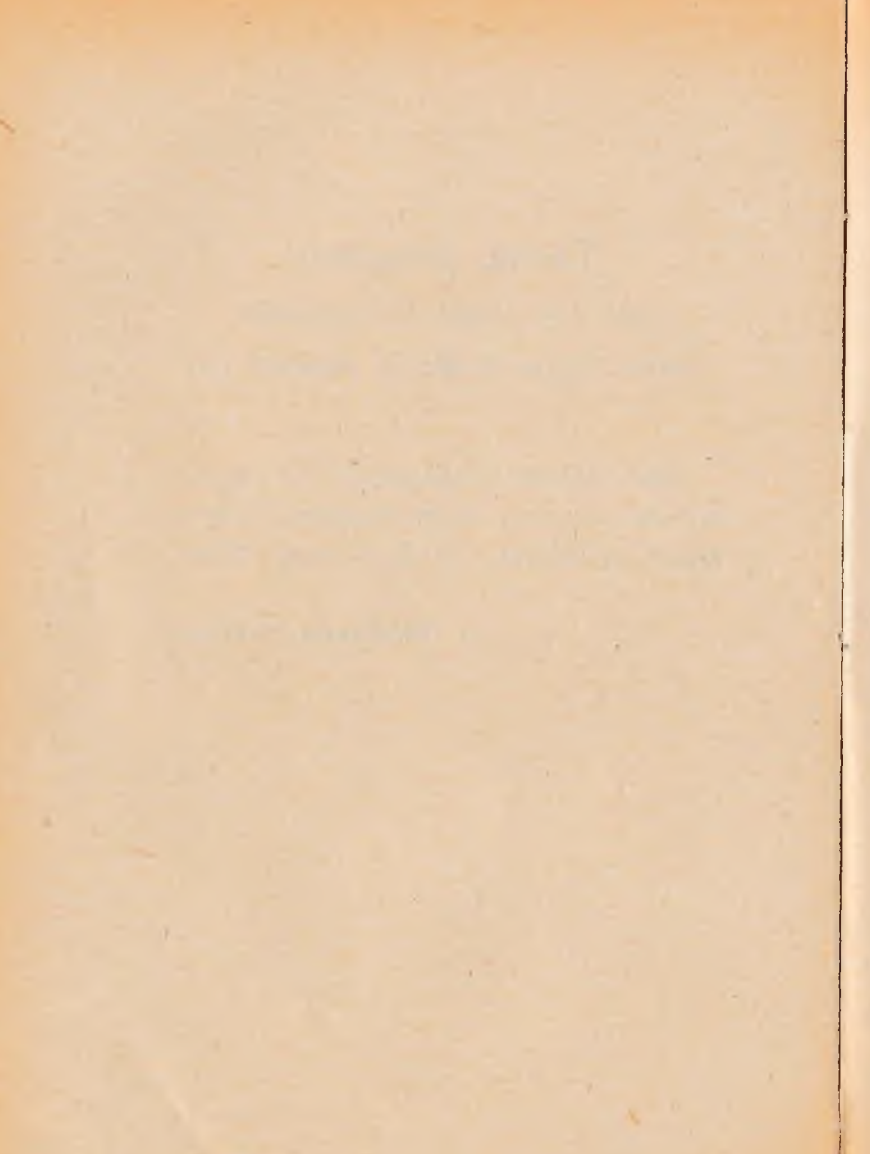
Il Venerato Rettor Maggiore, nel timore che questo pensiero possa impressionarci troppo, soggiunge paternamente che non dobbiamo perderci di coraggio, perchè non tutto il bene siamo chiamati a farlo noi; non sgomentiamoci di fronte al pur tristissimo spettacolo di tanti fanciulli abbandonati. Ci sono, grazie a Dio, altri Religiosi, animati dai nostri stessi sentimenti, che vanno in loro soccorso; ma noi, certo, non dobbiamo mai restare indietro in quest'opera così urgente di carità.



Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

*“ Come adeguare praticamente alle esigenze
dell'ora presente le nostre attività di Figlie di
Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „*

d) Modestia cristiana



Trattazione del 4° punto del tema:

“ Modestia cristiana „

La Delegata Suor Margherita Sobbrero, passa poi a leggere la 4ª relazione su la Modestia cristiana, (Allegato N. 4) scendendo a proposte pratiche per l'abbigliamento, le cure marine, montane, elioterapiche, e per le norme da seguire nella lettura dei libri, riviste, giornali. Su questi punti, trattati esaurientemente, con chiara conoscenza del grave problema, si inizia subito la discussione. Per prima cosa si precisa quali siano le direttive da seguire negli Aspirantati, per la formazione del personale in questo settore. Tenuto conto, come ben dice il Venerato Rettor Maggiore che « spesso si tratta di rieducare dalle fondamenta », si ritiene opportuno, anzitutto, fare accurata revisione del corredo che le Aspiranti portano con sè dalla famiglia, e modificarlo quando non sia confezionato secondo le norme della più severa decenza. Questo, a giudizio delle Capitolari, si potrà ottenere con facilità; e allora il Superiore chiede se, con la stessa facilità, lo si potrà ottenere anche dalle convittrici. Si risponde che la difficoltà maggiore la si trova nella mentalità delle mamme, le quali, purtroppo, molto spesso non hanno neppure l'idea di ciò che richiede la modestia cristiana. Come già consigliato, trattando dell'insegnamento catechistico, bisognerebbe radunare frequentemente queste mamme e, poco per volta, renderle conscie dei loro sacrosanti doveri a questo riguardo. Avendo poi, grazie a Dio, un buon numero di domande, si potrebbe anche valersene

per persuadere le famiglie che il nostro sistema, il quale incontra il loro favore, dà i suoi preziosi frutti in grazia appunto di questa virtù, così intensamente coltivata e gelosamente custodita. Lascino, dunque, che facciamo noi, e saranno più contente.

Certo, il Venerato Superiore non si nasconde, e non ci nasconde, che si tratta di una lotta a coltello, specialmente nei paesi caldi. Ma non bisogna spaventarsi, e, soprattutto, non bisogna desistere.

Resta dunque fissato che, per le interne, il corredo deve essere rigorosamente confezionato secondo le prescrizioni del Regolamento, senza eccezioni. Per le esterne, la maggiore difficoltà s'incontra nell'esigere le calze lunghe e gli abiti sotto le ginocchia. Il Rettor Maggiore ricorda allora quello che il Cardinale Schuster di Milano gli ha mandato a dire: « Tocca a voi Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, dare la battaglia contro il nudismo e il malcostume ». Questo, mentre manifesta la grande fiducia che anche Eminentissimi Ecclesiastici pongono in noi, ci fa sentire la responsabilità del compito che abbiamo. Bisogna, perciò, combattere coraggiosamente, perchè, anche se si dovesse perdere le battaglie parziali, alla fine si vincerà la guerra.

A proposito della domanda che gli viene rivolta, se si possono permettere o no le truccature al viso, risponde che tutto quello che tende a suscitare la ribellione dei sensi è male e si deve evitare.

Si riprende quindi la discussione a riguardo delle calze per le alunne esterne. Mentre quasi tutte sono d'accordo su la discreta facilità con cui si possono ottenere per le alte, fanno sentire invece quanto sia

difficile ottenerlo per le alunne dei Corsi inferiori ed elementari.

La Relatrice chiede allora se, all'Oratorio, conviene accettare le fanciulle così come si presentano, e condurle poi gradatamente al vestito modesto. Il Superiore risponde che l'Oratorio ha lo scopo preciso di salvare le povere ragazze, le quali altrimenti si perderebbero. Vanno, perciò, accolte con bontà, nello stato in cui si trovano; in seguito, a grado a grado, si persuaderanno a vestire cristianamente.

Intese quindi le non poche e non lievi difficoltà che, nelle diverse nazioni, s'incontrano circa la modestia nell'abbigliamento, il Veneratissimo Superiore scioglie l'adunanza alle 18,30, invitando le Capitolari a ripensare all'argomento trattato, per riprenderlo poi nell'adunanza successiva.

Ottava Adunanza

21 luglio - mattino

Il Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato stamattina dai Rev.di Sig. Don Candela, Consigliere Professionale del Capitolo Superiore e Sig. Don Segala, dà inizio alla seduta alle ore 9.30.

Continuazione e discussione del sotto-tema precedente

Dopo la lettura dei verbali delle due adunanze precedenti, la Delegata Suor Borzini, a chiarimento

di quanto fu detto sulla Conferenza « Don Bosco » istituita nell'Oratorio « Maria Ausiliatrice », ricorda come tale istituzione si debba al Ven.mo Sig. Don Rinaldi, di s. m. il quale interveniva molto spesso alle adunanze, e, con carità paterna, andava incontro personalmente, non poche volte, ai bisogni delle giovani assistite dalla Conferenza. Il Superiore trae motivo da questo, per invitare le Capitolari a voler raccogliere e mandargli quanto di edificante conoscessero intorno alla vita del Ven.no terzo Successore di Don Bosco, perchè sembra proprio che il Signore voglia glorificare questo suo Servo fedele.

Aprendo così, una parentesi, egli ricorda come, poco tempo dopo la morte di lui, avesse ricevuto inviti pressanti per studiare se conveniva o no introdurre la Causa di Beatificazione. Aveva risposto che, quando il Signore vuole glorificare un suo Servo, ha tanti mezzi per farlo conoscere; che si pregasse quindi per accertarsi della Volontà di Dio al riguardo.

E qui il Venerato Superiore fa, a larghi tratti, il racconto del miracolo più che straordinario, attribuito alla intercessione del Venerato Sig. Don Rinaldi, dal quale si potè avere la prova ben certa che è Volontà di Dio la sua esaltazione.

Ben presto, e quasi per benefico contagio, nella Diocesi di Mondovì, dove la guarigione avvenne, e in altri punti d'Italia e dell'estero, si ebbero altre prove non dubbie della potenza d'intercessione di questo fedele Servo di Dio. Così, per esempio, nel Siam, il Salesiano catturato dai pirati e presso ad

essere ucciso, ma poi liberato prodigiosamente il 31 gennaio, attestò che certamente Don Bosco si era occupato di quel suo povero figlio; ma che egli però attribuiva la grazia singolare a Don Rinaldi, perchè a lui aveva fatto ricorso per ottenerla.

Ora le cose procedono così felicemente — continua il Superiore — che la vigilia di S. Pietro, il Cardinale di Torino, venuto nella sua bontà a fare gli auguri al Rettor Maggiore, gli comunicava che, prima di partire da casa, aveva firmato il documento con cui si costituiva il Tribunale per l'apertura del Processo Canonico Diocesano.

Si è pensato, perciò, ad una vita di Don Rinaldi meglio rispondente allo scopo che si vuol raggiungere; e il nostro Don Ceria vi si è messo con tanto impegno, che l'ha già terminata. « Troppo in fretta » commenta il Veneratissimo Superiore; e volle che per la pubblicazione si attendesse di proposito la convocazione dei due Capitoli Generali, per raccomandare che da ogni parte vengano inviate le notizie possibili ad aversi e sia resa così la vita più completa, interessante, bella, specialmente se arricchita di episodi.

Chiudiamo ora la parentesi; ma è stata una bella parentesi, non è vero? Un vivo applauso corona le parole del Rev.mo Rettor Maggiore, dicendo l'intensa gioia di tutta la seconda Famiglia di S. Giovanni Bosco per la bellissima comunicazione.

Si riprende in seguito la discussione che, nell'adunanza precedente, era stata interrotta su l'argomento delle calze.

La Relatrice, Suor Sobbrero, comunica come,

seguendo il consiglio del Ven.mo Superiore, si sia ieri discusso nella 4^a Commissione — presieduta dalla Ven.ma Madre Generale — intorno all'argomento, fissando in merito queste disposizioni generali:

1) Per le interne, tassativamente si prescrivono calze lunghe e maniche lunghe; vestito sotto il ginocchio;

2) Per le esterne dei Corsi superiori, uguale disposizione;

3) Per le fanciulle delle Scuole elementari, tenuto conto della maggiore difficoltà che s'incontra per ottenere le calze, si potrà concedere la calza a tre quarti, ma esigendo che il grembiule sia più lungo.

Il principio però su cui basarsi fermamente, è che le calze siano lunghe per tutte le alunne: interne ed esterne; dalla Scuola elementare alla Scuola media inferiore e superiore.

All'accento che si stenta a trovare, nei negozi, calze lunghe per le bambine, il Superiore assicura che, se i negozianti vedranno aumentare le richieste, le faranno arrivare subito.

Per le maniche si ha la debita misura quando le alunne indossano il grembiule uniforme. E quando, in orario extra scolastico, si domanda, le alunne si presentano con maniche fino al gomito, si possono introdurre nell'Istituto?

E se, allieve, ex allieve, signorine, mamme venissero addirittura senza maniche, o, comunque, in abito non modesto, come regolarci?

Risposta del Ven.mo Superiore: Si possono introdurre nel parlatorio. E se volessero andare in Cappella vestite come sono? Egli ricorda il buon

portinaio Rossi Marcello, che teneva a disposizione alcuni scialli e, con buon garbo, li faceva indossare alle signore e signorine che volevano visitare l'Oratorio e le camerette di Don Bosco, e non erano in vestito presentabile. Fate anche voi così, e mettete a disposizione anche dei veli, all'entrata della chiesa. In Vaticano, a S. Marco di Venezia e in altri luoghi si è ricorsi a questo espediente; ed io ho pensato parecchie volte che si dovrebbe fare così anche per la Basilica di Maria Ausiliatrice.

La Relatrice chiede ancora se si può consentire a foggie maschili per divise sportive. Dalle Capitolari, provenienti da varie parti del mondo, si rileva come, purtroppo, tale moda vada diffondendosi un po' ovunque, e specialmente nei paesi montani, sotto pretesto di difendersi dal freddo. Questo ha per conseguenza anche il contagio di abitudini maschili, come il fumare, l'atteggiamento spavaldo ed altro che deformano la delicata natura femminile. La Ven.ma Madre, intesi i vari pareri, fa sentire come sia necessario adoperarsi, in ogni modo e con tutti i mezzi, *per combattere l'uso dei pantaloni*, nella cerchia delle nostre figliuole. Tutt'al più, si potrà consentire l'uso della gonna pantalone per i viaggi in bicicletta o a cavallo. Quando si rendesse necessario, fare qualche rarissima eccezione per determinati casi, dove la gravità del problema lo richieda, perchè il non accettare le bambine in questa foggia di vestito, equivarrebbe a privarle dell'istruzione catechistica; allora, perchè non ne venga, da un male un altro peggiore, si potrà — previa intesa con le Superiori — vedere come e fin dove tolle-

arne l'uso. Altra questione del genere presenta la divisa ginnastica, che, in certi luoghi, è imposta in una forma del tutto sconveniente. Anche qui, la parola d'ordine è *di resistere ad oltranza*.

Si chiede pure come comportarci nei casi, molto frequenti, in cui persone ecclesiastiche invitano le Suore ad accompagnare le figliuole in gite promiscue. Il pensiero del Superiore è che, quando si tratta di pellegrinaggi parrocchiali, non possiamo irrigidirci e dobbiamo intervenire, ma con tutta la prudenza possibile per salvaguardare i diritti della modestia cristiana. Alle gite promiscue di giovani, le Suore non intervengano.

Con riferimento a una domanda che viene fatta sul come rispondere alle nostre ragazze, che ci chiedono consiglio se partecipare o no alle adunanze promosse dalle A. C. L. I., il Superiore risponde che, trattandosi di riunioni promiscue, a scopi sindacali, è bene consigliare l'intervento, perchè vi si possono trattare problemi di vitale interesse per la loro categoria sociale; ma, per le passeggiate, che certamente saranno sempre facoltative, molto meglio esimersene. Viene richiesto ancora se si può lasciarle partecipare a cori misti, per canti di chiesa; il Superiore ricorda che, in materia, vi è un espresso Decreto di S.S. Pio X il quale li proibisce.

L'Ispettrice Suor Dolza, premesso che in tutte le nostre Case si combatte l'uso della sigaretta, fa notare, però, come, nei Pensionati universitari, sia facile trovare su questo punto non lievi resistenze. Il Rettor Maggiore consiglia ad inserire chiaramente *il divieto nei Regolamenti*; e se anche si obiettasse

che il fumare non è peccato, si cerchi di persuadere le pensionanti che non si deve evitare solo quello che è peccato.

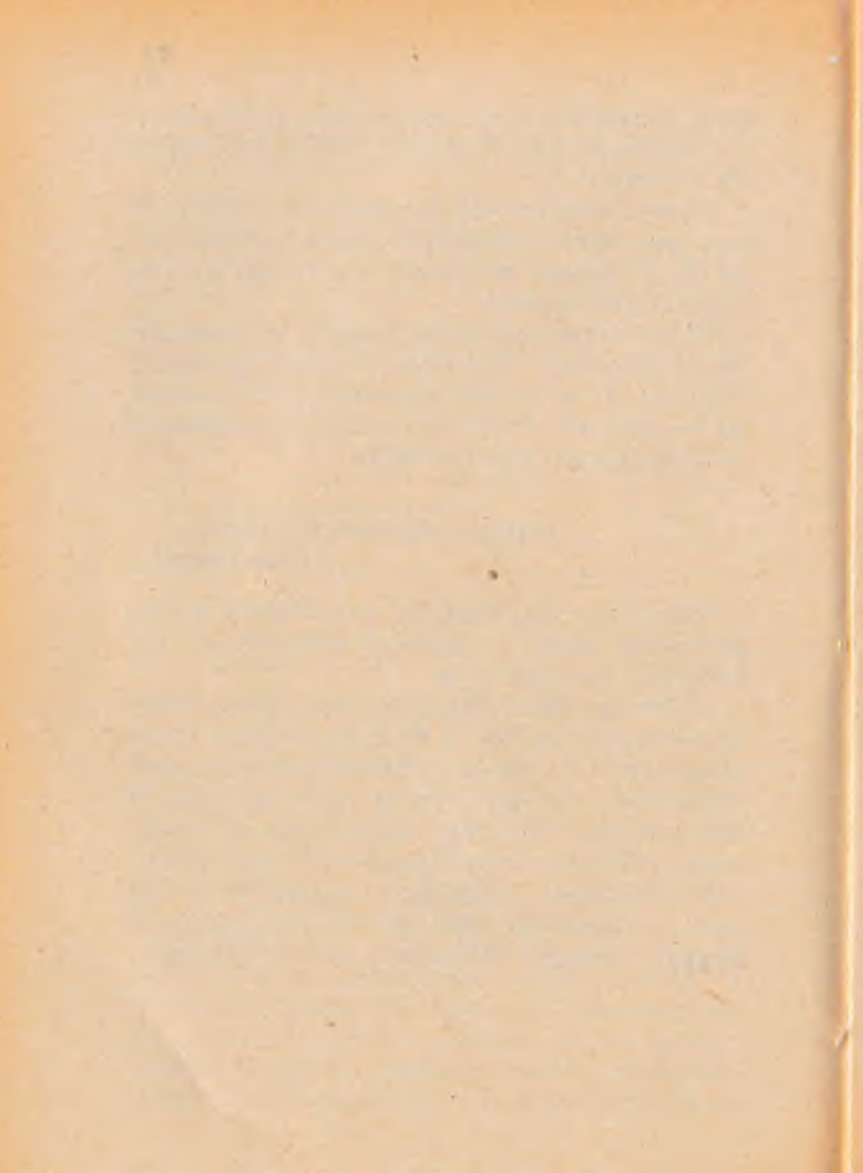
Viene consigliato poi di esporre nei parlatori, in quei paesi dove l'abitudine di fumare è diffusa anche fra le donne, dei cartelli con la scritta: « Si prega di non fumare ».

Si può ormai considerare esaurita la trattazione del 3° sotto-tema. Resterebbe il punto riguardante le letture, ma se ne farà argomento di discussione nel 6° sotto-tema, dove verrà trattato espressamente della formazione delle biblioteche.

Lettura relazione del tema: “ Divertimenti „

L'Ispeitrice Suor Graziano passa quindi a leggere la sua ampia e magistrale relazione su i Divertimenti. (Allegato N. 5).

Il Rev.mo Rettor Maggiore, dopo essersi vivamente compiaciuto con la Relatrice, conclude l'adunanza alle 11,50, dicendo: « Benediciamo il Signore: vedete, che, poco per volta, si fanno dei passi, si superano delle difficoltà, vanno diradandosi delle nubi, si prendono nuove iniziative: in una parola, si fa della strada. Preghiamo il Signore che ci aiuti ancora a concretare tutto ciò che può riuscire di maggior vantaggio alle anime e al vostro Istituto ».



Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

*“ Come adeguare praticamente alle esigenze
dell'ora presente le nostre attività di Figlie di
Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „*

e) Divertimenti

Nona Adunanza

21 luglio -pomeriggio

Alle ore 16,40 il Ven.mo Rettor Maggiore, ritorna per l'adunanza pomeridiana, accompagnato dai Rev.di Sig. Don Serietà, Consigliere del Capitolo Superiore, e Sig. Don Segala.

Discussione 5° sotto-tema: " Divertimenti,,

L'Ispettrice Suor Teresa Graziano, Relatrice del 5° sottotema, ricordato come sia proposito di tutta l'adunanza di dare appoggio e incremento al *teatrino*, come al più sano ed efficace mezzo di divertimento giovanile, tanto usato e raccomandato dal nostro S. Padre Don Bosco, propone che vengano costituite, nelle Case maggiori, una o più compagnie filodrammatiche.

Il Superiore elogia l'iniziativa e dimostra in modo efficace che, avvicinando queste compagnie nelle rappresentazioni, si sostiene il teatro e si procura il divertimento con minore fatica.

La Relatrice esprime che, nella Casa Generalizia in Italia, e nei Centri Ispettoriali all'estero, si istituisca un Ufficio Centrale di segnalazioni drammatiche, il quale procuri il necessario aiuto alle Case minori.

La Rev. Madre Angela fa presente che tale Ufficio si potrà affiancare all'Ufficio Catechistico, già al suo inizio nella Casa Generalizia, e intanto raccomanda alle Capitolari l'abbonamento alla Rivista drammatica salesiana « Voci bianche » che serve al fine desiderato.

Il Venerato Superiore approva cordialmente, e incoraggia a fare altrettanto nei paesi fuori d'Italia. E aggiunge: «Là dove vi sono varie Ispettorie nella stessa Nazione, sarebbe bene che le Ispettrici si incontrassero almeno una o due volte all'anno, per uno scambio di idee. Questo fa sempre del bene alle singole Superiore, e più ancora alle Sorelle, che si edificano nel vedere il cordiale accordo fra Ispettria e Ispettria, le quali, in tal modo, formano un tutto vivo e vitale, che moltiplica le forze per il comune apostolato». Insistendo, poi, sul già detto di invitare a scrivere le Suore che ne hanno la capacità, il Superiore raccomanda di suscitare fra le medesime un po' di entusiasmo anche nel campo drammatico. La Ven.ma Madre è ben lieta che le sue Figlie si addestrino anche in questa geniale forma di apostolato e le incoraggia a farlo, raccomandando alle Ispettrici d'Italia e dell'estero di mandare però sempre in revisione alle Superiore copia di ogni scritto: articoli, opuscoli, testi, biografie, produzioni drammatiche, ecc. e di aspettare il giudizio, prima della pubblicazione.

La Relatrice, confermata la decisione unanime di escludere assolutamente il teatro misto, chiede se sia lecito permettere a compagnie miste di prodursi sui nostri teatrini. «Dove è in nostro potere, non si conceda mai» è la risposta pronta ed esplicita del Venerato Superiore. Nei paesi, tuttavia, dove esiste un'unica sala parrocchiale che, necessariamente, deve servire tanto per l'Oratorio maschile quanto per il femminile, le Suore prendano tutte le misure di vigilanza e di prudenza per ovviare ad

ogni inconveniente. Si chiede, in proposito se, alla recita delle nostre ragazze, possono intervenire gli uomini: padri, fratelli, parenti. « In certi casi particolari, là dove una recita costituisce un avvenimento per il paese, non lo si potrà impedire; in generale, però, è doveroso stabilire che non intervengano; e siano benedette le città (Roma, Milano, Venezia, ecc.), dove l'Autorità ecclesiastica l'ha proibito. Speriamo che la proibizione divenga obbligatoria dovunque ». Riguardo all'ora dei trattenimenti serali, fissare che non debbano mai oltrepassare le 21,30. Anche al teatrino dei Salesiani non si conducano le ragazze di sera.

La Relatrice porta ora la discussione sul tema del *cinema*. Distinguendo, in questo, le pellicole di documentazione missionaria, storica, culturale, teatrale, chiede direttive al riguardo.

« Il campo del cinema — osserva il Rettor Maggiore — è quanto mai delicato e pericoloso. Anche gli stessi films a soggetto religioso, richiedono un'accurata e prudente revisione; ed è sempre doveroso vederli prima di farli proiettare, perchè possono cagionarci funeste sorprese. Non di rado è capitato di assistere a dei films, davanti a cui gli stessi ragazzi protestarono, anche per scene e persone che non erano sconvenienti, ma che ne travisavano la verità o la natura.

Per il cinema di carattere culturale, almeno in Italia, non c'è nulla a ridire, se tratta però davvero *argomenti seri* di studio. Anche qui vigilare per non avere sorprese. Per i films d'indole teatrale,

non fidarsi mai; e anche quando le segnalazioni cinematografiche cattoliche li giudicano adatti a tutti, farne sempre una revisione preventiva oculatissima e rigorosa. I tagli alle pellicole non sono da consigliare perchè stuzzicano la malsana curiosità di sapere quel che si voleva nascondere. Sempre su l'argomento, si desiderano consigli e norme per quanto riguarda il cinema parrocchiale, a cui molto spesso sono invitate le oratoriane, e dove i films riservano frequentemente sorprese assai dannose per le ragazze e sconcertanti per le Suore che le assistono.

Il Venerato Superiore approva di gran cuore la fermezza delle Direttrici che non hanno più permesso alle loro Suore d'intervenirvi, provvedendo per l'assistenza delle ragazze con qualche donna cattolica o qualche giovane assennata. Concludendo, egli dice che il cinema è forse il più grave problema dell'ora presente: Vescovi, Cardinali, buoni cattolici ne sono molto, molto preoccupati, e stanno studiando di risolverlo mediante la selezione di films veramente sani e morali, che si possano offrire con ogni sicurezza anche agli Istituti religiosi. In attesa, per le nostre Case, resta fermamente stabilito:

- 1) Dove non c'è ancora il cinema, non si metta;
- 2) Dove si può sopprimere, si sopprima;
- 3) Dove è in funzione, si riduca al minimo, e se ne faccia un controllo sempre rigoroso. Fuori di casa, quando le Suore lo possono, non v'intervengano; e quando proprio vi sono in certo qual modo obbligate, Oratori parrocchiali, chiudano gli occhi e preghino il Signore ad assisterle. Una constatazione

molto dolorosa è questa che, all'indomani degli spettacoli cinematografici, si nota sempre una sensibile diminuzione di Comunioni e un maggior assieparsi attorno ai confessionali: il che è troppo significativo!

Radio. Come per la pellicola culturale, così si può ammettere l'audizione di questo genere, ma con l'avvertenza di sapere in anticipo da chi è trasmessa. Convincersi, tuttavia, che questa è già una porta aperta, dalla quale, dopo la lezione, passerà la musica, il canto molle e scipito e tante altre cose snervanti e pericolose. Una buona lezione di cultura si può trovare anche sui libri, come dieci minuti di buona lettura possono, alla domenica, fare maggior bene del Vangelo inteso per radio. Se c'è una funzione papale, un discorso del S. Padre, la trasmissione della S. Messa di Maria Ausiliatrice, allora sì, andrà molto bene aprire la radio; ma in tutti gli altri casi si starà molto meglio senza. È bene ricordare quanto fu già detto nel X Capitolo Generale.

Vacanze. Tutte sono d'accordo nel non concedere, nei nostri Collegi, le uscite dal sabato alla domenica. Le vacanze di Natale si permettono ormai dovunque; anche quelle di Pasqua sono quasi generali, eccetto che nell'India, nella Colombia, nel Brasile, nel Venezuela. In Italia, purtroppo, la guerra ci ha portate queste necessità, specialmente per la scarsità dei viveri e dei combustibili. Adesso dobbiamo considerarci ancora in periodo di emergenza, e non si può disporre diversamente. Anche gli altri paesi

che, indirettamente, sentono pure il contraccolpo economico o morale della guerra, per ora continuino così. Riguardo alle uscite occasionali, che in questi ultimi tempi sono richieste dai parenti con maggior frequenza, il Venerato Superiore invita a pensarci bene prima di concederle, perchè su le concessioni che si fanno, difficilmente si tornerà indietro. Sarebbe bene, perciò, mandare fin d'ora una circolarina in proposito ai parenti delle alunne, richiamando su questo punto le norme del Regolamento. Si concedano solo le uscite indispensabili per visite mediche, in cui, ove è possibile, le figliuole dovranno essere accompagnate dalla Suora, e, in casi rarissimi, per feste famigliari. *Resta inteso che quando si può resistere, si deve resistere sempre*, perchè il principio fondamentale, su cui si deve tener fermo fino all'estremo limite, è quello stabilito dagli articoli 213-214 del Manuale-Regolamenti, che non consentono vacanze nè uscite durante l'anno scolastico e raccomandano di abbreviare al possibile le vacanze estive.

Alle Suore, oltre ai casi contemplati dal Manuale, può essere concesso di recarsi in famiglia per le nozze d'oro dei genitori e la prima Messa di un fratello; ma anche in queste occasioni, sarà conveniente in determinati casi, non fermarsi per il pranzo.

Così, non è conveniente che una Suora vada ad assistere alla S. Messa, in occasione di matrimonio di ex allieve.

Guide. Per principio, non le favoriamo; e là dove ci sono imposte, le teniamo in uno spirito di

grande semplicità. « È un'attività molto discussa — dice il Rettor Maggiore — e certo non secondo il nostro sistema, perchè sfugge troppo al controllo. Se si può esimersi dall'occuparcene, tanto meglio ». Per fortuna, in due sole nostre Case, finora, si è state invitate a farlo.

L'Ispettrice Suor Dadrino chiede come regolarsi circa il ballo, a cui sono invitate le stesse Figlie di Maria, e che talora in certe nazioni viene promosso anche da ecclesiastici. La Madre risponde senz'altro che il Regolamento lo proibisce.

L'Ispettrice Suor Adriano fa presente come, nel Magellano, il ballo sia frequentato da tutti; e il Superiore, dopo aver chiarito che si tratta di paesi molto difficili, dove i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno già compiuto veri miracoli di trasformazione, anima a non sgomentarsi, ma ad aver fiducia che, poco per volta, anche in questi terreni così aridi, si potranno raccogliere altri frutti consolanti.

Riguardo poi ai balli di carattere ginnico, egli ricorda le danze ritmiche religiose di Siviglia e di altre città spagnuole, che si svolgono con grazia e decoro squisito dinanzi al SS. Sacramento, in certe festività dell'anno. Convieni però anch'egli, dolorosamente, che pure in balli, un tempo innocenti, si sia introdotto oggi qualche cosa di diabolico, a cui bisogna opporsi con tutte le forze.

Dice infine: « Preghiamo il Signore! questo tema, come quello di ieri, è molto scabroso; ci dobbiamo agguerrire con la preghiera e con gli esempi di Don Bosco e di Madre Mazzarello, per dare batta-

glia. Avremo qualche sconfitta, ma il Signore ci assisterà, perchè è una battaglia santa, che combattiamo per la moralità, per il pudore, per la virtù angelica. Preghiamo perchè Iddio ci conceda di essere costanti e forti in questa lotta, fino alla vittoria, che da Lui speriamo! ».

La seduta si toglie alle 19,10.

Decima Adunanza

22 luglio - mattino

Alle ore 9,35 il Rev.mo Superiore fa il suo ingresso nella sala capitolare, accompagnato dai Rev.di Sig. Don Tirone, Direttore Spirituale della Società Salesiana, e Sig. Don Segala.

La Segretaria legge il verbale e, poichè non vi sono osservazioni in proposito si approva e si continua la discussione sul tema precedente.

Continuazione discussione 5° sotto-tema:

“ Divertimenti „

Riguardo alla richiesta di uscita da parte dei parenti, per visite mediche alle proprie figliuole, si osserva che vi sono in proposito due consuetudini: in alcuni luoghi si affidano senz'altro ai genitori; in altri si fanno accompagnare anche dalla Suora. Il Superiore è di avviso che, se può esserci la Suora, va tanto bene, ma se questo urtasse la sen-

sibilità dei parenti, meglio evitarlo.

Le Ispettrici Suor Ciotti e Suor Comitini fanno il quesito se si possa o no, consentire un po' di ballo in qualche Oratorio o Convitto operaio, nei giorni di carnevale. Si porta a giustificazione il fatto di impedire, in tal modo, che le ragazze vadano a cercarlo in sale pubbliche; e si richiama, al proposito, l'esempio di Madre Mazzarello.

Il Superiore, d'accordo con la Ven.ma Madre, fa osservare che queste concessioni aprono sempre la porta ad altre più larghe e più dannose. Il caso di Madre Mazzarello è unico: ella non era ancora Suora, e poi, i balli di quei tempi, erano ben altra cosa dei nostri. È inoltre accertato — secondo testimonianza mornesina — che quando Don Pestarino ne fece parola a Don Bosco, egli ne approvò l'intenzione, aggiungendo però subito: «Meglio che si trovi qualche altro mezzo per far stare allegre le ragazze!». E il ballo non fu più ripetuto.

Ciò posto, *il parere generale è che il ballo non si debba mai permettere*, anche a costo di perdere qualche ragazza.

Riguardo all'espone nei nostri Istituti le segnalazioni cinematografiche, mandate da persone o centri cattolici, il Rettor Maggiore ribadisce le norme già date ieri: siano sempre osservate, in proposito, le norme della riservatezza salesiana. Non si lascino entrare nelle nostre Case listini segnalatori che siano dubbi, perchè ci assumeremmo una grave responsabilità. Quelli delle Parrocchie vengano esposti nelle sale parrocchiali. Si chiede quindi se si possono permettere, nei nostri teatrini, concerti

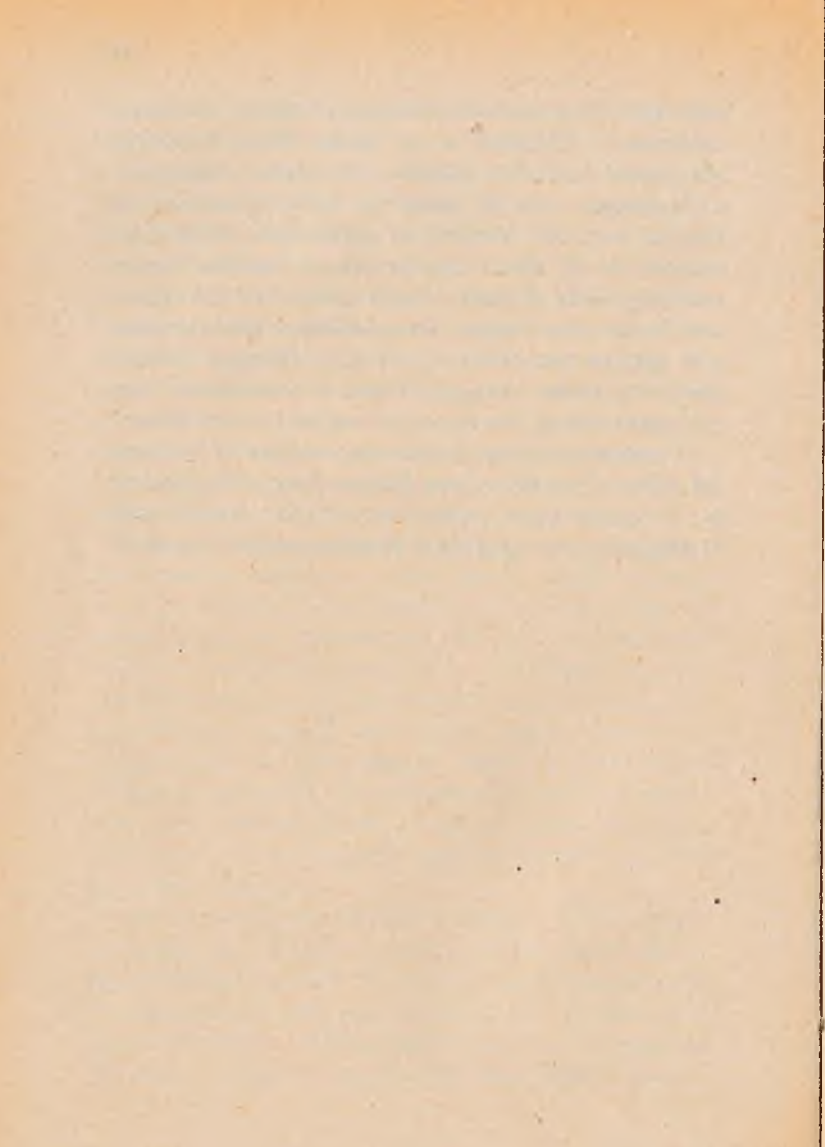
strumentali, eseguiti da elementi misti, a scopo di beneficenza, e di cui si fanno promotrici le nostre ex allieve. « La regola è questa, dice il Superiore: il concerto sia sempre ben controllato, e, se al suono si aggiunge il canto, il controllo sia più rigoroso, escludendo i canti che possono in qualsiasi modo turbare. Si esiga anche che gli artisti, specie le donne, siano vestite correttamente. Il servizio d'ordine venga fatto dalle ex allieve, e le Suore si presentino il meno possibile ». Si chiede ancora: « È permesso consentire, a scopo di aggiornamento di cultura, che le maestre di musica assistano a trasmissioni di opere musicali per radio, si rechino a concerti presso Conservatori o altrove? ».

E il consiglio del Venerato Superiore è di *escludere queste audizioni*, e che non si abbia di mira di formare delle grandi maestre di musica, le quali, praticamente, non servono poi più per le nostre Case. « Tenetevi sulla linea modesta — egli dice — ce n'è a sufficienza! ». In quanto poi ad includere nei programmi delle nostre accademie, brani musicali di opere classiche, raccomanda grande cautela nella scelta. A proposito di accademie, il Venerato Superiore dice ancora di evitare che si rappresentino i Santi sulla scena, perchè perdono sempre un po' della loro aureola.

Si fa presente, in ultimo, la difficoltà che si incontra oggi nei Convitti operai per far osservare il Regolamento, a causa delle Commissioni interne, che si ingeriscono oltre ogni limite in ciò che loro non compete affatto. Il Superiore ricorda, al proposito, un caso recente in cui, dinanzi alle pretese esorbi-

tanti della Commissione interna, avevano ormai quasi capitolato i Dirigenti e lo stesso Mons. Vescovo. Ma questi furono consigliati, dal Rettor Maggiore, a rispondere che la questione non riguardava nè loro, nè noi, nè i Vescovi in particolare, ma il Concordato, la S. Sede; che perciò si sarebbe ricorsi alla Segreteria di Stato. Bastò questo per far abbassare le ali alla troppo intraprendente Commissione e le pretese non ebbero più luogo. Bisogna dunque che ci facciamo coraggio e che ci mostriamo forti dei nostri diritti, che sono poi anche i nostri doveri.

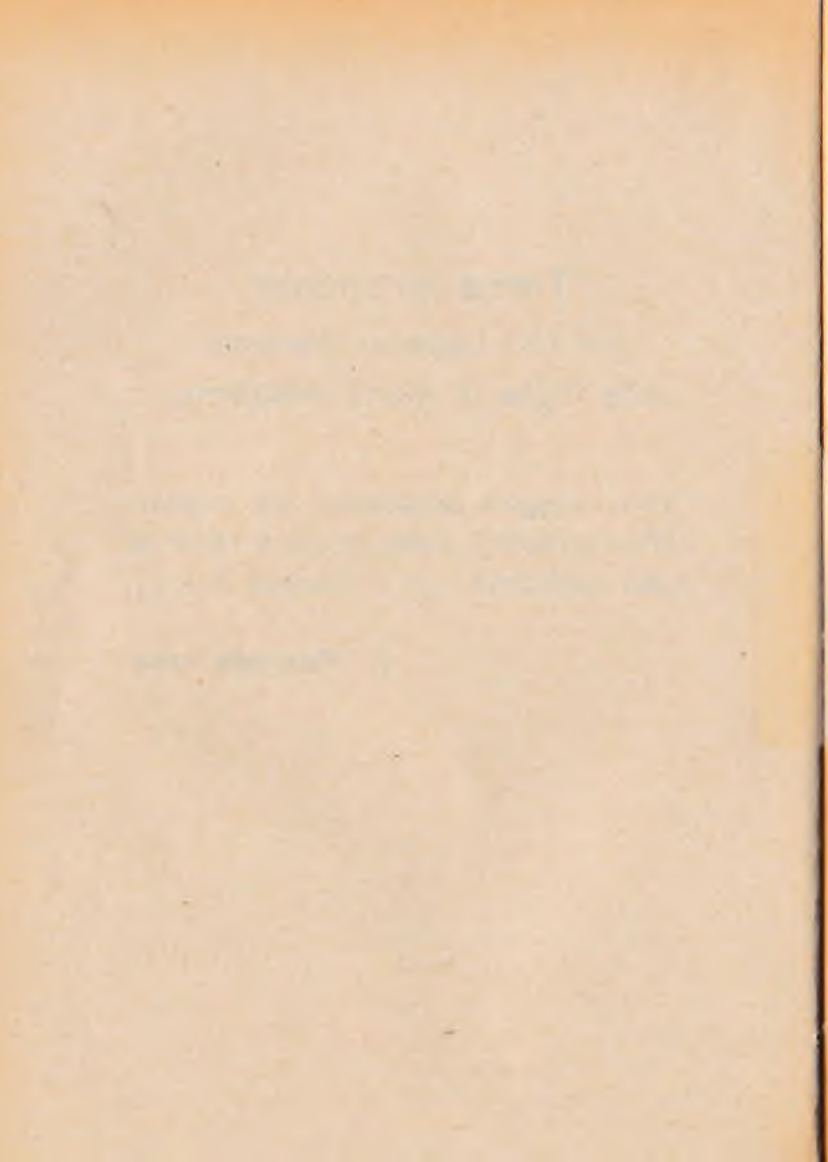
Terminata così la discussione, relativa al 5° punto del tema, l'Ispettrice Suor Bianca Patri, Relatrice del 6°: Proposte varie (Allegato N. 5) dà lettura della *1ª proposta*, che riguarda la *formazione del personale*.



Tema proposto
per l'XI Capitolo Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

“ Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „

f) Proposte varie



**Inizio relazione 6° sotto-tema:
“ Proposte varie „**

Il Rettor Maggiore giudica opportuno che, ad ogni singola proposta, faccia seguito la relativa discussione. In merito alla prima della serie, egli comunica che le Venerate Superiori hanno elaborato, col consiglio di persone esperte e su scorta dei Regolamenti delle Case Salesiane, i Regolamenti vari per le Case di formazione.

« La Madre Generale desiderava vivamente che questi Regolamenti formassero oggetto di particolare discussione nel presente Capitolo; ma, data l'urgenza e l'ampiezza del tema, proposto al Capitolo stesso, l'attuazione del desiderio divenne praticamente impossibile. Si fa perciò questa proposta: Cominciamo ad esperimentarli tali Regolamenti; e intanto, nel corso del prossimo sessennio, s'interpellino Assistenti, Maestre, Direttrici di Aspiranti, Postulanti, Novizie, giovani Professe per vedere se essi rispondono effettivamente a ciò che deve costituire la norma di vita dell'Istituto. Nel prossimo Capitolo saranno oggetto di ampia trattazione e di conseguenti deliberazioni ». Invita quindi le Capitolari a dire liberamente se li accettano, o no, ad esperimento. E, poichè la decisione è di grande importanza, quelle che approvano lo esprimano per levata di mano. L'approvazione è unanime.

Sempre in merito alla prima proposta, si richiama l'art. 253 del Manuale, relativo ai rendiconti.

Il Venerato Rettor Maggiore prende la parola: « Tema di grandissima importanza è quello dei Ren-

diconti. Avevo sperato di potervi dare stampata la Circolare sul Rendiconto, che ho preparata e che ha solo più bisogno di qualche ritocco, prima di andare in tipografia, ma non ci sono riuscito. Ho stabilito però che se ne stampi un numero sufficiente per mandarne copia a tutte le Diretrici. (Vivo applauso in segno di ringraziamento). Questa Circolare affronta il problema del Rendiconto, che è un problema gravissimo. Don Bosco, parlando in particolare dei Direttori, diceva espressamente che, chi non capisce l'importanza del Rendiconto, non capisce nulla del nostro spirito e della nostra Congregazione. Ora, occorre, a questo riguardo, un po' di storia retrospettiva.

Il Decreto « *Quemadmodum* » della Sacra Congregazione dei Religiosi, per difendere giustamente la libertà dei medesimi, proibì ai Superiori di fare domande intorno a cose di coscienza. A rendersi conto di questa proibizione, bisogna ricordare che anticamente le Congregazioni erano locali, mentre in progresso di tempo divennero diocesane, nazionali, internazionali. Prima perciò esse dipendevano da Superiori locali, per lo più Vescovi ed Ecclesiastici, a cui le Religiose potevano aprire l'animo loro anche per le cose intime; ma, quando questa direzione non fu più possibile, si diede spesso il caso che, o la Suora non aveva confidenza con la Superiora o questa, poco prudentemente, entrava in un campo a lei vietato. Certo devono esserci stati abusi, se la Chiesa è intervenuta a proibire così severamente l'investigare l'altrui coscienza. Malgrado ciò « qualora liberamente e spontaneamente qualcuna voglia aprirsi

con la Superiora per propria tranquillità, non è escluso che questa possa, con carità e prudenza, prestarle ascolto e consiglio ». Tali sono le disposizioni del Decreto; alcuni, però, le hanno fraintese, fino a pensare che fosse proibito il rendiconto. È errore grave: il rendiconto resta in tutto il suo vigore. Il vostro Istituto è approvato dalla S. Sede, che esige ogni cinque anni la relazione su l'andamento morale, religioso ed economico del medesimo. Per fare questa relazione, che deve essere firmata dalla Superiora Generale e da tutto il Consiglio Generalizio, occorrono, necessariamente, le relazioni delle Ispettrici, le quali, a loro volta, dovranno averle dalle Direttrici. E allora, sono le Direttrici che debbono esigere il rendiconto dalle Suore, perchè altrimenti non si potrebbe riferire alla S. Sede, come è prescritto. Pertanto, quelle che non si presentassero spontaneamente a compiere questo loro dovere, bisogna chiamarle. La materia su cui deve aggirarsi il rendiconto si trova nel Manuale: esposta, però, soltanto sotto forma di esortazione, e quindi senza valore di regolamento. Gli otto punti veramente regolamentari li troverete, invece, nell'accennata Circolare d'imminente pubblicazione». Di questa Circolare il Venerato Superiore ci dà un breve cenno anticipato, da cui si può già dedurre che, come tutti i suoi scritti, è un vero monumento di dottrina e di saggezza pratica, religiosa e salesiana. In essa, dopo aver dimostrato che il rendiconto, per riuscire efficace, deve svolgersi in un ambiente di filiale confidenza e di luce soprannaturale, prende in esame ciascuno degli otto punti che

riguardano la nostra vita esteriore:

Sanità.

Studio e lavoro.

I propri doveri.

Le pratiche di pietà.

I santi Sacramenti.

L'osservanza religiosa.

I doveri esteriori di carità.

Eventuali disordini nella Casa

« Essendo, però, la vita interiore il segreto dell'espansione della Famiglia Salesiana e della sua operosità feconda e salutare, ne consegue che la Superiora deve essere di aiuto e guida alle Suore nella loro vita intima di perfezione. Perciò se queste, spontaneamente, volessero chiederle al riguardo luce e consiglio, ella, con bontà e prudenza, può ascoltarle. Avendo i rendiconti carattere di particolare intimità, non devono essere ricevuti in cortile o durante le passeggiate, ma in ufficio, col tavolino sgombro, che indichi come la Direttrice è totalmente a disposizione delle Suore. Neppure prenda appunti, mentre le Consorelle parlano. Si lascino sfogare, non si facciano loro ragionamenti o questioni, non si rimproverino. Si conceda poi tutto il tempo necessario; e perciò, specialmente nelle grandi Case, le Direttrici non abbiano scuola, nè amministrazione, nè altro: facciano unicamente le Direttrici, le Madri. Debbono trovare sempre il tempo per i bisogni spirituali e anche temporali delle Suore; è l'obbligo più importante, dal cui compimento dipende il buon andamento della Casa. Il che lascia facilmente intuire di quanta scienza, prudenza, bon-

tà la Direttrice debba cercare di arricchire il proprio cuore. Se vi sarà in tutte le Case una vera crociata del rendiconto, noi diverremo sempre più degni del nostro Santo Fondatore e procureremo grandi vantaggi alla Congregazione ».

Insieme ai rendiconti, il Superiore esorta a non tralasciare mai le conferenze settimanali, che fanno del gran bene, ma devono essere brevi, tutt'al più di venti minuti; poche cose, ma ben dette. Nelle piccole Comunità, sarebbe utile fermarsi dopo in qualche minuto di conversazione, relativa agli argomenti trattati nella conferenza. Questi devono sempre avere carattere generale e mai contenere rimproveri, avvisi, richiami, che, velatamente, si vogliono indirizzare all'una o all'altra Consorella. La materia da trattare sia attinta alle parole e agli esempi di Don Bosco, di Madre Mazzarello, e agli scritti preziosi dei Venerati Superiori e Superiore.

La Rev. Madre Teresa, affine di ottenere quanto così sapientemente è stato illustrato dal Venerato Superiore consiglia di usare sempre un gran criterio nella scelta delle Direttrici. Egli, non solo approva, ma aggiunge che se ogni tanto si potessero radunare gruppi di Direttrici al Centro dell'Istituto, o in vari Centri Ispettoriali — sotto la presidenza possibilmente di una Superiore del Consiglio Generalizio — per dare loro norme, direttive, consigli pratici, se ne avrebbero inestimabili vantaggi.

La graditissima proposta è accolta da un fervido applauso.

Essendo oggi la festa di S. Maddalena, il Venerato Superiore presenta infine gli auguri alla Rev.

Madre Promis e alle Capitolari che portano il nome della grande Penitente; ed esorta tutte ad avere lo spirito di fede e l'ardore di carità che ella aveva, perchè si possano compiere miracoli di attività salesiana, a vantaggio delle anime.

L'adunanza si scioglie alle 11,45.

Undicesima Adunanza

22 luglio 1947 - pomeriggio

Alle ore 16,40, il Ven.mo Superiore giunge nella sala capitolare, accompagnato dal Rev. Sig. Don Segala.

Continuazione lettura e discussione 6° sotto-tema "Proposte varie „

La Relatrice, in collegamento a quanto fu detto questa mattina e per avere al riguardo la parola del Rev.mo Superiore, rende noto al Capitolo che, da varie parti, sono giunte voci per chiedere che *le Direttrici siano più osservanti, più materne, più previdenti e più esemplari nei riguardi delle Suore.*

Il Superiore dice subito che questo è uno dei punti più importanti per la Congregazione. Se la Direttrice è madre, tutto va bene; se, sventuratamente, non lo fosse, c'è molto da temere. Si dirige anche con la mente, ma soprattutto col cuore, vale a dire con la carità; ed è questa virtù che opera la

conquista dei cuori. Senza la carità, anche la Direttrice più intelligente, più esperta, più brava, fa andare la Casa in rovina. Don Bosco avrebbe preferito, al titolo di Superiore, quello di Padre. Voi non siate mai Superiore, ma sempre Madri, perchè la madre cerca unicamente il bene dei suoi figli; e quando si cerca il bene, si ha sempre la pace e la serenità nella Casa. Questa è la raccomandazione che le Ispettrici debbono fare più spesso; e, nelle visite alle Case, si occupino, innanzi tutto e soprattutto, di vedere se c'è questo spirito di maternità spirituale. Nella Circolare sul rendiconto, e precisamente nel capitolo dove si parla della bontà, ci sono tante piccole applicazioni pratiche, che sarà bene attuare poco per volta. Le Direttrici non vogliano, ad esempio, fare le amministratrici, ed essere dure, rigide, in fatto di economia. Guai se si comincia a dire che la Direttrice è avara, che non ha buon cuore; per le cose materiali, si finisce talora col perdere ciò che è più importante, cioè la confidenza delle Consorelle. Se la Direttrice è buona, difficilmente le Suore abuseranno di lei, perchè diviene padrona del loro cuore, ed esse non le andranno mai contro. Regni in tutte le Case, in tutte le Superiori, questa carità, che è l'essenza della vita cristiana e salesiana. Preghiamo il Signore, Carità divina, a infondercela in cuore.

2ª proposta. — *Chiedere umilmente alla S. Sede un'unica Delegata al Capitolo Generale*, invece di due, come è detto all'art. 151 delle Costituzioni.

Trattandosi di un articolo delle Costituzioni — dice il Superiore — la proposta va ponderata con

molta attenzione. In verità, nella S. Congregazione dei Religiosi, questa tendenza, in generale, è favorita, perchè si tiene conto del numero sempre crescente dei membri delle grandi Congregazioni, delle conseguenti rilevanti spese di viaggio e del numero troppo alto di persone nelle assemblee, che non renderebbe agevole la trattazione degli argomenti proposti al Capitolo Generale. Alcune Congregazioni, oltre all'aver stabilito che il Delegato sia uno solo, nelle Ispettorie con poco personale lo soppressero del tutto, e, in quelle con meno di 300 soci, lo ridussero ad un unico rappresentante, che potrà essere l'Ispettore o un Delegato. Il Rettor Maggiore, per sapersi regolare, chiede come sia stata accolta, nelle varie Ispettorie, la riduzione delle Delegate, concessa dalla S. Sede per questo Capitolo. Inteso che, quasi ovunque, il provvedimento venne trovato giusto e ragionevole, dispone che si proceda a votazione segreta, circa la proposta presentata, scrivendo su la scheda le parole: una — oppure — due Delegate.

Dallo scrutinio risultano:

Voti 90 per una sola Delegata; voti 4 per due Delegate. Resta perciò approvata la deliberazione del Capitolo, che sarà mandata alla S. Sede, per il tramite del Superior Maggiore; e, solo dopo l'approvazione della S. Congregazione dei Religiosi, potrà andare in vigore.

3^a proposta. — La Relatrice espone il voto unanime del Capitolo Generale di umiliare alla S. Sede la preghiera che *la festa liturgica di Maria SS. Ausiliatrice sia estesa a tutta la Chiesa.* Il

Superiore comunica che, da molti anni, si sta lavorando a questo scopo, e sono stati fatti al riguardo studi seri e profondi, incoraggiati paternamente anche dall'Em.mo Card. Augusto Hlond e altri illustri Prelati. Parve che il momento più propizio per ottenere il favore fosse quello della guerra, giacchè Maria Ausiliatrice è la Madonna delle guerre. Lo stesso Rettor Maggiore si presentò al S. Padre, con un documento molto ben elaborato, e il S. Padre l'accolse, come sempre, con grande bontà, ma poichè v'erano tante domande del genere, l'invitò a rivolgersi alla S. Congregazione dei Riti. In questa S. Congregazione c'è il nostro Cardinale Protettore, S. Em. Salotti, c'è Mons. Carinci, la cui famiglia ospitò più volte Don Bosco a Roma; ci sono tanti buoni amici; ma, pur avendo essi e noi perorato molto la causa, non si potè ottenere nulla. Tuttavia non dobbiamo desistere. Il culto di Maria Ausiliatrice va ormai diffondendosi ovunque; intere Diocesi e tutto il Continente Australiano sono a Lei consacrati. Quando, da ogni parte del mondo, si chiedesse l'estensione della festa liturgica alla Chiesa universale, con ogni probabilità il favore verrebbe concesso. Il voto del Capitolo Generale sarà dunque presentato alla S. Sede, e confermerà il proposito della Famiglia Salesiana di voler onorare Maria Ausiliatrice dovunque e a qualunque costo.

4ª proposta. — Per rendere più saldi i vincoli morali e spirituali che ci uniscono alla prima grande Famiglia Salesiana, si fa viva preghiera al Venerato

Rettor Maggiore, perchè dia disposizione ai Rev. di Salesiani *di aggiungere all'intenzione della S. Messa che applicano ogni anno per i Superiori, i Confratelli e parenti defunti, un'intenzione per le Figlie di Maria Ausiliatrice e loro parenti*. Noi potremmo ricambiare, aggiungendo un'intenzione per i Superiori, i Salesiani e loro parenti, nelle pratiche di pietà che il lunedì offriamo per le Superiore, le Consorelle e i parenti defunti. Il Venerato Superiore risponde che farà molto volentieri, la proposta al Capitolo; dice però che, nel Breviario, ogni giorno tutti i Salesiani hanno già un'intenzione per le Figlie di Maria Ausiliatrice nella recita delle lodi. La notizia, che per molte è del tutto nuova, procura una vivissima gioia, espressa da un caloroso applauso.

5^a proposta. — *Regolamenti per Pensionati e Convitti*. Si propone venga compilato un Regolamento in cui, oltre agli articoli fondamentali per tutti i nostri Convitti in genere, si abbiano articoli particolari per i Pensionati di studenti universitarie.

Per assicurare l'adempimento degli obblighi religiosi, si stabilisce che le pensionanti assistano alla Messa festiva nella Cappella dell'Istituto, lasciandole libere invece di assistervi o no nei giorni feriali. Si potranno invitare per il primo Venerdì, il 24 e in altre eventuali circostanze, ma senza obbligarle. Riguardo all'orario, ottenere che alla sera siano in casa per la cena, salvo casi rarissimi, che devono sempre essere giustificati. Dopo cena non lasciarle uscire per nessun motivo.

I parlatori, che, secondo le disposizioni del Ma-

nuale, devono essere molto vigilati, abbiano vetri trasparenti alle porte, e così pure, dove è possibile, li abbiano quelle delle camere. La corrispondenza sia sempre controllata, perchè è cosa di troppo grave responsabilità. E poichè, finora, in quasi tutti i Pensionati venne consegnata chiusa, converrà farne oggetto di un articolo particolare nel relativo Regolamento.

Il Rettor Maggiore consiglia vivamente a non aver timore di essere rigorose nell'esigerne l'osservanza; è il rigore, si capisce, rivestito di carità che salverà i Pensionati.

6ª proposta. — Si ritiene necessaria una più stretta vigilanza per *non introdurre nuove lodi, senza l'approvazione delle Superiori*, secondo il disposto dell'art. 105 del Manuale. Si aggiunge anche che sarebbe buona cosa comunicare un elenco di canti ricreativi dal Centro alle varie Case.

Al primo punto, il Rettor Maggiore risponde che non si esclude, qualche volta, una lode nuova, ma che è buona cosa attenersi alle nostre tradizionali. Invita poi la Rev.ma Madre ad incaricare qualche Suora per la compilazione di canti ricreativi.

7ª proposta — *Dare incremento all'apostolato per le vocazioni*, secondo gli articoli 226-27 del Manuale.

La questione delle vocazioni, commenta il Venerato Superiore, è questione di vita o di morte.

È vero che le difficoltà sono aumentate in questi ultimi anni, specialmente per gli elementi femminili,

come già si è accennato; ma lavorando con zelo, generosità e rettitudine, si può ragionevolmente sperare che le vocazioni non vengano mai a mancare. Gloria di ogni Casa sia quella di dare tutti gli anni almeno una o due vocazioni.

8ª proposta. — *Case Salesiane.* Per queste Case, si fa preghiera di attenersi al foglietto « Norme » unito ai Regolamenti.

A proposito di Case Salesiane, il Rettor Maggiore invita le Ispettrici a non lasciarsi commuovere dalle insistenze dei Direttori e degli Ispettori, aprendole dove non vi siano tutte le condizioni necessarie. Bisogna, innanzi tutto, che esista la separazione assoluta: ogni comunicazione deve sempre aversi dall'esterno; in caso d'infrazione, ricorrere ai Superiori.

9ª proposta. — Tenuto conto delle rovine che la stampa immorale cagiona alla inesperta gioventù, si chiede al Capitolo Generale se non sarebbe opportuno che l'Istituto pubblicasse mensilmente *una Rivista per le nostre giovinette.*

Il Rettor Maggiore, dopo aver seguito attentamente l'esposizione degli argomenti che tale Rivista dovrebbe trattare, dà il saggio consiglio di pensarci ancora bene, prima di decidere in proposito. Infatti, egli dice, è facile iniziare la pubblicazione di una Rivista, ma è molto, molto difficile sostenerla. Sono da considerare poi le spese non indifferenti della carta e della stampa; bisogna determinare soprattutto bene il programma, a seconda degli

individui a cui è destinata.

Il Superiore conclude che è favorevole alla proposta; ma teme che il programma presentato sia troppo vasto, e invita perciò a sospendere, per il momento la discussione, e a pregare il Signore perchè ci illumini su di un argomento di così vitale importanza.

Si toglie la seduta alle ore 18,20.

Dodicesima Adunanza

23 luglio - mattino

Si apre l'adunanza alle 9,40; è presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, accompagnato dal Sig. Don Segala.

La Segretaria dà lettura dei due verbali del giorno precedente, che vengono approvati all'unanimità.

Continuazione lettura relazione 6° sotto-tema e discussione

L'Ispettrice Suor Patri riferisce in quale modo si sia studiato di rendere più semplice l'attuazione della Rivista, proposta per le alunne, e ne espone i vari punti del programma. Tale Rivista è evidente che potrebbe servire solo per l'Italia, giacchè risulta che all'estero le nostre care Sorelle sono già molto ben organizzate a questo riguardo, e le loro belle Riviste sono, da tempo, una concreta realizzazione. Il Rettor

Maggiore approva cordialmente quella che si vuole iniziare, ma ripete che deve avere carattere formativo, e servire per le alunne di Scuole Medie inferiori e superiori e per le giovani dei Convitti. Raccomanda ancora fedeltà costante al fine che le è assegnato, perchè non avvenga come di altre pubblicazioni del genere, che, sorte per uno scopo nobilissimo, hanno poi deviato su tutt'altro binario. Se ci manterremo fedeli all'impegno, e cercheremo anzi di rendere questa Rivista adatta anche alle figliuole che non frequentano i nostri Istituti, allora ci sarà aperto un nuovo, magnifico campo di bene. È necessaria però una grande vigilanza.

« I Gesuiti — aggiunge il Superiore — non pubblicano un solo articolo della Civiltà Cattolica, che non sia stato letto davanti a tutta la Commissione di redazione. Così, nessun numero della vostra Rivista si dovrebbe mandare alle stampe, prima che sia stato esaminato dalla Commissione espressamente nominata dalle Superiori. Non basta infatti che non contenga nulla contro la fede o contro la morale, bisogna anche che vi sia mantenuto integro lo spirito salesiano. E la responsabilità di tutto questo a chi attribuirlo? Non al Consiglio Generalizio, per ovvie ragioni, e neppure all'Ispettorìa Centrale che ne è alle dirette dipendenze. Bisogna sceglierne un'altra che la assuma in pieno, ma che venga poi validamente coadiuvata e sostenuta da tutte le altre, tanto per la redazione quanto per la propaganda ».

Con pensiero quasi unanime si designa l'Ispettorìa Lombarda « S. Famiglia » con centro a Milano, la città considerata capitale morale d'Italia.

All' Ispettorìa Piemontese « Maria Ausiliatrice » resterà l'incarico di trasformare in una seconda, bella Rivista il foglio « Unione » organo di collegamento per le ex allieve. Come per l'Italia, nelle Ispettorie estere si prendano accordi tra le varie Ispettrici, al fine di rendere le loro pubblicazioni strumenti sempre più efficaci di bene.

10^a proposta. — *Ex Allieve* A questo riguardo la Commissione delle proposte varie, con riferimento al sapiente consiglio del Ven.mo Superiore di dare sviluppo sempre maggiore alle Unioni Ex Allieve, e di valersi della forza potente che può venire all'Istituto dalla loro azione, giudica utile comunicare al Capitolo Generale che il Rev.mo Consiglio Generalizio, su la scorta dello Statuto della Federazione degli Ex Allievi, ha aggiornato e semplificato i Regolamenti delle Unioni locali, ispettoriali, nazionali e internazionali, come dalle copie passate alle Ispettrici.

La Relatrice, a nome del Capitolo, prega quindi il Consiglio Generalizio a voler procedere, a suo tempo, alla nomina dei nuovi membri della presidenza nazionale e internazionale, secondo il detto Statuto; e raccomanda alle Ispettrici di volersi attenere alle disposizioni in esso contenute. Viene perciò naturale che anche l'organo delle Ex Allieve « Unione », abbia una maggiore consistenza, come già accennato, e come è nel desiderio del Ven.mo Superiore e di tutte.

Il Superiore aggiunge che anche le Presidenti locali e ispettoriali, è bene siano nominate dalle

Superiore dei rispettivi centri; e ripete la viva raccomandazione di dare il massimo sviluppo a questa nostra Federazione, perchè, nel pensiero di Don Bosco, gli Ex Allievi dovevano costituire le agguerrite truppe di avanguardia per la difesa del Papato e della Chiesa.

11^a proposta. — *Biblioteche.* La Relatrice fa notare come la lettura di romanzi anche buoni, che circolano in alcune nostre biblioteche di Oratori, sono un ostacolo allo sviluppo delle vocazioni, e possono costituire un pericolo anche per le Suore. Il rilievo dà occasione a proporre:

1) che dalle biblioteche scolastiche siano esclusi in modo assoluto i romanzi;

2) che per quelle degli Oratori si scelga quanto c'è di meglio, al fine di arginare il male che le ragazze trovano un po' dappertutto. La Suora incaricata della biblioteca, poi, sia non solo intelligente e competente, ma anche di ottimo spirito religioso. Si dice da qualcuno che l'A. C. pubblica dei libri non conformi al nostro spirito, e il Superiore ribadisce quanto ha già detto, e cioè che quei libri li possiamo liberamente e tranquillamente escludere, perchè noi seguiamo l'A. C. sì, ma senza rinunciare allo spirito salesiano, esso pure approvato e benedetto dalla Chiesa.

Egli fa ancora qualche domanda su l'argomento per conoscere come si reagisce, nelle nostre Case, contro la valanga di riviste, giornali e giornalini che si pubblicano ovunque, a danno della fanciullezza e della gioventù. Inteso che si combatte stre-

nuamente per non lasciarla dilagare, se ne congratula con tutto il cuore e ne ringrazia il Signore; mentre ci invita a pregare perchè si riesca a concretare anche una pubblicazione, già in progetto, per i fanciulli delle classi elementari.

12^a proposta. — *Orfane e artigianelle.* Più che una proposta, a questo riguardo, viene fatto un richiamo ai sensi di particolare predilezione che dobbiamo avere per questa categoria di figliuole, e al dovere di prepararle — senza sfruttarle — a guadagnarsi onestamente il pane della vita. A tal fine si esprime il voto che in ogni Orfanotrofio femminile si faccia il possibile per istituire una Scuola di Avviamento Professionale che le perfezioni nella istruzione elementare e le metta in grado di possedere un'arte e un mestiere.

Il voto è cordialmente approvato dal Ven.mo Superiore, il quale dice che proprio in questo genere di Scuole noi dobbiamo specializzarci, senza badare a spese e a difficoltà. Sarà questa una delle nostre maggiori conquiste e delle più alte benemerenze sociali.

13^a proposta. — In tema di formazione del personale, si giudica conveniente ricordare *di non ammettere giovani Suore agli studi*, specialmente superiori, *senza averne provate*, non solo le attitudini intellettuali e la sanità fisica, ma anche e soprattutto *le qualità morali*. « Problema importantissimo » — dice il Ven.mo Superiore — e richiama le circolari pubblicate l'anno scorso per la formazione del per-

sona'e degli Studentati, e particolarmente le norme date dalla Chiesa, che esige dai Religiosi studenti doti morali di primo piano. È doveroso uniformarsi ad esse, perchè sono norme tassative; e raccomanda di essere energiche nell'applicarle, in quanto si tratta dell'efficacia o meno di tutta la nostra opera educativa.

14^a proposta. — *Orario scolastico.* Si propone da talune che, nelle Scuole secondarie, venga adottato l'orario unico, per comodità delle famiglie; mentre si fa osservare, da molte altre, che l'orario diviso è più rispondente al profitto delle figliuole e al bene stesso delle nostre Comunità. Dalla interrogazione che la Rev. Regolatrice fa alle Capitolari, risulta che, nell'Italia settentrionale e in varie nazioni d'America, prevale l'orario diviso; nell'Italia meridionale e in qualche Casa dell'India, si fa l'orario unico.

Il Superiore esorta a sostenere il primo, ovunque sia possibile, perchè, come fattore educativo, ha un'efficacia incomparabilmente maggiore.

Alcune Capitolari domandano che vengano chiarite e precisate le attribuzioni della Consigliera scolastica, sia in merito alla disciplina della Casa, sia a riguardo delle pratiche da svolgere con le Autorità scolastiche. Si inizia la discussione, ma, poichè è quasi mezzogiorno, il Superiore consiglia a rimandarla nel pomeriggio, e si scioglie l'adunanza.

Tredicesima Adunanza

23 luglio - pomeriggio

Alle ore 16,30 il Rev.mo Rettor Maggiore ritorna, accompagnato dal Rev. Sig. Don Segala.

Prima di riprendere la discussione, interrotta al mattino, la Delegata Suor Esandi, facendosi interprete dell'intero Capitolo Generale, ringrazia la Madre Ven.ma della promessa di far stampare e mandare a tutte le Case la parte dispositiva degli argomenti trattati nel medesimo. E aggiunge che il Capitolo Generale dà facoltà a lei e al Rev.mo Consiglio Generalizio di apportarvi tutte le modifiche, correzioni, aggiunte che credessero necessarie ed opportune.

Le Capitolari appoggiano e approvano la proposta.

Continuazione e fine discussione 6° sotto-tema

Si riprende quindi la discussione su le attribuzioni della Consiglieria scolastica. Al riguardo, sembra che si potrebbe stabilire così: Siccome il Manuale, all'art. 289 dice, tra l'altro, che questa Consiglieria seguirà le pratiche con le Autorità scolastiche, d'intesa con la Direttrice, se ne può dedurre che questa può avere una sua segretaria competente; basterà quindi che, d'accordo con l'Ispettrice, dichiararsi in principio d'anno di voler riservare a sè l'incarico della corrispondenza, che poi,

se crede, sbrigherà tramite la segretaria. La soluzione si ritiene soddisfacente.

15^a proposta. — *Corsi di aggiornamento.* Per fronteggiare le sempre crescenti esigenze dei tempi, si caldeggiavano Corsi d'aggiornamento per varie categorie di Suore: 1) *Insegnanti*, particolarmente di Scuole Medie. Per esse, tali Corsi riuscirebbero utilissimi, non solo come aggiornamento di cultura, ma anche, e soprattutto, come rinvigorimento dello spirito salesiano, che in molte non ha potuto essere coltivato durante il periodo degli studi, a causa dell'ambiente anche buono, ma non nostro, in cui essi furono compiuti. Si desidererebbe che, per la loro piena efficacia, i Corsi fossero tenuti da Rev. di Salesiani. Il Rettor Maggiore assicura che impegnerà volentieri, a cominciare dall'anno venturo, un gruppo di professori a questo scopo.

2) *Maestre di lavoro.* In generale esse ignorano il taglio, mentre è una cognizione di prima necessità. Tuttavia, i Corsi di aggiornamento non serviranno a rimediare se non in minima parte a questa e a tante altre lacune. Occorre perciò mandare tali maestre, più che sia possibile, a perfezionarsi nel Magistero Professionale per la donna, istituito in Casa Madre Mazzarello, dove si conferisce anche un titolo legale, molto utile per l'insegnamento. Nella Sede Generalizia si tiene un altro Corso autorizzato di taglio e confezione per abiti e biancheria.

Il Superiore s'informa delle attività che esistono all'estero in questo campo; e vengono segnalate parecchie iniziative della Spagna, della Francia, del-

l'Argentina, del Messico. Egli si compiace del generale movimento verso le Scuole Professionali, e porta ad esempio quello dei Salesiani di Spagna che, nella grandiosa Esposizione di Madrid, occuparono incontrastati il primo posto.

3) *Assistenti*. È un'altra categoria di personale che ha continuamente bisogno di essere aggiornato nel campo della pedagogia salesiana. Servono a ciò mirabilmente le Circolari mensili delle Superiori e i preziosi Atti del Capitolo; ma il Superiore ritiene anche utilissimo, per la formazione delle Assistenti, le lezioni di pedagogia salesiana; e ci confida che ha già in esecuzione una Circolare su l'assistenza secondo il nostro metodo. « In queste Circolari — egli dice — mi sono proposto di rendere solo e sempre il pensiero di Don Bosco. L'Istituto superiore di pedagogia dell'Ateneo Salesiano, sta preparando una Collana pedagogica di venti volumi, che potranno offrire un prezioso materiale per questa importantissima formazione del nostro personale ».

4) *Infermiere*. Sarebbe desiderabile che si mandassero Suore adatte a frequentare Corsi di Infermieristica, per conseguire il diploma. Alcune Ispettorie già provvedono da anni a questa necessità e fanno molto bene. « Del resto — dice il Superiore — ormai in quasi tutte le Nazioni non si può più esercitare l'ufficio d'infermiera, anche nei nostri Collegi, se non si possiede il titolo. Bisogna dunque pensarci presto, per evitare il pericolo che ci impongano personale esterno ».

5) *Cuciniere*. Sarebbe altresì opportuno preparare

Corsi di aggiornamento più pratici che teorici per le cuciniere, in qualche nostra Casa, dove vi sia una Suora davvero brava e competente, che possa servire di guida.

Esaurito con ciò l'argomento in discussione, il Venerato Superiore risponde ad una serie di domande che gli sono state rivolte, riguardo a piccole *norme liturgiche*.

a) Le orazioni segrete non si annunziano, se sono totalmente segrete. Però, quando alle funzioni presenziano giovani, si sogliono annunziare perchè possano seguirle con maggior attenzione.

b) Solo chi legge la Lezione, nell'Ufficio della Madonna, deve stare in piedi e genuflettere al « Tu autem ».

c) Andando e tornando dalla S. Comunione, non è il caso di fare la genuflessione all'altare, perchè nelle nostre Cappelle non si va alla Comunione inquadri; e la genuflessione allungherebbe il tempo delle quotidiane funzioni.

d) Nella recita del S. Rosario, il Requiem non sostituisce il Gloria, ma vi si aggiunge per uso locale; le indulgenze però sono legate alla recita delle Ave Maria, del Pater e alla meditazione dei Misteri.

e) Non consta che si debba fare alcun inchino all'intonazione del « Tantum ergo », ma solo al « veneremur cernui ».

f) Quando venne adottato l'attuale Ufficio del S. Cuore, l'inno « Quicumque » fu sostituito da quello che incomincia con le parole: « En ut superba criminum ». Converrà pertanto aggiornare il libro delle

preghiere e cantare il nuovo inno.

Dopo aver risposto alle domande, il Rettor Maggiore passa a trattare il tema delle pensioni o rette, per alunne interne ed esterne, e chiede come ci si regoli al riguardo, per non creare disparità troppo sensibili tra l'uno e l'altro dei nostri Istituti. Invita perciò a studiare la questione per nazioni, a seconda dei tipi di Scuola e delle varie categorie di alunne, per concordarsi, quanto è possibile, su uno stesso trattamento e una medesima pensione.

Trasferimenti. Qualcuna fa quindi presente come, talora, le Ispettrici abbiano difficoltà a contentare qualche Direttrice, circa la propria destinazione. Il Superiore dice: « Ci vuole molta carità, perchè spesso l'accettazione dell'obbedienza dipende dal modo con cui è presentata. Se però si trovasse qualche Direttrice troppo difficile ad essere accontentata, le si dia un altro ufficio, facendole in bel modo comprendere che, se non si accetta l'obbedienza come espressione della Volontà di Dio, essa perde tutto il suo valore. Credo, tuttavia — conclude — che questi, grazie a Dio, siano casi sporadici ».

Correzione fraterna. Riferendosi a quel punto del rendiconto dove è detto che la Direttrice non deve rimproverare le Suore, per non turbarne la serenità, alcune Capitolari domandano se e quando si possa fare il richiamo, la correzione, allorchè divengano necessari. Il Rettor Maggiore risponde che la correzione si può e si deve fare, ma che è indispensabile, per la sua efficacia, che il cuore di chi la fa

e di chi la riceve sia calmo. La passione non corregge mai, e Don Bosco, prima di fare una correzione, aspettava, talvolta, anche più di un mese. Bisogna sempre pregare prima, così si potrà agire con bontà e amorevolezza, e tutto riuscirà bene.

Siccome più nessuna presenta proposte nè chiede schiarimenti, il Venerato Superiore stima giunto il momento opportuno per dire qualche cosa su l'argomento delle

Confessioni e della direzione spirituale, come aveva precedentemente promesso:

« Nel sistema educativo di Don Bosco, la Confessione e la Comunione costituiscono la base della struttura di tutto il sistema. Si sente dire spesso che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice educano bene; non siamo noi a fare questo, noi abbiamo solo la buona volontà. Chi educa veramente è l'Educatore per eccellenza: Gesù nell'Eucaristia; lì sta tutta la forza del nostro metodo! Quando una ragazza ha fatto bene la sua Confessione e ha preso un buon proposito, si rimette subito su la via della pietà e del dovere. Se poi riceve Gesù con fede e con amore, ella si trasforma completamente senza quasi ce ne accorgiamo. Non è opera nostra: è opera di Dio! La Confessione e la Comunione sono dunque la base del nostro sistema educativo, e per le alunne e per noi.

La Confessione, però, sia veramente confessione delle nostre mancanze, non di quelle altrui, altrimenti non ci si corregge mai. Bisogna poi che sia

fatta con sentimenti profondi di umiltà: umiliarsi alla presenza delle perfezioni di Dio e delle nostre miserie. Allora non ci saranno confessioni lunghe, elaborate, accuse ricamate, perchè la confessione non è fatta per scusarci, ma per accusarci. Dobbiamo ricordarlo a noi e alle Suore, nel desiderio ardente della nostra e della loro perfezione.

Veniamo alla pratica: il Codice enumera una quantità di Confessori; le esigenze, però, bisogna che siano ragionevoli. Là, dove non vi è che un solo Sacerdote, è chiaro che non si possono avere a disposizione quelli consentiti dal Codice. *Il Confessore ordinario è uno solo*; è bene, senza fare pressioni, che si accetti in ispirito di fede quello che viene assegnato. Nei paesi dove vi sono parecchi Sacerdoti, di preferenza non si scelga come Confessore il Parroco.

Confessore speciale. Chi sente di averne bisogno, deve chiederlo al Vescovo per iscritto: e il Confessore, quando occorra, deve venire in Casa.

Confessore straordinario. A lui, come dice il Manuale, tutte debbono presentarsi, anche solo per ricevere la benedizione.

Confessori aggiunti. Sono designati dal Vescovo e, in caso di bisogno, la Direttrice li manda a chiamare. In una chiesa pubblica, la Suora può confessarsi da chi vuole; ma queste Confessioni non dovrebbero diventare cosa ordinaria, perchè alla Confessione è legato lo spirito della Congregazione. Usare sempre grande larghezza al riguardo, ma cercando di far comprendere che si vive in Comunità e che dobbiamo ricevere l'indirizzo da chi ci

venne destinato dal Signore.

Riguardo al modo della confessione, voi l'avete ottimo: siete sbrigative, senza fronzoli e senza storie; continuate così! D'ordinario, più le confessioni sono brevi, e maggiore ne è il profitto; l'essenza consiste nell'uniliarci davanti alla nostra miseria, paragonata alle perfezioni divine. Insegnate questo anche alle vostre ragazze, e faranno sempre buone confessioni. Avvertire poi che non è nello spirito della Chiesa e nel nostro sistema, la corrispondenza scritta coi Confessori, quindi eliminarla. Le eventuali lettere devono sempre essere aperte in arrivo e in partenza.

Due parole ancora su la direzione spirituale, che è venuta un po' di moda, specialmente fra le ragazze; ma ora parliamo di voi. Vi sono Congregazioni religiose in cui essa è espressamente vietata. E qui è bene distinguere tra direzione spirituale generale e direzione propriamente detta. Voi avete due direzioni: una di governo nelle Costituzioni e nel Manuale, ed è la prima e fondamentale vostra direzione. La seconda è direzione di magistero, e vi è data anzi tutto dalle vostre Madri, le quali vi aiutano a mantenervi nel buono spirito; vi è data poi dalle Ispettrici e infine dalle Direttrici nelle conferenze e nelle buone notti. Nei rendiconti, pur non trattandosi di vera e propria direzione spirituale, vi si possono sempre offrire indirizzi spirituali salesiani, tanto più che non è proibito alle Suore di aprire, quando lo volessero, il loro animo alle Superiori. Negli Esercizi spirituali, nelle conferenze, si ricevono pure sapienti direttive. Il Confessore, infine, anche se non

s'indugia di proposito, dà una direzione sacramentale e spirituale, in relazione a ciò che voi gli dite. Vedete dunque quale abbondanza voi avete di direzione spirituale! Ne volete ancora dell'altra? Con la vostra vita attiva, non saprei in verità come trovereste il tempo per un'altra e più particolare direzione!

Don Bosco, su questo punto, non ha detto nulla: o meglio, a Madre Petronilla, l'amica di Madre Mazzarelli — come osserva la Rev. Madre Clelia — che aveva chiesto al buon Padre come mettere insieme Confessione breve e direzione spirituale, egli rispondeva: "La direzione spirituale, per una Figlia di Maria Ausiliatrice, sta tutta qui: osservanza della santa Regola; dare grande peso alle poche parole del Confessore, dopo l'accusa sacramentale delle proprie miserie, e praticare fedelmente le raccomandazioni private e comuni delle Superiori „.

A qualsiasi Confessore, che chiedesse di andare in parlatorio con Suore o ragazze per colloqui spirituali, si risponda sempre di no.

State poi molto attente ai cosiddetti libri di spiritualità, oggi tanto diffusi. Non sono cose per noi; dissetiamoci alle nostre fonti salesiane: lavoro, dovere, Confessioni umili, Comunioni ardenti, devozione a Maria Ausiliatrice, libri nostri: questo ci basta ».

Con le preziose esortazioni, che trovano un eco profonda nel cuore di tutte le Capitolari, il Ven.mo Superiore pone termine alla seduta alle ore 18,20.



Conclusione

24 luglio - mattino

Alle ore 10,30 il Ven.mo Superiore è nella sala capitolare, accompagnato dal Rev. Sig. Don Segala.

La Delegata Suor Primetta Montigiani, a nome delle Venerate Superiore e dell'intero Capitolo Generale, legge un breve, sentitissimo indirizzo di ringraziamento, per il grande dono di luce che ci venne largito in questi giorni benedetti dalla parola sapiente e sicura del degnissimo Successore di Don Bosco, che, come il Padre santo, si è fatto, in tutto e per tutto, guida e sostegno delle sue Figlie.

Indirizzo

Veneratissimo ed amatissimo Padre,

al termine ormai di questo splendido Capitolo Generale, al termine di questi giorni attesi e sognati come si sogna e si attende, nei momenti di più intenso fervore, un contatto più intimo col divino, il nostro cuore è così saturo di riconoscenza, che vorrebbe saperla esprimere così come la sente e la vive.

Sono stati, questi, giorni di luce e di calore. La nostra anima ha vissuto una vita particolarmente intensa: è stata avvolta di pace e di silenzio, prima, nel raccoglimento sacro degli Esercizi, di cui sentiva il più vivo bisogno, e nei quali il Sangue dell'Agnello scese ancora una volta ad imbiancare le nostre stole, e lo Spirito Santo, avvolgendoci di luce, ci rese più consapevoli e forti.

Poi giunsero le sospirate sedute del Capitolo.

Mai, certo, sapremo dirLe, Ven.mo Padre — ma Lei, del resto, l'ha vissuta con noi — l'emozione che ci dominò la mattina del 17, quando il Signore, con parola così chiara e potente, ci ridonò la Madre nostra Ven.ma e cara, e — ad una ad una — tutte le nostre Madri!

Ognuna di noi si sentì piccola di fronte al Signore, così chiaramente eloquente, e, nello stesso tempo, si sentì parte viva di un blocco granitico, potente, invincibile contro le forze del male.

Fino ad oggi siamo vissute e viviamo in questa atmosfera di unità perfetta, di coesione, di concordia: venute da ogni parte del mondo, parlando vari idiomi, vivendo tra abitudini diverse, ci sentiamo più che sorelle, ci sentiamo un cuor solo e un'anima sola, affratellate dallo spirito di Don Bosco, che si è fatto sensibile e vivo e presente in Lei, Ven.mo e amatissimo Padre che, con carità ammirabile, con amorevole paternità comprensiva e condiscendente, e, nello stesso tempo, con visione chiara e sicura fermezza, ha guidato ed illuminato tutte le nostre adunanze, prodigo della Sua Venerata Persona, di tutto il Suo tempo, della Sua preziosa esperienza, dei Suoi scritti, di mille delicate premure, dell'opera dei Venerati Superiori che così fedelmente L'hanno coadiuvata in questi giorni, di tutto il Suo cuore paterno, che certo neppure il cuore di S. Giovanni Bosco, che in Lei così evidentemente rivive, avrebbe potuto e saputo superare.

Sì, Padre Ven.mo, a Lei che, con cuore paterno e salda mano, regge il timone della Congregazione nostra diletta, additandoci, come un giorno Don Bosco, le mètte volute dall'Ausiliatrice; a Lei, la cui opera conoscevamo da tempo, senza però poterne gustare, come in que-

sti giorni, tutte le sfumature e le profondità di dolce forza, di sapienza, di rettitudine e zelo salesiano, di illimitata abnegazione e pazienza; a Lei la più intensa, profonda, viva gratitudine della Madre nostra Ven.ma e delle altre Venerate Madri, che vorremmo sapere e potere interpretare; la gratitudine di ciascuna di noi, di ciascuna delle nostre sorelle, che sapranno, per mezzo nostro, la Sua incondizionata dedizione; di ciascuna delle nostre alunne, ex alunne, oratoriane, che non sapranno, forse, ma godranno della molteplice opera Sua a vantaggio delle loro anime.

E grazie anche per averci dato, quale Delegato e fedele interprete del Suo pensiero, il Rev.mo Sig. Don Segala, che in questi giorni ci segue nel nostro lavoro, particolarmente devoto al Suo fianco.

La riconoscenza nostra si è già tradotta, e si traduce oggi più che mai, in promessa e in preghiera.

Promessa di fedeltà assoluta al genuino spirito salesiano, che attraverso Lei, Padre, così fulgido è brillato in questi giorni alle nostre anime; promessa di venerazione, di amore e di dedizione senza limiti al Centro venerato e caro della Congregazione nostra benedetta, Centro unico, che — lo sappiamo con certezza — altre Congregazioni c'invidiano; promessa di far conoscere, apprezzare, amare e cementare sempre più questa magnifica, commovente forza di coesione, che realizza l'« unum sint », del Vangelo.

E preghiera quotidiana, fervida per Lei, Ven.mo Padre, per tutti i Salesiani vicini e lontani, benemeriti sostenitori e collaboratori anch'essi delle nostre anime e delle nostre opere; preghiera perchè il Signore benedica e fecondi ogni Suo pensiero, parola, opera, e La

conservi a lungo all'amore e al bene dei Suoi Figli e delle Sue Figlie; preghiera perchè da noi parla e si diffonda nel mondo quell'unione, quella concordia, quella pace che è il sospiro di tutti, ma che può venire soltanto da Dio.

Segue la lettura dei due verbali del giorno precedente, che vengono approvati all'unanimità. Dopo di che, il Ven.mo Rettor Maggiore, a conclusione del Capitolo Generale XI, rivolge alle Capitolari le sue ultime, paterne esortazioni, precedute da una gratissima comunicazione:

« Sono lieto di potervi dare una buona notizia. Avrei voluto darvela in maniera più concreta, presentandovela sotto forma di libretto, ma non ci sono riuscito. Avrete già compreso che si tratta dei privilegi e delle indulgenze.

Il Signore ha benedetto l'opera nostra e, per concederci dei privilegi speciali e delle indulgenze non comuni, si è servito del nostro ricordato e compianto Card. Protettore La Puma, che raccomandando ai vostri suffragi. Egli amava la Famiglia Salesiana con un amore veramente intenso. Non lo dimostrava tanto all'esterno, ma praticamente ci ha fatto capire quale stima e affetto avesse per la Congregazione.

Dopo la pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, vi fu un po' di timore e disorientamento quando le varie Congregazioni furono invitate a presentare l'elenco dei propri privilegi e indulgenze, allo scopo di averli riconfermati o modificati

o soppressi. Ma, dinanzi alla valanga di lavoro che sarebbe occorso per una così generale revisione, si finì per non iniziarlo nemmeno. Noi, che ne avevamo già incominciato lo studio, lo completammo chiedendo nuovi privilegi e indulgenze e poi ci affidammo al consiglio e appoggio del Cardinale Protettore. Non sto a rifarvi la storia: solo vi dico che anche noi abbiamo dovuto salire, come il santo Padre Don Bosco, il nostro piccolo Calvario, poichè il Signore volle aggiungere, al grande dono, il merito di qualche umiliazione e sofferenza.

La domanda ebbe a subire notevoli ritardi per la revisione, ma, in compenso, l'elenco fu approvato nella quasi totalità, e le indulgenze e i privilegi risultarono maggiori di quelli che si avevano prima.

D'accordo con la Madre Generale e con le Madri del Consiglio, stabiliremo il modo di comunicarvi, così che possiate tutte usufruirne. Intanto, mettete già l'intenzione di avvalervene fin d'ora.

E adesso, una parola conclusiva sul vostro Capitolo Generale. Avete dato uno spettacolo magnifico di unione, di coesione, di attaccamento a Don Bosco e alle vostre Superiori. Sono lieto, per questo, di compiacermi con voi e tributarvi una lode, che desidero arrivi a tutte le Suore, perchè tutte sappiano che il Signore e Don Bosco sono contenti di voi. Don Bosco, parlando delle Figlie di Maria Ausiliatrice — egli che non usava molti aggettivi, pacato e sereno come era sempre — nel 1873 (13 ottobre - Lettera a Don Cagliero - Memorie biografiche Volume XII - 298) diceva: "Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno assai bene dove vanno";

e, nel 1882 (Memorie biografiche Volume XV - 61):
 “ Se non avessi istituito la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la vorrei istituire solo per ottenere tanto bene „. Lasciate, pertanto, che ripeta io pure oggi ciò che in altra occasione disse Don Bosco: Le Figlie di Maria Ausiliatrice, dove sono andate, hanno fatto tanto bene, hanno svolto un'opera magnifica.

Ancora un pensiero: Don Bosco, a Don Cagliero — incaricato della direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice — il quale gli chiedeva consigli per il maggior bene delle Suore, rispose: “ Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo e il segreto di farsi voler bene, ascoltare e ubbidire dai giovani, amando tutti e mortificando nessuno, e assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede; e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle Suore. Essa non ha altro da fare, e altro non fa, se non uniformarsi allo spirito, al sistema e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra; ha lo stesso fine e gli stessi mezzi, che essa inculca, con l'esempio e con la parola alle Suore, le quali, alla loro volta, sul modello della Madre, più che Superiore, Direttrici, e Maestre, sono tenere Madri verso le loro giovani educande „. (Vita di Madre Mazzarello, pag. 223).

Queste parole di Don Bosco sono un grande elogio per la Beata, la quale realmente, in ogni

cosa, non faceva che modellarsi su l'esempio del Santo. A distanza di anni, io ho la gioia e la fortuna di poterle ripetere e applicare a voi le parole del grande Padre. Siate sempre così: tenere Madri. Sparisca, in certo modo, l'autorità della Superiora e resti solo il cuore della Madre. Allora riuscirete a fare sempre un gran bene.

Madre Mazzarello ebbe poi uno spirito eminentemente soprannaturale. Le cose spirituali, gli argomenti di vita soprannaturale la estasiavano. Animata da grande ardore di fede, in ogni cosa non vedeva e non voleva che Dio. Questo spirito è per voi assolutamente indispensabile, perchè avete una vita così attiva che in certi momenti può sgomentare. Avete tanto lavoro e dovete andare incontro ogni giorno a tanti sacrifici. Ora, la parola d'ordine che dovete portare alle vostre Suore, ve la dà la Beata Madre Mazzarello. Scrivendo a Don Cagliero intorno alle prime fondazioni dell'Istituto, ella, dopo aver enumerate le Case aperte, usciva in una ingenua facezia: "Dimenticavo la Casa che abbiamo in Paradiso, la quale è sempre aperta „ (Memorie biografiche Volume XII - 262).

La Beata vi dice dunque: Vivete, lavorate nelle Case, apritene altre e numerose, ma non dimenticate mai la Casa della felicità eterna, del Paradiso. Abituatevi, cioè, a santificare il lavoro.

L'indulgenza del lavoro sia per voi il richiamo costante allo spirito soprannaturale che deve animare le nostre opere. Guai se penetrasse invece lo spirito di vanità, di amor proprio! guai se, al posto del nostro metodo preventivo, penetrassero altri

sistemi nella formazione della gioventù. Sarebbe un vero disastro per la nostra Congregazione. Sia perenne invece la santificazione della nostra attività. Questa santificazione deve avvenire mediante la preghiera e lo spirito di sacrificio. Le vostre preghiere non sono molte, ma devono essere fatte bene. Se, nelle visite alle Case, le Ispettrici vedessero che ci sono Suore oppresse dal lavoro, a scapito delle pratiche di pietà e non vi provvedessero, potrebbero rendersi responsabili dinanzi a Dio anche della perdita di qualche vocazione.

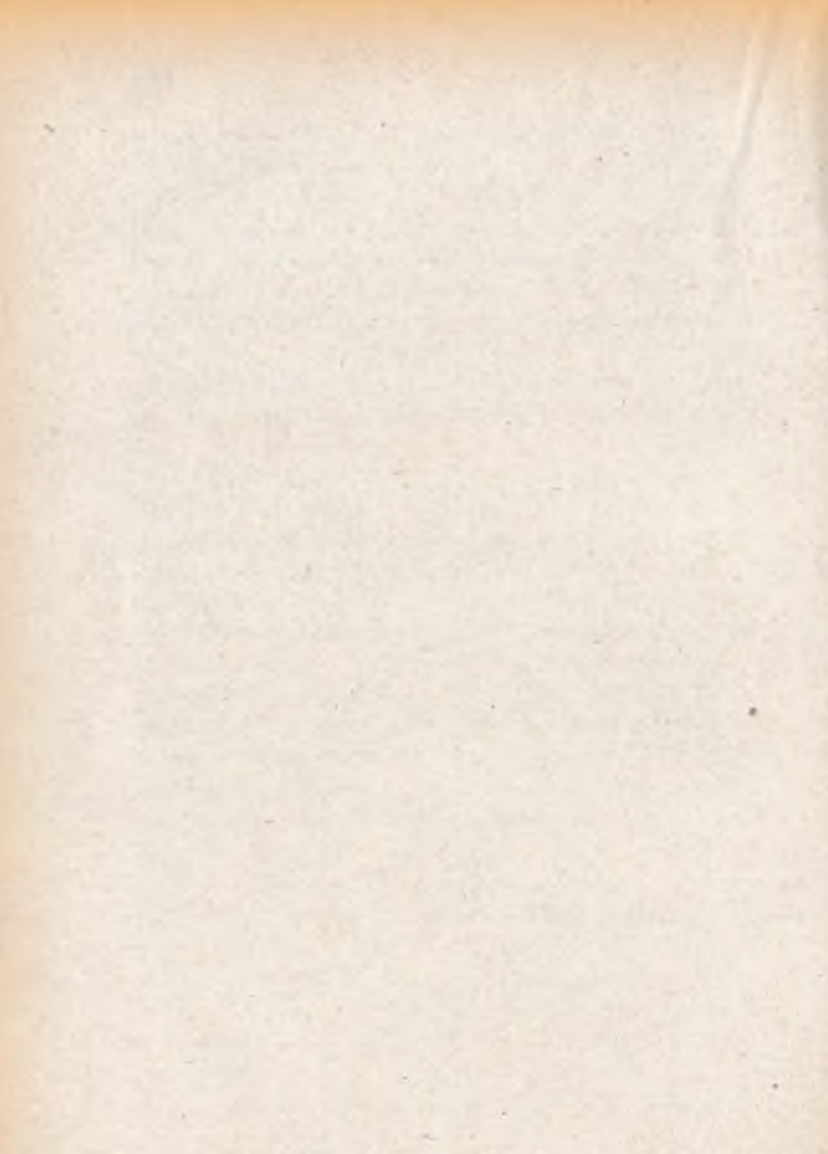
E mantenete vivo lo spirito di pietà salesiana: pietà serena e gioiosa. Le funzioni siano ben fatte: la Cappella sia l'ambiente migliore, il più decoroso e più curato della Casa. Le meditazioni ascoltate e praticate con vero spirito di fede. Le visite brevi, ma fervorose, dinanzi a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, a S. Giovanni Bosco, a Madre Mazzarello sapranno infondervi la forza necessaria per affrontare qualsiasi sacrificio. Praticare lo spirito di sacrificio, è dare qualche cosa di noi, è offrire a Dio, innanzi tutto, la nostra volontà, causa prima di ogni nostra manchevolezza, quando non venga saggiamente disciplinata. Voi portate sempre al collo il Crocifisso; non sia un semplice monile, ma vi tenga costantemente raccolte con la Madonna ai piedi della Croce. Su di essa vi è Gesù, che vede le turbe imprecanti contro di Lui e gli Apostoli che l'abbandonano... Sembra che tutto sia perduto, e invece è proprio col « *Consummatum est* » che incomincia la Redenzione.

Così anche per voi; è soprattutto nell'ora del

sacrificio che concorrerete più efficacemente alla salvezza delle anime. Andate avanti fidenti in Maria Ausiliatrice, in Don Bosco, in Madre Mazzarello, con la bella unione che avete dimostrata in questi giorni, e che vi renderà forti contro tutti gli ostacoli che potrete incontrare. Mantenetevi in contatto con le vostre Superiore, conservate la serena allegria che Don Bosco non si è mai stancato di raccomandare; e allora potrete sempre dire, come la vostra Beata Madre: « Abbiamo una Casa aperta in Paradiso! » .

Con le sante parole, che rinsaldano ogni migliore proposito, e con la benedizione di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e di Madre Mazzarello, che ci aiuteranno a praticarli, si conclude l'XI Capitolo Generale, che resterà indimenticabile negli annali dell'Istituto e nell'animo delle partecipanti.

Segue, come di regola, il canto del « Te Deum » e la Benedizione col SS. Sacramento, che il Superiore Ven.mo, con un ultimo atto di paterna benevolenza, ci invita a cantare e a ricevere nella Basilica della nostra Celeste Ausiliatrice.



Allegati agli Atti del Capitolo

Relazioni

dei sotto-temi trattati

Relazione sulla preparazione del personale per l'insegnamento catechistico

a) *Italia.*

La Commissione costituitasi, secondo il desiderio espresso ieri dal Rev.mo Rettor Maggiore, allo scopo di precisare quanto vi è di reale e di fattivo nel settore degli Aspirantati, in merito alla preparazione catechistica, ha cercato di prospettare la chiara situazione al riguardo, raccogliendo dati positivi.

Anzitutto:

1) *Vi sono le Case per gli Aspirantati?*

Risulta: mentre prima della guerra erano abbastanza numerose, ora tanto in Italia quanto all'estero, sono ridotte di numero. Si sente da tutte il bisogno di provvedere a questa necessità, che è fra i più assillanti pensieri di ogni Ispettrice. Al pieno raggiungimento del fine specifico dell'Aspirantato, si oppone il fatto che le figliuole non entrano nell'Istituto prima dei diciassette - diciott'anni; perciò, attualmente, si considerano come Aspiranti quelle che vengono in settembre - ottobre, per prepararsi al Postulato che comincia il 31 gennaio.

Relativamente al quesito riguardante la preparazione catechistica, si è tutte d'accordo di assegnare per gli Aspirantati cinque ore settimanali di istruzione religiosa.

2) *Come funzionano attualmente gli Aspirantati?*

Ad *Arignano* funziona regolarmente, e in modo consolante, l'Aspirantato dell'Ispettorato Centrale.

Nell'Ispettorìa Piemontese « Maria Ausiliatrice », e precisamente a *Perosa Argentina* esiste di fatto la Casa di formazione per giovani Aspiranti. Le figliuole sono affidate ad una Suora appositamente incaricata, che le segue e imparte loro l'istruzione religiosa per mezz'ora al giorno.

Nell'*Ispettorìa Monferrina* non esiste una Casa vera e propria per le Aspiranti. Figliuole che si possono trattenere per qualche anno non se ne presentano. Le poche che entrano alcuni mesi prima del Postulato, occupano un reparto del Noviziato, ben diviso da quello adibito per le Novizie, sotto la custodia e la guida di una Suora che ne ha il diretto incarico. Anche a queste figliuole viene impartita l'istruzione catechistica per mezz'ora al giorno.

Nell'*Ispettorìa Lombarda* « S. Famiglia », la Casa di formazione per Aspiranti, già in progetto di acquisto, non si può ora occupare, perchè abitata da inquilini che non si possono allontanare. Nello stesso recinto del Noviziato, ma distante da questo poco più di 100 metri, un edificio si presterebbe allo scopo, potendolo sistemare convenientemente.

Il punto difficile, però, più che nella mancanza di una Casa apposita, è nella resistenza delle famiglie, che non consentono alle figliuole, quasi tutte operaie, di allontanarsi prima dei vent'anni, per la massima parte. Le più sollecite si presentano a Milano verso maggio, ma sono pochissime, per lo più entrano in settembre, ottobre. Nel periodo di attesa vengono affidate ad una Suora che, nella serata, imparte loro giornalmente mezz'ora di istruzione religiosa.

Nell'*Ispettorìa Veneta* la Rev. Ispettrice ha sacrificato parte del Pensionato universitario, perchè si iniziasse la Casa di formazione, che funziona benissimo.

Nell'*Ispettorìa Romana* la Casa di formazione preesistente fu adibita per le orfane. Le figliuole che chiedono di far parte dell'Istituto, sono ordinariamente già mature, e vengono trattenute nella Casa Ispettoriale, con lo stesso sistema e seguendo gli stessi criteri già accennati.

Così, nell'*Ispettorìa Sicula* « *Madonna della Lettera* », dove non vi è ancora una Casa esclusivamente per le Aspiranti.

Per dare incremento alle Case di formazione e accrescere il numero delle Aspiranti, e quindi delle vocazioni, si potrebbe:

1) Tenere ogni anno la cosiddetta « Giornata delle Vocazioni » a cui le Novizie possono invitare le loro compagne o conoscenti e dare ad esse comodità di avvicinarle.

2) Favorire la corrispondenza epistolare, da parte delle Suore e delle Novizie con quelle figliuole che si suppongono prescelte dal Signore per il nostro Istituto.

b) *Estero.*

La Rev. Ispettrice Suor Lelia Rigoli è stata l'interprete delle Ispettrici d'Italia, e l'Ispettrice Suor Maria Crugnola è l'interprete di quelle dell'estero.

La Commissione è in pieno accordo nell'affermare la necessità degli Aspirantati indipendenti per

la formazione solida del personale; necessità che si rende ancor più sentita in questi tempi.

Alcune Ispettorie come quelle di *Colombia, Argentina, Uruguay, Chile* già hanno l'Aspirantato; e sono vere Case di studio, in cui le figliuole, mentre completano la loro formazione intellettuale, curano anche, e soprattutto, la formazione religiosa, e si preparano a divenire ottime Catechiste.

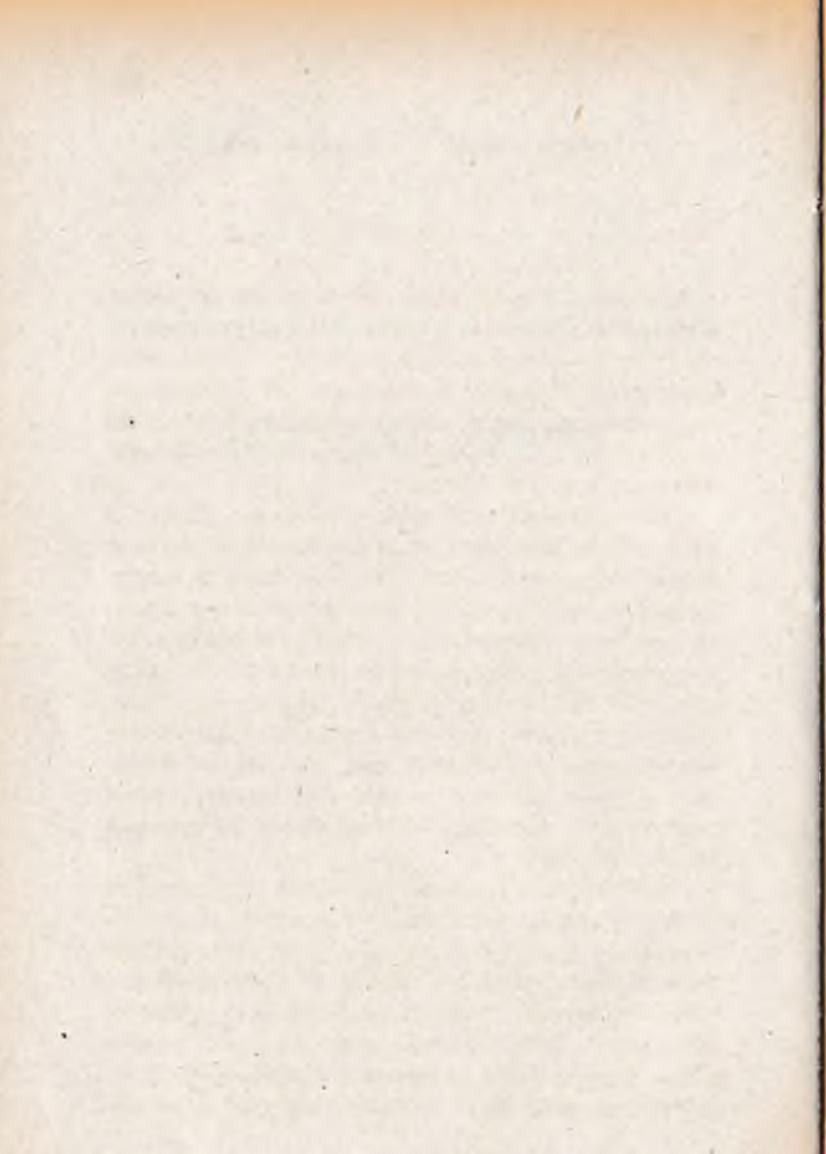
Altre Ispettorie hanno l'Aspirantato affiancato al Noviziato o ad un Collegio, come l'*Inghilterra, la Spagna "Maria Ausiliatrice", l'Equatore, le Isole Antille, il Perù, gli Stati Uniti, il Venezuela*. Le Aspiranti devono adattarsi all'orario scolastico della scuola che frequentano, ma a tutte si imparte l'insegnamento catechistico cinque volte per settimana.

Tutte le Ispettorie hanno il desiderio vivissimo di realizzare ciò che i Ven.mi Superiori e Superiore hanno ripetutamente caldeggiato e faranno ogni sforzo e sacrificio per riuscirvi.

Il Programma per le Case di formazione, preparato dalle Venerate Superiore e offertoci per attuarlo ad *experimentum*, ci sarà di valido aiuto per l'affermazione di un'opera così vitale per l'Istituto.

Relazione sul primo sotto-tema

Istruzione catechistica



ISTRUZIONE CATECHISTICA

PARTE I

Iniziando la trattazione del 1° punto del tema, proposto al Capitolo Generale: *l'Istruzione Catechistica* — che sarà diviso in due parti — la Commissione sente il dovere e il bisogno di rivolgere un elogio particolarissimo ai singoli Consigli Ispettoriali, per il lavoro già svolto da ciascuno di essi in preparazione a questo Capitolo.

Tanto diligenti, edificanti, copiose sono state le Relazioni venute dalle varie Ispettorie italiane ed estere, comunicateci dalla Rev. Presidente di questa Commissione, l'Ispettrice Suor Giuseppina Ciotti, che davvero dimostrano in modo eloquente come l'importanza dell'insegnamento catechistico sia stata universalmente sentita. E attestano, insieme, i nobili sforzi e il mirabile lavoro compiuto ovunque, per corrispondere alle direttive date dal Ven.mo Superiore e Padre, per la Crociata catechistica: direttive raccolte e trasmesse a noi fedelmente dalla nostra Ven.ma Madre.

Dai Corsi di Catechismo, tenuti per ogni categoria di alunne, per le oratoriane, le convittrici e le pensionanti, le ex allieve, le mamme, alle Feste catechistiche di vario genere, svolte nelle varie Ispettorie, tutto dice quanto profondamente sia stato inteso e attuato l'art. 215 del nostro Manuale, che ci sprona a dare il primo posto, sempre, all'istruzione religiosa.

Naturalmente però non saremmo più figlie del

nostro glorioso Padre S. Giovanni Bosco, sempre all'avanguardia in tutto, se, paghe delle mète raggiunte, sodisfatte del lavoro compiuto, ci arrestassimo nello slancio verso il più e il meglio. Conosciamo abbastanza la società, l'ambiente paganeggiante nel quale la nostra gioventù è costretta a vivere, per illuderci che ciò possa essere sufficiente. Tanto in Italia quanto all'estero — credo — *il neo paganesimo* di oggi ha offuscato in moltissime anime l'idea dei valori spirituali, ha portato la sete di ogni piacere, ha creato storture morali di ogni genere, così che, con deplorable facilità, si confonde il bene col male, si considera tutto lecito, si perde il senso della propria dignità, si ritiene buona qualsiasi religione, separando la vita dalla dottrina, si diffonde sempre più lo spirito d'insubordinazione e di critica, e si vuole allontanare dall'educazione ogni idea di sacrificio e di rinuncia, rendendo così impossibile — come già affermava Don Bosco in una bellissima pagina della vita di Luigi Colle — la formazione della volontà, che è la regina delle facoltà umane e la base di ogni educazione.

Teorie opposte all'idea cristiana si vanno poi diffondendo sempre più, in nome di una cosiddetta libertà, anch'essa falsa e ingannatrice: si combatte apertamente la santità e la indissolubilità della famiglia, la quale si va sempre più scristianizzando; si sostiene, come ottimo mezzo per superare e vincere le passioni, le promiscuità e la coeducazione dei sessi, promovendo un cameratismo e una moda senza dignità; si predica l'anticlericalismo e l'indifferenti-

simo religioso; si sostiene la propaganda di una stampa a fondo protestante, che favorisce l'egoismo, la ricerca del piacere, la paura della sofferenza, dello sforzo, e sviluppa la sete del godimento: cinema, teatro, letture, balli, sports, suggerendo talora il ricorso ad ogni mezzo per procurarsi il necessario denaro.

Questa enumerazione si potrebbe, purtroppo, continuare ancora, e ciascuna di noi potrebbe aggiungere gravi ombre al quadro già tanto oscuro. A me basta affermare che questi ed altri elementi negativi, che guastano l'ambiente attuale, soffocano fin dalla prima infanzia i germi di bene deposti da Dio in ogni anima col S. Battesimo, mentre svegliano e rafforzano tutte le cattive tendenze che la colpa originale vi ha pure lasciate come tristo retaggio.

Noi non possiamo ammettere, come certa filosofia, che le tendenze del bambino siano tutte buone o rivolte al bene; affermiamo, però, che il S. Battesimo, con le Virtù Teologali e i Doni dello Spirito Santo, depone in ogni anima tendenze al vero, al bene, al bello; energie anelanti a Dio, che rendono ogni anima — come dice S. Agostino — « naturalmente cristiana ».

Sarebbe compito sacro della mamma coltivare questi germi celesti, vigilarne lo sbocciare con trepida cura, aiutarne lo sviluppo con amore ed efficacia. Ma, nella grande maggioranza dei casi, oggi la famiglia non conosce questa divina missione, o non può svolgerla, o non ne è capace.

La scuola non interviene affatto, o troppo poco, o male.

E allora, come nella parabola evangelica, le spine soffocano il buon seme; le mille insidie, le attrattive pericolose, le vacuità esterne, esercitano un fascino irresistibile, attirano, incatenano, ingannano, producono mentalità superficiali, coscienze rilassate, dubbiose, in mala fede, che ritengono impossibile applicare oggi alla vita le verità del Credo e vivere integralmente la morale cristiana. Oh, è veramente esagerata, per tali anime, questa morale, nelle sue esigenze!

E allora?

Allora spetta a noi Religiose, a noi educatrici, a noi in particolare Figlie di S. Giovanni Bosco, il compito grave e dolce, arduo e nobilissimo, di sgombrare il terreno dalle spine, di riaprire la via alla vena d'acqua limpida e fresca, di risuscitare le energie interiori, la vita *dal di dentro* che le influenze esterne tendono a soffocare ed uccidere.

Praticamente, intendo dire che nel campo educativo come in ogni altro campo, non vi sarà insegnamento efficace, non vi sarà formazione vera, finchè l'educatore non abbia saputo fare dell'educando un volontario, entusiasta collaboratore, finchè non sia riuscito a svegliarne l'attività interna, l'interesse a conquistare la sua confidenza, il suo affetto.

« Sai zupolare? ». Domandava in tono paterno Don Bosco a Bartolomeo Garelli, il quale, scoraggiato e confuso, doveva riconoscere di non sapere

nè leggere, nè scrivere, nè lavorare, nè cantare. « Sai zufolare? ». Quanto sapiente questa semplice interrogazione! Ah, quel riconoscersi un merito, quel riacquistare fiducia in se stesso, quel sorriso che spunta finalmente su le labbra del povero ragazzo, picchiato dallo zotico sacrestano! Così la fiamma è accesa, la scuola — fecondissima — incomincia, e l'alunno diviene subito apostolo!

Ci pare infatti che proprio così debba concepirsi l'apostolato catechistico: non il sovrapporsi di nozioni e nozioni, ma l'accendersi di una fiamma, che, dal più intimo dell'anima si alzi e vigoreggi e risplenda, fugando con la sua luce le tenebre, fondendo col suo calore ogni gelo e indifferenza.

In questo dovrà consistere, appunto, l'arte della Suora catechista: suscitare energie *dal di dentro*, accendere fiamme nei cuori delle sue alunne, almeno delle migliori, almeno delle più disposte: ce ne saranno dieci, venti, trenta che si lasceranno vincere ed elevare. Non sarà la totalità, non importa: queste dieci, venti, trenta formeranno il lievito buono, il fermento capace di far levare tutta la massa, la parte eletta che trascinerà la categoria d'indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all'indifferenza, cui Don Bosco accenna nel suo « Sistema preventivo ».

Non vorremmo, però, lasciar credere che questo *suscitare energie dal di dentro* escluda nell'insegnamento catechistico, per esempio, lo studio a memoria.

No, lo studio della formula è necessario, perchè

la verità teologica richiede una precisa formula scientifica per essere espressa, senza cadere in inesattezza e incompletezza. Questa formula precisa è data dal Catechismo; sarà difficile, superiore, a volte, alla intelligenza infantile: non importa. La formula resterà stampata nella memoria, se fatta imparare col minimo di spiegazione corrispondente all'età. Nel progresso degli anni, a contatto con l'esperienza, andrà avvivandosi sempre più e resterà luce di orientamento e norma pratica di vita.

D'altra parte, come si potrebbero organizzare le *Gare* senza lo studio a memoria?

Ma, per accendere una fiamma, occorre un'altra fiamma: *lumen de lumine*. « Le giovanette ricevono quello che loro si dà — dice il Manuale — e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ».

Ecco la necessità, il dovere di coscienza, il bisogno di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice: prepararsi con cura, con zelo, con senso di responsabilità alla lezione di Catechismo.

Diciamo: *di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice* perchè, come già affermava il Venerato Sig. Don Rinaldi di s. m. al Capitolo Generale del 1922: « Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate al compito importantissimo dell'insegnamento della Religione. Tutte, anche le Suore addette agli uffici della Casa; esse, anzi, dopo una settimana di lavoro materiale, sono più ansiose delle altre di portarsi la domenica all'Oratorio per fare il Catechismo „.

Ma lo studio del Catechismo che si fa durante

l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato è sufficiente a tale compito?

La nostra Commissione si permette di affermare che *non lo è*.

Nel Noviziato si potranno mettere le basi, quelle basi che oggi, purtroppo, non sono più poste dalla famiglia. E anzi, si fanno voti che in ogni Noviziato vi sia un Sacerdote Salesiano adatto, che spieghi alle Novizie tutto il Catechismo e ne esiga uno studio il più possibile chiaro e profondo.

Però, ripetiamo, questo studio non può essere sufficiente.

Negli Oratori, oggi, e tanto più nelle Scuole, ci si trova davanti a figliuole di una certa cultura, a fanciulle che hanno già inteso in famiglia o altrove, obiezioni, errori, difficoltà varie in materia di Religione. Quando le esponessero per avere luce e sicura direttiva, potrà la Suora mostrarsi impreparata, incapace assolutamente di rispondere, pur indirizzandole al Sacerdote per le questioni più serie?

E, oltre alle oratoriane e alle allieve, ci sono le convittrici alunne di Scuole pubbliche, le pensionanti universitarie, le ex allieve, le mamme: ecco la necessità, per la Suora, di avere una *solida e chiara e precisa* cultura catechistica, su quelli che sono i *principi* del dogma e della morale; ed ecco anche la necessità di tenersi aggiornata su gli errori più in voga, sui bisogni particolari del momento, su le dottrine più combattute, le insidie del giorno, ecc. E non sarebbe fuori luogo, anzi sarebbe cosa desiderabilissima, almeno per le Suore insegnanti

nelle scuole, una discreta cultura generale, anche profana, e la conoscenza, almeno generica dei fatti d'interesse nazionale. Altrimenti la Suora imparerà tali notizie dalle ragazze, ma come? Sotto quale luce?

Oggi poi, in periodo, possiamo dire, di rivoluzione religiosa, quello che ieri bastava in fatto di cultura, non basta più. Quindi non è più sufficiente, come poteva esserlo in passato, lo studio del Catechismo fatto in Noviziato. Bisogna che l'aggiornamento continui sempre, così per le neo-Professe come, proporzionalmente, per le Suore già da anni sul lavoro. Anche perchè, se la dottrina cattolica non cambia, cambiano però i bisogni, i pericoli, le situazioni pratiche nella vita delle figliuole: bisogni, pericoli, situazioni, ai quali il nostro insegnamento deve adeguarsi, dal punto di vista dei quali la verità tradizionale dovrà essere presentata.

Bisognerà anche che la Suora catechista abbia una conoscenza, almeno elementare, e sempre nella luce salesiana, dei metodi d'insegnamento più opportuni, dei sussidi didattici più utili e del loro uso, del come condurre una lezione in modo organico ed efficace, del come stimolare e sostenere l'emulazione e l'attenzione, dei mezzi disciplinari, ecc.

Bisognerà che sappia, almeno genericamente, che la bambina, la fanciulla è tutta senso e fantasia, e perciò il paragone, la parabola, il cartellone, la filmina, aiuteranno a fissare — come nel metodo evangelico — la verità astratta attraverso l'immagine concreta, a basare la nozione ancora ignota su quella già nota. Dovrà saper scegliere fatti ed

esempi — sempre possibilmente dal Vangelo, dalla Storia Sacra, dalla Storia Ecclesiastica — di chiarezza evidente secondo l'età; saperli esporre con vivacità, insistendo sui particolari relativi alle verità che vuol far intendere; dovrà avere, insomma, una serie di nozioni e di accorgimenti, quali non è possibile acquistare col solo studio teorico del Noviziato, ma che richiedono la prova pratica, l'esperienza viva, la quale andrà sempre perfezionandosi, se la Catechista saprà essere vigile e attiva.

Parrebbe, perciò, cosa ottima proporre « Corsi di aggiornamento catechistico » durante gli Esercizi spirituali annuali, ma di questo si parlerà nelle « Proposte varie ».

Bene anche incoraggiare le Suore idonee a frequentare le Scuole superiori di Religione e i Corsi di Teologia, esistenti nelle principali città, almeno in Italia; a sostenervi esami e conseguire lauree. Tutte dovranno avere almeno il Diploma diocesano di Religione.

Nelle Case, poi, si potrebbe tenere un'adunanza settimanale alle Suore catechiste dell'Oratorio, ammettendovi anche le altre che volessero approfittarne.

Dovrebbe essere tenuta dalla Direttrice o da una Suora competente, per dare, oltre le linee generali della spiegazione catechistica da fare la domenica successiva (utile, per questo, un unico programma per tutte le classi di Catechismo), anche spunti, suggerimenti, letture opportune, segnalare pericoli o bisogni particolari, studiare i mezzi per superarli, ecc.

Potrà forse servire anche la lettura in refettorio

di qualche articolo di Catechesi o di altra rivista o libro adatto; oppure si potrà incaricare una Suora competente a leggere determinate pagine di riviste o di volumi, per segnalare poi alle Sorelle gli articoli o i capitoli più utili e più opportuni.

E perchè, almeno qualche volta, non potrebbero servire di aggiornamento anche le « Buone notti » o le conversazioni in ricreazione?

Importante, insomma, che la Suora non si ritenga mai sufficientemente preparata, non si fossilizzi nella sua cultura, si renda conto del contrasto, che alle volte non appare alla superficie, ma esiste nel profondo, tra certe consuetudini, certi atteggiamenti, certe abitudini correnti e il S. Vangelo; tra egoismi più o meno palesi e la legge della giustizia e della carità. Veda essa di intuire, per prima, ciò che può passare nelle anime, e poi si prepari, con tatto e prudenza, ad illuminare tutte quelle che il Signore le avvicinerà.

Come diceva il Venerato Sig. Don Rua a un suo Direttore, ci pare si possa ripetere analogamente ad ogni Suora: la scuola di Catechismo efficace, educativa, formativa *è in te*.

Sarà in te, per dono particolare di Dio, come avviene a quelle nostre Sorelle, anche ammalate, che riescono ad organizzare scuole di Catechismo fiorenti e feconde per mamme, per ex allieve, per bimbe della strada. Sarà in te, come grazia ottenuta dalla tua preghiera, dal tuo sacrificio, dal tuo sforzo di studio e di preparazione, da anni, forse, di lavoro infruttuoso e di esperienza estenuante.

Comunque, come dono inerente alla nostra bella,

diletta vocazione, che ci fa Catechiste nate, la nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice ci ottenga di essere sempre Catechiste *sicure* per la dottrina, *resa* con chiarezza e semplicità; *libere* da erudizione ingombrante, che tiene la dottrina nel teorico e nell'astratto; *aderenti alla vita pratica*, vive, convincenti, pienamente efficaci.

PARTE II

Cercheremo di completare la relazione precedente, per quanto ci sarà possibile, con alcune *conclusioni pratiche*.

Innanzitutto, dobbiamo persuaderci che è nostro stretto dovere tener presenti le sapienti direttive dei nostri Ven.mi Superiori e del Manuale-Regolamenti (Art. 215 - 216 - 224 - 225; dall'art. 452 all'art. 459; dall'art. 460 all'art. 470), che segnano la via al nostro apostolato catechistico; e rilevare che, dallo studio e dalla pratica delle medesime, sono appunto derivate le belle iniziative e proposte, raccolte nelle esaurienti relazioni catechistiche, preparate dalle varie Ispettorie.

Convinte dunque, che la Figlia di Maria Ausiliatrice catechista, per ottenere lo scopo che si propone (far conoscere alla gioventù la nostra S. Religione, via sicura alla salvezza eterna) deve essere *intellettualmente e spiritualmente ben preparata e didatticamente ben attrezzata* ad affrontare le categorie di fanciulle che dovrà istruire, esponiamo qualche norma pratica di ordine generale, basandoci sul nostro Sistema preventivo.

1) È preciso dovere di ogni Direttrice il disporre che le Suore catechiste della propria Casa, abbiano il tempo necessario per prepararsi alle lezioni, e procurare, al possibile, un buon corredo di sussidi didattici (registri, decurie, cartelloni, macchine per proiezioni, premiazione), affinché l'insegnamento riesca efficace. A fine d'anno, provveda perchè in ciascuna classe si diano con solennità gli esami di Religione.

2) *L'insegnante di Catechismo*, sia chiara, esatta, sicura nell'espone la materia; faccia conoscere e insegni a distinguere bene *ciò che, nella legge divina, è di obbligo, ciò che è di solo consiglio, ciò che è libero*. La preparazione per questo compito, l'avrà avuta nell'istruzione del Noviziato e nella direttiva settimanale.

3) Si studi di rendere accessibili le idee astratte con il linguaggio semplice e con sussidi adatti.

4) Nelle lezioni, sappia destare desideri, volontà di trasformare le nozioni *in vita vissuta*.

5) Ripeta molto, senza stancarsi mai, evitando però di annoiare; sappia anche destare, a tempo e luogo, una moderata ilarità con lepidezze opportune.

6) Dia sempre con generosità tutta se stessa alle allieve, senza trascurarne nessuna.

7) Siccome, poi, in questi tempi, la Chiesa è molto combattuta, faccia il possibile perchè essa sia conosciuta e amata, istruendo ampiamente su la *Gerarchia ecclesiastica*.

8) Cerchi di destare il senso dell'*onore catto-*

lico; dia, con saldi principi, la convinzione, la consapevolezza che, per il vero cristiano, *Religione, Gesù Cristo, Chiesa sono tutt'uno*; che non vi può essere amore verso Gesù Cristo dove non vi sia amore *alla Chiesa, all'Eucaristia, alla Madonna!*

Ricordi ancora che, nelle verità del Credo, della Fede, negli insegnamenti di Gesù, si trova la risposta a tutte le obiezioni che la povera umanità può sollevare.

Ed eccoci al primo punto del nostro sotto-tema.

Istruzione catechistica alle figliuole degli Oratori, delle nostre Scuole, Pensionati e Convitti studenti per formarle cristianamente e premunirle contro le insidie moderne:

a) Oratorio.

L'organizzazione del Catechismo dev'essere l'anima di ogni Oratorio. Perciò la Direttrice, con molta premura, nelle adunanze settimanali, di cui si è parlato ieri, s'intrattenga con le Suore per aiutarle, indirizzarle nell'importante dovere dell'insegnamento catechistico che dovranno compiere a vantaggio delle oratoriane, con ispirito di fede e di amore tutto particolare.

Nelle Case maggiori, tale aiuto le Catechiste potranno averlo anche da una Suora sperimentata e capace, designata dalla Direttrice. Ella dovrà guidare le giovani Professe a stendere le loro lezioni per iscritto; orientarle ad esporre le verità della fede in modo chiaro, vivace, sentito, così da

rivelarne la bellezza e la santità, suscitando nelle figliuole un'adesione totale e convinta.

Il Catechismo all'Oratorio, come è prescritto dai Regolamenti, si deve fare ogni domenica; non lo si tralasci, dunque, per futili motivi. Le Suore catechiste si investano dei bisogni delle oratoriane, dei pericoli in cui si trovano durante la settimana, per premunirle con saggezza materna e difenderle dal male.

Le classi di Catechismo, abbiano possibilmente sede nelle aule scolastiche o in altri locali adatti e attrezzati, e non siano poste in corridoi o nella Cappella, dove la lezione non può farsi con libertà e dove non sempre è possibile usare il relativo materiale didattico.

La Direttrice, d'accordo con l'Ispettrice, stabilisca il programma annuale da svolgersi con fedeltà e diligenza. (Da alcune si fa voto che, dal Centro catechistico salesiano, venga mandato a tutte le Case il programma annuale, da svolgere in lezioni settimanali). Ciò, s'intende, dove la Curia non ne proponga uno proprio.

Mezzo emulativo. Per stimolare la frequenza al Catechismo e suscitare maggior interesse per lo studio, in alcuni Oratori, è stato trovato molto utile, piacevole e di emulazione l'uso del « buono » con cui, a fine d'anno, le più meritevoli possono acquistare il dono che desiderano al *bazar* per loro preparato dalle industrie delle Suore e col concorso delle Madrine.

Per le classi delle piccole, specialmente dove

scarseggiano le Suore, è necessario preparare un bel gruppo di Catechiste, reclutandole tra le ex allieve e le benefattrici, e formandole in seno alle Associazioni delle Figlie di Maria e dell'Azione Cattolica, scegliendo fra le giovani migliori che dimostrano maggiore zelo, cultura e buona volontà.

La Direttrice stessa dovrebbe assumersi il pensiero di questa formazione, faticosa certo, ma di grande e prezioso rendimento.

Si raccomanda vivamente di continuare i Catechismi quaresimali e *l'accurata e prolungata* preparazione alle prime Comunioni e alla S. Cresima.

Anche nelle Colonie estive, balneari e montane, di cui si tratterà nel tema relativo, vi sia l'ora giornaliera di Catechismo.

b) Scuole.

Ieri si è detto come sia necessario che le Suore catechiste posseggano il Diploma stabilito dall'Autorità Ecclesiastica, che si consegue mediante esame presso la Curia.

Nelle Scuole di ogni ordine e grado, porre l'insegnamento della Dottrina cristiana sempre *al primo posto* (Manuale art. 215).

La Religione sia *l'unità e la vita* di ogni altro insegnamento; dare quindi ad essa la massima importanza e ricordare, nella compilazione degli orari scolastici, di assegnarle le ore migliori, che sono quelle del mattino.

Praticamente. Negli Asili, nelle Scuole elementari e nei Laboratori — in adempimento a quanto

è stabilito nel Manuale art. 224 — si tenga ogni giorno la mezz'ora di Catechismo: anche qui, *le formule siano studiate a memoria*. Le brave maestre, con tutte le industrie che loro suggerisce il fervore per la santità dell'insegnamento, cerchino di far apprezzare e amare molto lo studio della nostra S. Religione. Bello e utilissimo l'uso del "*Quaderno illustrato*„ edito dalla Libreria della Dottrina Cristiana che riassume il programma svolto nell'annata, e che, sperimentato con molto successo in alcune nostre Scuole elementari, servi anche di richiamo ai genitori i quali, con vivo interesse, collaboravano spesso con le proprie bambine nel colorire i disegni e compilare le risposte

Per le Scuole Medie e Superiori e nelle Scuole Professionali, il Manuale prescrive *una o due ore alla settimana*. La Commissione proporrebbe che si stabilissero senz'altro *due ore settimanali*.

Negli Educandati e nei Convitti tener fermo inoltre sul Catechismo domenicale.

E affinchè l'insegnamento dia i suoi frutti, è evidente che deve essere impartito da ottimi insegnanti (nelle medie e superiori, sempre preferibilmente dal Sacerdote); quando ciò non fosse possibile, lo sostituisca una Suora competente, esperta e zelante.

Per la buona riuscita dell'insegnamento religioso, sono pure necessari ottimi testi, ricchi di dottrina, didatticamente piacevoli, proporzionati alla capacità e ai bisogni delle varie categorie; ma, per questi, noi ci affidiamo pienamente ai Rev. di Salesiani.

Si fanno pure caldi voti, e si invita le presenti

a fare tutto il possibile, perchè in ogni Casa di internato ed esternato, si prepari *l'aula catechistica* ben corredata di materiale didattico e di sussidi vari, con impianto di proiezioni, nella quale possano essere raccolte le alunne, quando si stima necessario illustrare i punti più importanti dell'insegnamento, e anche per premiare la buona volontà delle alunne stesse.

Ci viene in aiuto, a questo riguardo, la Libreria della Dottrina Cristiana, il cui materiale abbiamo ammirato nell'esposizione allestita nella sala catechistica di questa Casa.

c) Pensionati universitari.

In questo speciale settore, cercare con ogni impegno di avere Sacerdoti « ad hoc » per la lezione settimanale di Religione. Quando ciò sia impossibile, la Direttrice senta la responsabilità di adibirvi una Suora che sia all'altezza del compito, altrimenti non si conseguirà il fine essenziale di questa opera salvatrice.

Istruzione catechistica all'elemento femminile operaio nei Convitti, nelle Mense aziendali, ecc.

a) Convitti.

Nei nostri Convitti, tornati ora abbastanza fiorenti, è dovere tenere alle figliuole *una lezione di Catechismo settimanale e una domenicale*, e ciò, oltre la spiegazione fatta in chiesa dal Sacerdote. Si procuri anche alle giovani operaie almeno una conferenza settimanale di ordine sociale-cristiano,

che le illumini, le orienti e faccia loro intendere che la Chiesa non si preoccupa soltanto di aiutare i fedeli al conseguimento della salvezza eterna, ma cerca anche di procurare loro, in terra, il benessere necessario e doveroso, secondo carità e giustizia.

b) Mense aziendali.

Anche là dove si abbia soltanto il contatto indispensabile attraverso le mense, quando la Ditta non pensi a procurare agli operai l'istruzione religiosa, la Direttrice senta l'obbligo di supplire nel modo a lei possibile, anche solo con la propaganda di foglietti religiosi, libri, ecc.

Congressi - Gare - Mostre - Giornate - Feste catechistiche

Anche questi sono mezzi molto attraenti per concentrare l'attenzione sul Catechismo, per farne amare lo studio e destare emulazione; dobbiamo dunque promuoverli ovunque. Si potrebbe stabilire che il *Congressino* venga fatto almeno ogni due anni nei Noviziati, nelle Scuole, nei Collegi, negli Oratori.

La *Gara* è un buon aiuto per animare allo studio delle formule, studio necessario all'acquisto della dottrina; quindi si potrebbe tenere ogni anno, così negli Oratori come nelle classi, completata, però, con domande di intelligenza.

Le *Mostre* promuovono l'emulazione fra le ragazze, il contatto con le famiglie, e si possono

allestire in occasione di Congressini, avendo di mira la raccolta di buoni sussidi per l'insegnamento del Catechismo.

Giornate e Feste catechistiche. Si prestano molto bene per feste onomastiche di Superiore, per visite ispettoriali o di Autorità ecclesiastiche e civili.

La *Festa della Dottrina cristiana* ha per fine di far apprezzare dalle allieve e dai parenti l'importanza dell'istruzione catechistica. In tal giorno si possono invitare, separatamente o insieme, allieve e parenti ad una funzione religiosa, completata da un discorso su la necessità dell'insegnamento religioso.

Si può chiudere la Giornata con Gara o Mostra catechistica, in cui vengano promosse offerte « pro Catechismo »; così pure si può allestire il « Banco vendita della Libreria della Dottrina Cristiana ».

Iniziative per la diffusione di fogli, libretti, collane, riviste, ecc.

A questo riguardo, bisogna parlare alle alunne dell'efficacia della buona stampa, e invitarle a contribuire alla sua diffusione anche con *sacrifici personali*: una rinuncia al teatro, al cinema, e qualche cosa futile o pericolosa.

Acquistare fogli, collane, ecc. e distribuirle in occasione di teatrini, di raduni di genitori, avendo cura di far conoscere largamente le pubblicazioni salesiane.

Organizzare fra le alunne e le oratoriane, gruppi per la propaganda della buona stampa. Fare lo stesso fra le ex-allieve, in occasione dei loro raduni, affinchè fogli e libretti penetrino nelle loro famiglie e nella cerchia delle loro conoscenze.

La propaganda sia organizzata con criterio e secondo la categoria di persone a cui deve giungere, badando anche a scegliere i momenti più opportuni.

Le Rev.de Ispettrici sapranno certamente persuadere le loro Direttrici e Suore della necessità di tale diffusione.

La buona stampa penetra anche dove non può entrare la buona parola: e, in questo momento in modo particolare, è condizione di vita e di difesa della Religione e del bene.

Per le riviste salesiane e di formazione, promuovere gli abbonamenti fra le alunne, oratoriane, allieve, conoscenti. Con le offerte raccolte « Pro buona stampa », regalare qualche abbonamento alle giovani migliori ma di scarsi mezzi.

Libreria della Dottrina cristiana

Certamente conosciamo tutte i cataloghi della Libreria della Dottrina Cristiana dai quali possiamo avere l'idea del lavoro che l'Ufficio catechistico salesiano compie, sotto l'impulso del Ven.mo Sig. Don Ricaldone, per apprestare testi e sussidi, atti a rendere attivo ed efficace l'insegnamento della Religione. Dobbiamo quindi valerci di tali preziosi aiuti, anzi, dovremmo proporci di tenere e far tenere

nei parlatori delle nostre Case, specie in quelle più importanti, un armadio a vetri, in cui siano esposti libri e foglietti di istruzione catechistica, e promuoverne la vendita per la diffusione del bene, anche in omaggio a Don Bosco Santo, così strenuo sostenitore della buona stampa.

Si propone ancora alle Rev.de Ispettrici, d'invitare le Suore colte e capaci a collaborare alla Libreria della Dottrina Cristiana, preparando libri, libretti, fogli ecc. per la stampa e la buona propaganda.

Altre forme per impartire l'istruzione catechistica a gruppi specializzati, a categorie varie, come le mamme dei bimbi e delle alunne della Scuola:

Mamme. Promuovere raduni, periodici ed occasionali, di mamme delle varie categorie di figliuole e dei bimbi dell'Asilo, annunciando un tema attraente di indole educativa, e approfittandone per dare istruzioni su la Dottrina cristiana. Questa iniziativa ha già dato frutti copiosi in molte nostre Case.

Ed ora, a conclusione, considerando:

1) che il primo apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice è l'apostolato catechistico, come essenziale elemento di salvezza per la gioventù;

2) che l'anima dell'apostolato è la vita interiore, cioè l'anelito incessante alla propria personale perfezione;

3) che non si può dare agli altri quello che non si ha;

4) che il proverbio dice: « Chi s'aiuta il Ciel l'aiuta ».

5) che cercando prima il Regno di Dio, il resto ci verrà dato di soprappiù;

6) che, secondo il detto di Gesù, *Sine me nihil potestis facere*,

la Commissione, relativamente al su esposto, fa i seguenti voti:

a) che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice sia vivamente desiderosa di fare il Catechismo e di zelarne l'apostolato, animandosi anche con la parola della Sapienza: « Brilleranno come stelle nel firmamento, cioè nel Paradiso, coloro che istruiscono nella giustizia »;

b) che la Figlia di Maria Ausiliatrice, nel limite del possibile, *sia spiritualmente attiva, intellettualmente preparata e pedagogicamente attrezzata* per fare con frutto il Catechismo; sia perciò fedelissima alle prescrizioni del Manuale, e si tenga sempre aggiornata su tutto ciò che interessa l'insegnamento catechistico;

c) che non si tema di fare spese, di concedere tempo per dare alle Suore la dovuta preparazione, per adibire ambienti e procurare abbondanza di sussidi, al fine di rendere sempre più agevole l'insegnamento catechistico;

d) che la Figlia di Maria Ausiliatrice catechista dia la massima importanza, oltre che alla preparazione remota e prossima alla sua lezione, alla pre-

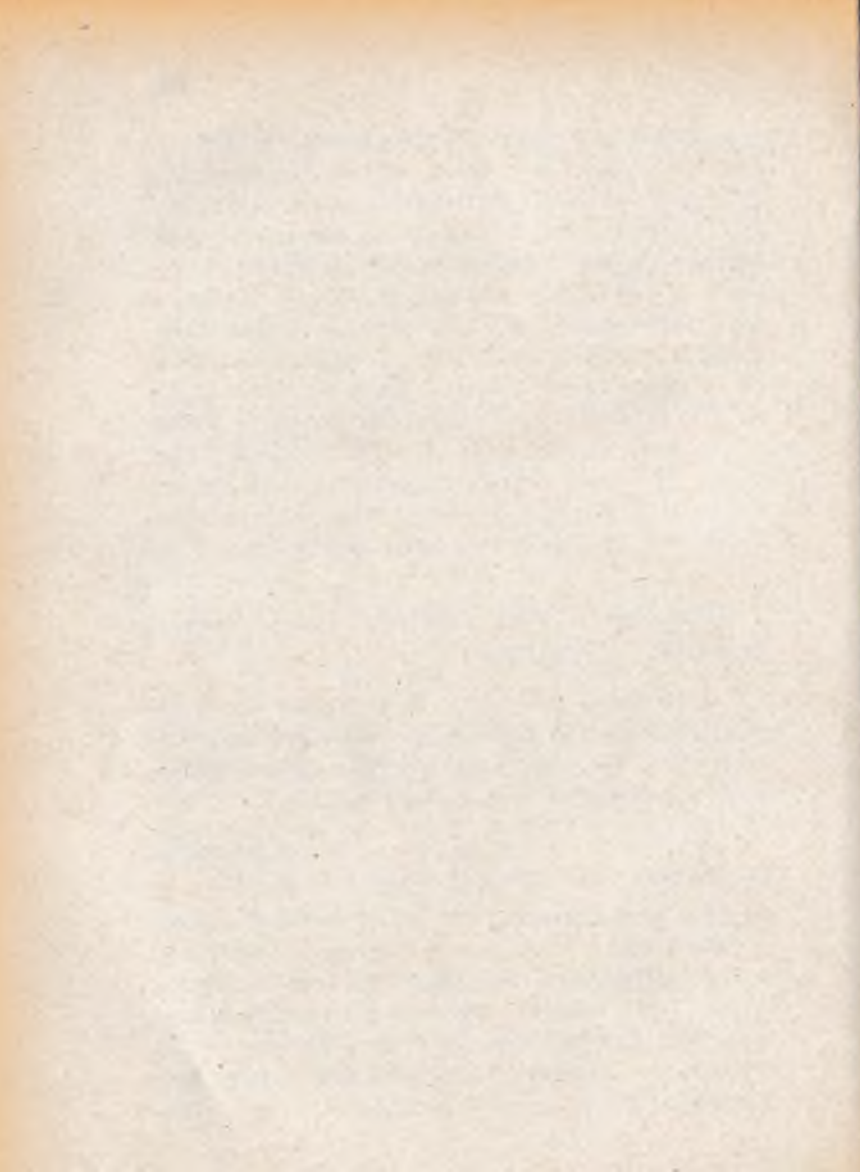
ghiera raccolta, prima di cominciarla, imitando in ciò il S. Padre Don Bosco, che attribuiva tutto il prodigioso sviluppo della sua missione all'Ave Maria, recitata prima di iniziare il Catechismo a Bartolomeo Garelli. Inoltre, non dimentichi mai di affidarsi a Maria SS. Ausiliatrice, Madre nostra, a Don Bosco Santo, apostolo del Catechismo. E soprattutto, pensi, con ineffabile compiacenza, che la SS. e augustissima Trinità, in Cielo e sotto il Cielo, *a tutto presiede con onnipotente amore*, e, affidi perciò ad Essa, con filiale fiducia. l'efficacia immediata della sua lezione catechistica, iniziandola, svolgendola e terminandola nel nome e per la gloria *del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo!*

Disposizioni finali in accordo con i Venerati Superiori e Superiore

1) La Direttrice procuri settimanalmente di radunare tutte le Suore catechiste per indirizzarle e animarle a compiere sempre meglio il loro grande dovere d'insegnare la Dottrina cristiana.

2) A costo di qualunque sacrificio, si procuri che, almeno nelle Case più importanti, vi sia:

- a) la sala catechistica, con tutti i possibili sussidi didattici;
- b) nel parlatorio, un armadio a vetri, in cui facciamo bella mostra i libri e le varie produzioni della Libreria della Dottrina Cristiana, che si terranno in deposito per diffonderli con apostolico zelo.



Relazione sul sec.^{do} sotto-tema

Pratiche religiose

PRATICHE RELIGIOSE

La Commissione incaricata del 2° sotto-tema Pratiche religiose, presieduta dalla Rev. Ispettrice Suor Rosalia Dolza, fatta un'accurata revisione delle relazioni presentate al riguardo da ogni singolo Capitolo Ispettoriale, si compiace rilevare, anzitutto, che, in nessun problema, forse, come in questo, risulta evidente la forza dell'unità che informa e regge il nostro caro Istituto. Ed è logico: se la pietà è l'anima di ogni apostolato, e le pratiche di pietà nostre sono emanazione del cuore di Don Bosco, vuol dire che Don Bosco è ancora tra noi e vive oggi, come ieri, come sempre, nei Venerati Superiori e nelle Superiori nostre amatissime.

Nessuna novità, dunque, in quello che ha ragione di vita! Attraverso le premesse, i principi, le proposte delle varie relazioni, unica è la voce: "*Fedeltà* „; unica la considerazione: « Don Bosco ci ha già detto tutto »; unico il proposito: "*non più, ma meglio!* „. Su questo terreno base, adeguarsi alle esigenze dell'ora presente, vuol dire imbevversarsi talmente di Dio da tentare un'argine all'empietà dilagante; vuol dire vivere noi così intensamente della nostra pietà salesiana, da irradiarla nelle anime con efficacia consapevole, e farla divenire una convinzione incrollabile, fondata su la presenza di Dio, la fuga del peccato, la frequenza ai Sacramenti. Così, col complemento della pietà, l'insegnamento catechistico diventa vitale.

« S. Giovanni Bosco, dal contatto costante coi

giovani, aveva compreso che essi abbracciano volentieri e praticano ciò che amano, e perciò si era studiato di rendere la Religione, specialmente nelle manifestazioni della pietà, amabile e attraente ». Così Lei, Ven.mo Superiore e Padre, scrive su la formazione religiosa dei Figli di S. Giovanni Bosco.

Il Ven.mo compianto Sig. Don Rinaldi esortava insistentemente ad infondere la pietà nelle giovanette, nelle Aspiranti, nelle Novizie e nelle Suore, « senza timore — diceva — *che ne avessero troppa* », perchè — come ci fu più volte ripetuto anche nei recenti Ss. Esercizi — « la Suora senza pietà, fa pietà! ».

Il piissimo Don Albera, fin nel 1920, nella prefazione al nostro Libro delle pratiche di pietà, diceva: « Esso è stato compilato specialmente per alimentare in voi quel vero spirito di pietà e della cristiana e religiosa perfezione, che tanto risplendeva in S. Teresa di Gesù, e che ella sapeva così ben trasfondere nelle sue Religiose ».

Il Servo di Dio Don Michele Rua, che della pietà era l'espressione vivente, diceva a sua volta: « Tenete sempre fermo che la base più solida per ottenere buon risultato nella nostra opera, sta nel promuovere la pietà; e — continuando con S. Paolo — inculcate, pertanto, *opportune, importune*, quelle cose che tendono a questo fine ».

Praticamente, Don Bosco Santo, conoscendo la grandissima importanza delle pratiche religiose per la formazione della gioventù, si diede sollecita cura di prescrivere per i giovani del suo Oratorio festivo una raccolta di preghiere, che poi completò

nel « Giovane Provveduto », l'anno 1847.

Ben venga questo caro centenario del Giovane Provveduto, e per noi, della « Figlia Cristiana », che, come si esprime la nostra Ven.ma Madre, « dopo cent'anni di vita è ancora un manuale di pietà fresco, semplice e attuale ».

I Successori di Don Bosco furono quanto mai solleciti nel conservare gelosamente questo tesoro ricevuto dal S. Fondatore.

Ecco quindi le fonti genuine cui attingere lo spirito e le formule della nostra pietà:

1) la « Figlia Cristiana provveduta » per le giovanette;

2) il « Libro di preghiere e delle pratiche di pietà » per le Suore.

L'una e l'altro formano le direttive fondamentali di quella pietà salesiana, che le Costituzioni e il Manuale svolgono poi in modo chiaro e completo.

Nemico della pietà è il *sentimentalismo*, tanto diffuso anche in certi libri religiosi; e l'*edonismo*, che cerca anche nella pietà il godimento, la soddisfazione. Quante rovine esso cagiona! Don Bosco mette in guardia contro questa malattia. Nel concetto suo, *la vera pietà* consiste in una disposizione d'anima a schivare l'offesa di Dio, anche leggera, e a compiere per amor di Dio tutti i propri doveri. L'allegria, che egli tanto raccomandava, era la trasparenza di un'anima in grazia. Suo principio era che *la fede è l'occhio della pietà*; per questo impartiva abbondantemente l'istruzione religiosa, di cui fu trattato ampiamente nel tema precedente. Il nostro S. Padre voleva una pietà illuminata, che

movesse ad operare per motivi soprannaturali, per coscienza, facendo amare la rinuncia e migliorando la vita.

Questi i principi direttivi, dedotti dagli insegnamenti e dalla pratica del S. Fondatore e dei suoi Successori. Noi ci fermiamo ora a trattare delle Pratiche di pietà prescritte per le Suore e le varie categorie di alunne.

Pratiche di pietà per le allieve esterne

A questo riguardo, il nostro Manuale di pietà non contiene nulla di particolare.

La Commissione, dopo aver considerato la responsabilità che l'Istituto si assume di fronte a questa categoria di alunne, e persuasa che il mezzo più efficace per la loro formazione, secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco, sono le pratiche di pietà, propone:

1) che le alunne esterne, ovunque è possibile, ascoltino ogni giorno la S. Messa, recitando le preghiere del mattino;

2) che il pensiero educativo, dove l'orario è diviso, venga dato prima dell'inizio del periodo scolastico pomeridiano;

3) che anche alla *domenica* e nelle feste di precepto, assistano alla S. Messa nella Cappella dell'Istituto. Coloro però che, per ragionevole motivo, non potessero farlo, ne siano dispensate dalla Direttrice.

Pratiche di pietà per le alunne interne

PRATICHE QUOTIDIANE

a) *Mattino*: Messa letta, durante la quale si recitano le preghiere del mattino col S. Rosario, e vi sia poi una breve lettura, come dal Manuale.

b) *Pomeriggio*: Benedizione col SS. Sacramento, al venerdì, nelle Case di formazione e negli Orfanotrofi.

c) *Sera*: « Buona notte », seguita dalle orazioni.

d) *Prima e dopo le refezioni*: La preghiera, come dal Manuale.

Su la recita del S. Rosario, durante la Messa, i pareri della Commissione, dedotti dalle relazioni ispettoriali, sono diversi. Si aprirà la discussione, al riguardo, al termine della relazione.

FUNZIONI DOMENICALI (Manuale, Capo I, Art. 118-121)

Mattutine:

S. Messa preceduta dalle preghiere, con la preparazione e il ringraziamento alla S. Comunione, secondo la Figlia Cristiana.

In questi tempi, dato il rifiorire di studi liturgici e le raccomandazioni fatte in proposito da Rev. di Ordinari, Parroci, Rettori di Chiese, in molte Case, venne introdotta la partecipazione alla S. Messa domenicale col Messalino, premettendovi la recita delle preghiere (Vedi Libro di pietà).

Messa dialogata. Ad assecondare tale abitudine, gradita quasi dovunque, si potrebbe stabilire che

nei Collegi, negli Esternati, nelle Case ispettoriali, la Messa festiva sia dialogata, nel modo prescritto dall'Autorità diocesana locale.

Si potrà praticarla anche nei Noviziati, nei Postulati, negli Aspirantati, facendone apprezzare l'importanza e l'efficacia con istruzioni adatte.

Procurare, dov'è possibile, la Messa dialogata anche negli Oratori.

Messa cantata. Promuoverla nelle grandi solennità, e ciò particolarmente nei Noviziati, negli Aspirantati, nei Collegi. Meglio attenersi al canto gregoriano. La Messa « De Angelis » è da preferirsi a quella in canto figurato, perchè prepara Suore ed allieve alla partecipazione della Messa domenicale nelle Parrocchie.

Ricordare che, durante la S. Messa festiva, dove non si può avere la spiegazione del S. Vangelo del Sacerdote, è doveroso ed è prescritto (Vedi Manuale Regolamenti e Libro di pietà), che si faccia la meditazione *per tutte* sul Vangelo del giorno.

Avendo nella Cappella una seconda Messa domenicale, oltre quella della Comunità, si lasci libertà alle Suore di assistervi, e anche, se la convenienza lo consente, di recarsi in Parrocchia.

Promuovere ovunque una vera campagna per la santificazione della festa, raccomandando alle allieve, ex allieve, mamme, aderenti, benefattrici di ascoltare la S. Messa e di ascoltarla bene.

Vespertine

Favorire il canto o la recita dei Vespri domenicali, come dal Manuale, ovunque è possibile, e

cercare di avere la breve istruzione catechistica domenicale, prima della S. Benedizione. (Ciò valga per le Suore, per le interne e le oratoriane).

Nelle Case di formazione, il canto dei Vespri non si dovrebbe mai tralasciare, ad eccezione di casi straordinari, in cui nel pomeriggio vi siano gare di Religione, congressini, accademie religiose, processioni, ecc.

Nelle altre Case, dove l'abitudine del luogo non lo comporti, si potrà col permesso scritto della Ven.ma Madre, sostituirvi un altro esercizio di pietà.

Durante l'esposizione del SS. Sacramento, dobbiamo uniformarci alle prescrizioni liturgiche, col canto di un mottetto o inno eucaristico.

MESI - NOVENE - TRIDUI (Manuale Art. 222 - 223)

Secondo l'usanza, conservare la pratica e raccomandare che si celebrino con fervore i mesi di S. Giuseppe, della Madonna, del S. Cuore, del Rosario.

Così si facciano ovunque, da tutte, le novene prescritte: Immacolata, S. Natale, Pentecoste, Maria Ausiliatrice; e i Tridui di S. Giovanni Bosco e della Beata Madre Mazzarello.

Per le nostre Comunità religiose vi sono anche i Tridui di S. Francesco di Sales e di S. Teresa.

Ricordare e preparare sempre, per le alunne, *il Triduo di apertura dell'anno scolastico.*

ESERCIZI SPIRITUALI (Manuale Art. 219
Regolamento Oratorio Art. 462)

Il frutto degli Esercizi spirituali, pratica di pietà che tutte le compendia, dipende, dopo che dalla grazia di Dio, dalla preparazione che vi premettono le Superiori, specialmente le Direttrici. I Rev. di Sacerdoti, che da molto tempo si dedicano a questo genere di predicazione, fanno rilevare che, dove la Direttrice e tutte le Suore si adoperano per preparare le giovani, e prendono viva parte agli Esercizi stessi, i frutti che se ne ricavano sono consolantissimi.

Si esortano perciò le Superiori a compiere con zelo ciò che la Regola e le Superiori Maggiori consigliano a questo riguardo.

Si constata che gli Esercizi recano un bene immenso, destano e alimentano attività spirituali preziose, operano talora vere risurrezioni e sono il seme fecondo di buone vocazioni.

Ogni anno si tengano adunque gli Esercizi spirituali, sia per le allieve interne (vedere quanto prescrive il Manuale), sia per le esterne. Se queste non possono unirsi alle interne, si combini una muta speciale per loro.

Si promovano nei tempi più opportuni, come durante le vacanze, per il ferragosto, o in qualche periodo di feste, gli Esercizi spirituali per oratoriane, ex allieve, signorine, mamme, madrine, ecc. Sono tanti e così grandi i vantaggi che, generalmente, si ricavano da questi corsi di Ss. Esercizi, che dobbiamo fare ogni sacrificio perchè ne possano godere il maggior numero possibile di persone.

Si fanno voti perchè ogni Ispettorìa possa disporre di una Casa adatta e accogliente, nella quale svolgere, nel periodo estivo, queste preziose attività.

Si segnala la « Villa Tabor » a Cesuna di Vicenza nell'Ispettorìa Veneta, dove, nei soli mesi estivi, passano oltre un migliaio di giovinette e mamme, a turni alternati, a ritemprarsi lo spirito nei Ss. Esercizi, mentre l'altitudine dei 1100 m. ne ritempra il fisico.

ESERCIZIO DI BUONA MORTE (Manuale Art. 219
Regol. Oratorio Art. 462)

È di Regola. Don Bosco e i suoi Successori lo ritengono e l'hanno sempre ritenuto sorgente di benedizione, di risveglio di fede e di fervore. È dunque pratica inderogabile. Le nostre allieve, sia interne che esterne, lo facciano ogni mese fedelmente, secondo il Manuale di pietà. Ove sia possibile, si introduca anche per le ex allieve e per le mamme. Anche negli Oratori si propone venga fatto la 1^a domenica del mese, cercando di procurare in tal giorno un confessore straordinario. Inculchiamo l'importanza di questa pratica con le parole di Don Bosco stesso, il quale « assicurava la salvezza eterna a coloro che ogni mese mettono a posto le partite della loro coscienza ».

DEVOZIONI

Noi dobbiamo promuovere le nostre devozioni tradizionali, che sono quelle raccomandate da Don Bosco, ossia al SS. Sacramento, a Maria Ausiliatrice, a S. Giuseppe. Ad esse si devono aggiungere

quelle del S. Cuore, dell'Angelo Custode, di S. Giovanni Bosco e della nostra Beata.

È poi nostro dovere propagare e curare in modo speciale la Confraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice per la quale, in generale, si fa troppo poco.

Le *Ore Eucaristiche* si facciano dove sono raccomandate e promosse dall'Autorità ecclesiastica, ma non si stabiliscano nelle nostre Cappelle senza il permesso esplicito delle Superiori. Le preghiere del caso siano tratte dal nostro Libro delle preghiere.

Educhiamo piuttosto la nostra gioventù, secondo il pensiero di S. Giovanni Bosco, alle brevi, frequenti visite eucaristiche. Questa pietà spontanea è fonte di grandi beni spirituali.

Le *Quarantore*, secondo l'usanza, vengono fatte dove è possibile (Vedi Libro delle preghiere).

La *Via Crucis* è per noi pratica di pietà stabilita, nei venerdì di Quaresima (Vedi Libro delle preghiere). Promoviamola, in tale giorno, anche fra le allieve esterne. Negli Oratori si faccia alla domenica; in tale caso, non si cantano i Vespri. La devozione alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo è quanto mai accessibile e proficua, anche per l'infanzia e per la gioventù.

PIE ASSOCIAZIONI (Manuale Art. 220 - 270
Regolamento Oratorio Art. 461)

Le pie Associazioni e Compagnie sono lievito di bene, garanzia di soda pietà, oasi di vocazioni.

Secondo il S. Fondatore, servono a far fiorire la pietà, ad ottenere la frequenza alla S. Comunione, a coltivare e a custodire la purezza, ad impedire il male tra le compagne, a promuovere il buon esempio, a preparare delle apostole.

Esse sono:

Le Figlie di Maria (con la Sezione Aspiranti), gli Angioletti, il Giardinetto di Maria, l'Apostolato dell'Innocenza e Propagandiste Missionarie, la Guardia d'onore.

Occorre promoverle largamente, mantenerle in fiore, istituirle dove non ci sono. Istituirle anche negli Aspirantati. (Vedere Regolamenti).

Come non curare con ogni diligenza queste feconde aiuole mariane, da cui sorse « elettissimo fiore » la prima Figlia di Maria Ausiliatrice, la Beata Madre Mazzarello?

Sostenerle dunque, scegliere bene il Consiglio di direzione, tenere le adunanze secondo il Regolamento, svolgere temi di occasione, entusiasmare per la virtù, mantenere viva la devozione a Gesù Sacramentato e alla Madonna.

Si conservino queste nostre Associazioni e non si cerchi di sostituirle con altre. A questo proposito, giova ricordare ciò che Don Bosco rispondeva a chi voleva introdurre novità al riguardo: « Se abbiamo le nostre, promoviamo queste che ci riguardano. Le cose altrui saranno ottime fin che si vuole, ma non servono per noi e ci allontanano dal nostro scopo ».

In questo momento, in cui bisogna combattere certe forme di vita che rasentano il neo-paganesimo,

le Pie Associazioni, che educano particolarmente alla purezza e alimentano la pietà eucaristica e mariana, sono indispensabili. Ce lo hanno ripetuto, con commosso compiacimento, persino i Vescovi di alcune Diocesi che, con la celebrazione cinquantenaria dell'Associazione delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice, hanno visto uscire una forza nuova dalle nostre Case, una invitta falange di anime pure, pronte alla lotta per la difesa della virtù angelica.

Arciconfraternita della Dottrina Cristiana. Nei nostri Oratori annessi a Parrocchie, dov'è istituita l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, favorire l'iscrizione ad essa di oratoriane adulte, ex allieve, mamme, perchè possano usufruire anche delle indulgenze e dei privilegi che vi sono annessi. Le allieve poi, che escono dai nostri Istituti scolastici diplomate in Religione, se appartenenti alla detta Arciconfraternita, possono più facilmente ottenere di poter insegnare nelle Scuole della Dottrina parrocchiale, con grande beneficio delle anime giovanili, specialmente là dove mancano le Suore.

ATTIVITÀ DI AZIONE CATTOLICA

La vuole il S. Padre, e noi siamo con lui per tradizione di Famiglia.

Assecondarla quindi sempre, ovunque, e promoverne le Associazioni. Sostenerle a costo di sacrifici e di lavoro disinteressato, prestarsi volentieri alle richieste di adunanze, funzioni, ecc. nelle nostre Case. Tener presente che un'Assistente tec-

nica capace e prudente può essere di grande aiuto per guadagnare il terreno, appianare molte difficoltà, dare l'impronta nostra anche a questa benefica attività.

Noi abbiamo: Associazioni interne, Gruppi studenti, Gruppi operaie, Gruppi universitarie, Gruppi agricoli.

Non siamo seconde ad altri Istituti, nel prestarci per queste attività parrocchiali di Azione Cattolica.

Le nostre allieve vi si iscrivano e vi prendano parte attiva nelle Sezioni loro corrispondenti. È questo il mezzo, non solo per interessarle alla vita della Chiesa, mentre si trovano nei nostri Istituti, ma anche per assicurare il loro bene quando ne saranno lontane, perchè è a sperare che si manterranno buone cristiane e zelanti apostole della Religione.

Facilmente il tesoro della cristiana educazione ricevuta andrebbe perduto, se queste care alunne, uscendo dal Collegio, si trovassero in balia di loro stesse, senza avere un indirizzo e un aiuto per continuare nel bene.

Vi sono anche attività parallele di Azione Cattolica. A richiesta dell'Autorità ecclesiastica diocesana o di chi la rappresenta, prestarsi secondo la possibilità.

F. A. R. I. (Federazione Associazioni Ricreative Italiane). Svolge attività ricreative che hanno caratteristiche nostre, ma ammette il teatro promiscuo: non è per noi.

A. C. L. I. (Associazioni di operai e di professionisti per la diffusione del pensiero in ordine ai

problemi sociali). Portano buon lievito nei Sindacati: favorirle.

Associazione Maestri Cattolici Italiani. Promuovere l'iscrizione ad essa di ex allieve nostre.

Movimento Maestri di Azione Cattolica. Anche a questo conviene orientare le nostre ex allieve.

C. I. F. (Centro Italiano Femminile). Associazione apolitica femminile. Prestarsi per quanto può richiedere e che entri nelle nostre possibilità.

Dopo questa rapida rassegna, a riguardo delle pratiche religiose, la Commissione trova opportuno concludere con un fervido appello alla fiducia:

È documentato che la nostra gioventù, nonostante tutto, sente il bisogno di Dio e della vita soprannaturale. Alimentare efficacemente in essa la pietà, vuol dire assecondare il suo anelito e l'azione della grazia; vuol dire farla operare alla presenza di Dio e darle tutta la possibile terrena felicità.

Obiezioni e proposte per le quali fu invocata e si ebbe risposta dal Ven.mo Superiore nella 5^a adunanza

1) Recita del S. Rosario, per le interne, durante la S. Messa.

2) Messa festiva per le alunne esterne.

3) Le interne devono fare anch'esse i mesi di marzo, giugno, ottobre prescritti per le Suore?

4) Per la festa di S. Giovanni Bosco e della Beata Mazzarello, devono partecipare al triduo o alla novena?

5) È desiderio di tutte che sia precisato, anche per la Comunità, se è prescritto il triduo o la novena a S. Giovanni Bosco. E come comportarci per la coincidenza del triduo a S. Francesco di Sales.

6) La commemorazione mensile, il giorno 14, è da farsi ad onore della nostra Beata? Con quali pratiche?

7) Assistendo, nelle domeniche e feste alla S. Messa dialogata, si può sopprimere la preparazione in comune alla S. Comunione e il ringraziamento?

8) Si desiderano direttive su la linea da seguire quando l'A. C. promuove un programma di Catechismo, con riferimenti e problemi non perfettamente aderenti ai nostri principi di riserbo salesiano.

Relazione sul terzo sotto-tema

Beneficenza

BENEFICENZA

La terza Commissione, presieduta dalla Rev. Ispettrice Suor Claudina Pozzi, ha preso visione di quanto è stato trattato nei vari Capitoli Ispettoriali riguardo alla beneficenza, ed ha constatato, con edificazione, che ovunque si è lavorato e si lavora assai in questo campo vasto e multiforme, aperto da S. Giovanni Bosco ai suoi Figli e alle sue Figlie.

Si lavora molto e bene, in conformità agli art. 3 e 95 delle Costituzioni.

La guerra, che ha cagionato tante sciagure e creati tanti bisogni, ha aperto nuovi vasti campi di attività benefiche a vantaggio delle fanciulle povere e abbandonate, secondo le chiare previsioni che il Rev.mo Rettor Maggiore faceva alle Direttrici di alcune Ispettorie, radunate nella Casa « Madre Mazzarello », nel 1939, in occasione della chiusura degli Esercizi spirituali, chiusura forzosamente anticipata dal precipitare degli avvenimenti bellici.

E questo fervore di iniziative si è riscontrato non solo nei paesi dove la guerra lo ha reso necessario, ma in tutto il nostro mondo, chè ovunque ci sono miserie da soccorrere. Inoltre, le Ispettorie e le Case rimaste tranquille, sono venute generosamente incontro ai bisogni del Centro, non appena è stato loro possibile. Ecco pertanto il lavoro che risulta compiuto, attraverso le relazioni dei Capitoli Ispettoriali.

1) Apertura di Orfanotrofi, in ossequio all'invito fatto ai Rev.di Salesiani dal Ven.mo Rettor Mag-

giore nel 1941, per meglio celebrare il primo Centenario degli Oratori festivi.

2) Maggiore sviluppo degli Oratori, che, con l'aiuto di opere assistenziali, hanno potuto soccorrere anche urgenti bisogni materiali, somministrando vitto e vestito, e avviare spesso le figliuole alla scuola o ad un mestiere.

Potremmo citare, a mo' d'esempio, le Casermette di Torino, le ragazze della strada di Roma e della Sicilia, le scugnizze di Napoli, l'assistenza prestata in Egitto a molte sinistrate. Anche in Ispagna, durante la guerra civile, si potè conservare una colonia di un centinaio di bambini e bambine sfollate, e fare del bene anche alle ex allieve e alle famiglie che ci avvicinavano. Ma ogni Ispettorìa ha scritto pagine mirabili in questo campo.

3) Nonostante i forti aumenti dei prezzi, i nostri Collegi, in generale, hanno mantenuto rette inferiori ad altri Istituti, con sacrificio non lieve che dura tuttora.

4) Molti Collegi hanno accolto figliuole di civile condizione, ma impoverite dalla guerra, e le hanno aiutate a continuare gli studi, che daranno loro, in seguito, il pane quotidiano.

Quanto è stato fatto asseconda senza dubbio lo spirito delle Costituzioni, ma talvolta, come vedremo, è stato un adattamento di fortuna ai nuovi, imperiosi bisogni; ora si rendono necessarie direttive precise, che evitino incertezze e deviazioni: con questo fine presentiamo al Capitolo Generale una semplice relazione sui vari punti del sotto-tema assegnatoci.

Come accogliere ed assistere in numero sempre maggiore le fanciulle povere ed abbandonate.

Ogni Casa si faccia un dovere di aprire il proprio Oratorio festivo, come prima opera di beneficenza voluta da S. Giovanni Bosco. Accolga, quindi, fanciulle povere, bisognose d'istruzione religiosa e di educazione. Qui può sorgere il pericolo che, dopo un periodo più o meno lungo di dedizione entusiastica e sacrificata, ci si riduca a preferire le giovani *scelte* o per educazione (per esempio studenti) o per pietà o per formazione (per esempio Figlie di Maria), trascurando le più bisognose, che, in generale, sono le più ineducate e indisciplinate.

Certo, occorre avere l'avvertenza di mettere, con questa categoria di figliuole, Suore già formate, sperimentate e generose nel sacrificio, che sappiano lavorare senza pretendere di raccogliere subito i frutti del loro lavoro; in caso diverso, ci esporremo al fallimento dell'opera nostra.

Mezzi per popolare l'Oratorio

Al momento presente è opportuno somministrare, dove si può avere l'aiuto di opere assistenziali, viveri e vestiti, ottimo richiamo alla frequenza, che mette le figliuole nella possibilità di avere l'assistenza spirituale; distribuire premi, organizzare passeggiate, ecc. Anche in talune località dell'America, le oratoriane si attirano — assecondando pure il consiglio dell'Autorità ecclesiastica — distribuendo loro

scarpe, vestiti, ecc. E in questo le Suore sono aiutate dalle alunne e dalle loro mamme. In certe città e paesi le Suore aspettano le bambine, al sabato, all'uscita dalla scuola, dalle fabbriche, nei giardini pubblici, per invitarle all'Oratorio e comunicare loro le attrattive e le novità della domenica.

Aiuto efficace offrono le così dette *Zelatrici di Squadra*, ben affiatate con l'Assistente, ben organizzate nella loro collaborazione, che cercano le figliuole, le conducono all'Oratorio, le seguono per impedire le troppo facili diserzioni; e le *Madrine*, che procurano mezzi materiali per attrarle e premiarle.

Ma le attrattive migliori, per rendere assidue le giovinette all'Oratorio, sono l'assistenza costante e amorevole, l'interessarsi di loro con sincera carità, le maniere affabili e cordiali delle Suore, secondo l'art. 466 del nostro Manuale-Regolamenti.

Il compianto Sig. Don Rinaldi diceva che le ragazze non vengono all'Oratorio per cercare i muri, ma il cuore materno e fraterno della Direttrice e delle Assistenti.

Come moltiplicare gli Orfanotrofi

Sia compito di ogni Ispettorìa, che non l'abbia ancora, aprire la propria Casa di beneficenza, per accogliere fanciulle orfane e bisognose. Una difficoltà facilmente prevedibile, specialmente in questi tempi, è la mancanza dei mezzi e persino dell'edificio. A questo riguardo, non si potrebbe trasformare qualche Opera già esistente e di poca efficienza?

Don Bosco non ha mai aspettato di avere tutti i mezzi necessari per incominciare. Anche noi, sul suo esempio, fidiamoci della Divina Provvidenza.

Può sorgere la domanda se sia, o no, opportuno affiancare una sezione di orfane ad un Educandato o ad un Convitto già in funzione. Potrebbe essere questa una soluzione transitoria per gli inizi, ma, come cosa stabile, riterremo di no, perchè le orfane che hanno tanto bisogno di affetto, in sostituzione di quello della famiglia, devono sentirsi le beniamine nel loro ambiente, mentre potrebbe darsi invece che soffrissero del loro stato d'inferiorità di fronte alle compagne, più favorite di beni di fortuna e di tenerezza confortatrice. L'ideale da prefiggersi è quindi la Casa di beneficenza a sè stante.

Come mantenere questi Orfanotrofi? Lo vedremo in seguito, trattando delle fonti della beneficenza.

Nelle re'azioni dei vari Capitoli Ispettoriali si insiste su la necessità di dare alle orfane una formazione non solo spirituale, ma anche professionale il più possibile completa: che escano, cioè, dalle nostre Case con un mestiere ben imparato e con abilità di buone massaie.

Per animarle al lavoro, pare ottimo stimolo il mettere a libretto una percentuale di ricavo dei lavori eseguiti, somma che potrà essere assai utile quando queste figliuole lasceranno l'Istituto. Saranno citati altrove alcuni esempi a questo riguardo.

Come mantenere il livello delle nostre pensioni per le fanciulle povere o della classe media secondo i criteri e le tradizioni lasciateci da S. Giovanni Bosco

I nostri Istituti si gloriano giustamente di essere considerati, nel concetto generale, quali Istituti di *beneficenza*. E se « beneficenza » trae il suo significato, come lo trae, da « far del bene », è opportuno considerare un altro campo di bene aperto alla multiforme attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quello della scuola, che attraverso le cognizioni scientifiche, letterarie, artistiche, ci permette di dare alle « giovinette di umile condizione », una cristiana educazione, formandole alla pietà e rendendole capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita, come prescrive l'art. 3 delle nostre Costituzioni.

È bene, perciò, soffermarci brevemente in questo campo, che è pure a noi affidato, dopo di aver passato rapidamente in rassegna i due tipicamente nostri degli Oratori e degli Orfanotrofi.

Dalle fanciulle veramente *povere e abbandonate*, passiamo a quelle della cosiddetta *classe media*, nella quale, in questi tempi, si trovano talvolta le più bisognose, pur nell'apparente signorilità di abitudini e di aspirazioni.

La classe media, per quel che riguarda l'Italia, sembra oggi la più fedele alle nostre gloriose tradizioni cristiane; per lo meno, quella non ancora travolta dalle funeste teorie paganeggianti, che dilagano fra gli abbienti e hanno facile presa nel ceto operaio della grande industria. Ed ecco che le fa-

miglie mandano a noi le loro figliuole, come ad un porto di salvezza, come ad un'ancora sicura, che giovi a rinsaldarle nei buoni principi e a difenderle dai gravi pericoli che sconvolgono e rovinano dolorosamente la gioventù moderna.

« Voglio affidare mia figlia qui all'Ausiliatrice, (dicono, con semplicità di pensiero e di parola, tante mamme cristiane, ed anche non pochi papà) perchè desidero non sia e non diventi come le altre ». Ma quanto sacrificio impone loro questo desiderio, specie con la presente svalutazione della moneta e col conseguente pauroso rialzo dei prezzi, non compensato certo da adeguato aumento di stipendio per impiegati, pensionati, e perfino per alti funzionari dello Stato.

Si impone quindi il problema di adeguare le rette alle limitate possibilità di queste famiglie, che presentano le loro figliuole alle nostre Scuole Medie, ai nostri Collegi, mantenendo tali rette *sempre* al di sotto di quelle di altri Istituti, per giovinette della stessa condizione.

In che modo praticamente? Ecco quanto si presenta al Rev. Capitolo Generale: Per le varie specie di Opere si proporrebbero varie categorie di rette, e precisamente:

1) *Orfanotrofi per povere*. Quando non siano sostenute personalmente da Enti di assistenza (orfane di guerra, orfane del lavoro, orfane di operai, per particolari ditte) dovremmo richiedere il pagamento delle sole spese, ed anche questo, se è nella possibilità delle famiglie.

2) *Scuole Professionali* pure per alunne povere.

Da queste, richiedere le spese e una pensione modesta.

3) *Studenti di Scuole Medie*. Queste paghino le spese e una retta discreta, non alta, ma neppure troppo modesta.

Ogni Direttrice dovrebbe studiare le condizioni della Casa a lei affidata, e stabilire, d'accordo col suo Consiglio e previa intesa con la propria Ispettrice, le cifre delle rette di cui sopra, naturalmente adeguate ai tempi. Don Bosco disse ai suoi Salesiani, in partenza per le Missioni d'America: « Cercate anime e non denari ». Fedeli a un tale programma, terremo presenti le anime, non avremo mai di mira il guadagno, il lucro, per abbellire la Casa, per procurarci comodità di vita od altro; ogni spesa non strettamente necessaria sarebbe denaro tolto al povero, usurpato alla beneficenza.

Sarà però necessario considerare, a titolo di giustizia, che le rette permettano un margine per le spese occorrenti alle Sorelle malate e anziane, alle Case di formazione, alla preparazione delle insegnanti.

Ed ecco un altro problema: con tutto ciò, le nostre rette saranno rispondenti alla giustizia e alla equità, ma non sempre accessibili alle borse di certe famiglie, che presentano quasi ogni giorno casi veramente pietosi e che supplicano per una *riduzione*. La concederemo?

L'art. 263 del nostro Manuale-Regolamenti, dopo di aver detto che l'accettazione delle alunne sarà riservata alla Direttrice, aggiunge: « Si atterrà in ciò al Regolamento della Casa, specialmente riguardo alla

pensione e alle spese accessorie, indirizzando alla Casa di beneficenza chi avesse bisogno di riduzione; a meno che si trattasse di una buona vocazione da coltivare negli studi ».

E se non si trattasse di una buona vocazione da coltivare? E se nella Casa di beneficenza la figliuola non trovasse un ambiente consono alle sue condizioni, o capace di darle l'istruzione adatta? Non sarebbe questo « fare il bene poco bene? ». Il buon cuore e il buon criterio delle Diretrici, specie in questi ultimi tempi, come è stato accennato in principio, è venuto incontro al bisogno, ed ha concesso, caso per caso, opportune riduzioni quando ne ha visto il bisogno.

Si propone ora al Capitolo Generale di sanzionare, con la sua autorità, quanto finora si è fatto, in deroga all'articolo citato. (Si farà ciò in sede di discussione).

Come primo dovere, sarà opportuno richiamare spesso gli art. 274 e 337 del Manuale, che riguardano sagge abitudini di economia da inculcare alle alunne, affinchè le cosiddette « spese » (libri, cancelleria, passeggiate, divertimenti, ecc.) che si aggiungono alla *retta*, non aggravino di troppo il bilancio delle famiglie, le quali riconosceranno di ricevere tutte da noi una doppia beneficenza: quella morale della buona educazione e istruzione delle loro figliuole, e quella materiale di una limitazione nelle rette e nelle spese.

Iniziative per ottenere la beneficenza

Oratori, Orfanotrofi, Scuole e Collegi, secondo lo spirito del nostro Istituto e secondo quanto è stato detto, non trovano in se stessi mezzi sufficienti per vivere, perchè noi non abbiamo nè fondi, nè beni stabili che ci procurino rendite; perciò le Figlie di Maria Ausiliatrice per le loro opere benefiche, devono attingere alle più svariate fonti della beneficenza, devono invocare l'aiuto dei benefattori, strumenti vivi e attivi della Divina Provvidenza. Il nostro S. Fondatore dichiarò più volte che egli doveva tutto, dopo che a Dio e alla Madonna, ai suoi benefattori, e sapeva cercarli a prezzo di grandi sacrifici, seguirli con assidua sollecitudine, essere loro sinceramente grato. Noi pure dobbiamo e vogliamo seguire il suo esempio.

Ricordiamo però, anzitutto, che « porta della Divina Provvidenza » sarà per noi la fedeltà al duplice scopo del nostro Istituto: santificazione dei suoi membri, mediante l'osservanza delle Regole, nello spirito di *povertà* di cui abbiamo fatto *voto* e nel lavoro instancabile a cui ci doniamo. Opera santa di assistenza e di educazione per i più poveri e bisognosi. A questa duplice fedeltà, Don Bosco ha assicurato fecondità e vigoria di opere, da lui profetate e contemplate, nel tempo e nello spazio, col suo sguardo supernamente divinatore.

Il Prefetto Generale della Pia Società Salesiana, Rev.mo Sig. Don Berruti, a questo proposito, negli Atti del Capitolo Superiore del luglio-agosto 1946, scriveva: « È necessario che tutti i membri della Fa-

miglia Salesiana concorrano al finanziamento delle opere di carità a vantaggio della gioventù abbandonata; la prima quota però dovrebbe essere versata da noi Salesiani, e dovrebbe consistere in qualche cosa di nostro. Facciamo come il buon Samaritano, che si privò del suo olio e del suo vino e cedette il proprio giumento, per sovvenire il mal capitato trovato sulla strada. Diamo anche noi qualche cosa di ciò che ci appartiene: comodità personali, soddisfazioni di rivedere la famiglia, viaggi, spese, vestiti non assolutamente necessari, cedano il posto a una severa economia ».

Ravviviamo pertanto lo spirito di fede in noi e nelle nostre care Sorelle, ricordando che l'osservanza della povertà attira le benedizioni di Dio e ci permette di allargare la sfera della nostra beneficenza, mentre lo spreco e le inutili spese essicano le fonti della divina liberalità.

Dopo che alle Suore, inculchiamo il sentimento e il bisogno della carità nelle nostre alunne, seguendo ancora le direttive contenute negli Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani (136): « Dobbiamo pure mettere gli alunni dei nostri Istituti in condizione di cooperare a quest'opera di carità sociale. Siamo i loro educatori, dobbiamo formarli buoni cristiani e buoni cittadini; alleniamoli quindi ai sacrifici richiesti per alleviare le sofferenze dei fratelli, perchè la carità è un costitutivo essenziale del cristianesimo, tanto quanto la fede, e perchè non vi è civismo senza quel minimo senso di solidarietà che fa sentire il bisogno di sovvenire all'indigenza dei concittadini ».

Interessiamo dunque le nostre alunne interne ed esterne, le nostre ex allieve, facendo loro vedere il gran bene che i nostri Istituti compiono in Italia e all'estero, fin nelle lontane Missioni; siano esse informate dei bisogni delle nostre Opere, delle necessità in cui si trovano tante loro coetanee bisognose e meno fortunate di loro; le avremo pronte e generose collaboratrici, con quello slancio di cui soltanto la gioventù educata cristianamente è capace.

Per questo interessiamoci tutte, insegnanti ed assistenti, promoviamo conferenze, facciamo inviti a feste di beneficenza, partecipiamo alle gioie e ai lutti di queste nostre allieve ed ex allieve; in una parola, facciamo loro sentire che sono *della famiglia*, si da ottenere che esse riguardino le nostre opere come opere loro, le nostre difficoltà come loro difficoltà. Le avremo attive nella propaganda per avere carità e sussidi. In questo modo, acquisteremo alle nostre opere anche l'interessamento delle mamme, che saranno in molti casi ottime e generose *Madrine* dell'Oratorio, dell'Orfanotrofio, di questa o di quella orfana, di questa o di quella allieva bisognosa.

In particolare, sarà bene:

1) rendere vivo e vitale, per le più piccole, l'Apostolato dell'Innocenza, che alle offerte spirituali unisce le piccole offerte materiali, frutto dei loro piccoli sacrifici;

2) seguire attivamente, per le più alte, l'Associazione delle Propagandiste Missionarie;

3) organizzare le cosiddette *Madrine*, facendole aiutare da alcune capo-gruppo, invitandole a perio-

diche conferenze, dando loro posti distinti nelle feste, ricordandole negli onomastici, nelle solennità principali e in tutte le circostanze liete e tristi della loro vita;

4) incaricare una Suora che abbia genialità di iniziativa, buone maniere, capacità intellettuali, a fare pratiche presso Enti, Ditte, Istituti di Credito, Opere Assistenziali, per ottenere aiuti e sussidi. La stessa Suora potrebbe seguire i benefattori, tenendo aggiornato un apposito quaderno e schedario, che arricchirà costantemente con indicazioni ricevute dagli stessi benefattori, dalle madrine, dalle allieve, dalle ex allieve, ecc.

5) Sviluppare, fra le ex allieve, le benefiche iniziative delle Conferenze vincenziane. A questo proposito, mi permetto citare l'esempio della Conferenza « Don Bosco » funzionante nella « Casa Maria Ausiliatrice » di Torino, che ha per fine statutario di soccorrere le ex allieve e oratoriane povere e le loro famiglie, con visite a domicilio, soccorsi in generi, ecc. e che è sostenuta efficacemente dalle ex allieve dell'Istituto Magistrale « Maria Ausiliatrice ». Per avere fondi, oltre che al contributo personale alla fine di ogni adunanza, esse ricorrono a questue su la porta delle chiese, a concerti, a recite, a lotterie, ecc.

Come metterci in grado di moltiplicare i Laboratori, le Scuole Professionali ed anche Agricole e Serali

Entriamo in un argomento di grande e viva attualità. Le necessità finanziarie, la facilità di trovare un

impiego, hanno fatto perdere alla donna, in un passato recente, il senso del lavoro familiare, l'amore alle occupazioni squisitamente femminili. Oggi però gli impieghi vanno riducendosi, e con essi si riduce la possibilità per le figliuole di potersi occupare fuori della casa. Ben vengano dunque le Scuole di lavoro, i Laboratori, le Scuole Professionali femminili e simili! Studiamoci di convincere le nostre ragazze che devono guadagnarsi il pane col proprio lavoro di artigianato casalingo (sartoria, ricamo, maglieria, camiceria, ecc.), oggi assai più redditizio di ieri. Ci spingono a ciò le condizioni di vita, ma ci deve spingere, soprattutto, un preciso e impellente dovere di coscienza: tutte sappiamo, infatti, come spesso, troppo spesso, gli impieghi siano lo scoglio fatale, contro cui naufragano l'onestà e la purezza della maggioranza. Vediamo dunque di istituire molti Laboratori conformi al nostro spirito: Madre Mazzarello non incominciò forse dal Laboratorio o Scuola di lavoro?

Come organizzarli? Ce ne possono essere di quelli in cui le figliuole imparano per ciò che le riguarda personalmente, per abbellire la casa, per farsi le cose loro; ve ne sono altri, invece, in cui vanno per imparare un mestiere. Ogni Nazione ha il suo ordinamento di Scuole Professionali, e la presente relazione non può nè vuole certo entrare nei particolari di tali ordinamenti.

Il nostro Istituto ha studiato un proprio tipo di Scuola Professionale femminile, artigiana e agricola, i cui programmi sono stati distribuiti nel Capitolo Generale del 1934. In Italia, finora, particolari condi-

zioni politiche non ne hanno permesso l'esperimento. L'avvenire è nelle mani di Dio e speriamo in bene!

Come norma, si dovrebbe avere, dopo il Corso elementare, una Scuola come la nostra di Avviamento, nella quale le alunne abbiano notizie degli elementi indispensabili. A questa dovrebbe seguire una Scuola di Perfezionamento e di Specializzazione (sartoria, ricamo, maglieria) che potrebbe già essere un *centro di artigianato*, in cui le alunne, imparando, si perfezionassero eseguendo lavori di commissione. Questi lavori, essendo redditizi, rappresenterebbero anche un notevole ed efficace mezzo di emulazione e di richiamo.

Esperimenti del genere, in Italia, si hanno a Casa « Madre Mazzarello » (Torino) e all'Istituto « S. Giovanni Bosco » in Osasco di Pinerolo (Torino).

Aiuti finanziari si possono avere dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, dalla Camera del Lavoro, dalle A.C.L.I., ecc.

Interessantissime sono le cosiddette *Scuole Aziendali*, che si affiancano a industrie di vari lavori femminili e sono finanziate dalle Ditte stesse. Un esempio notevole l'abbiamo in Moncalvo (Asti), dove esiste una Scuola per confezione di biancheria da uomo, che prepara operaie specializzate e molto apprezzate dai dirigenti.

Gli esperimenti del genere si possono moltiplicare. Scuole agricole nei centri agricoli; Corsi estivi di lavoro e di economia domestica per insegnanti elementari (Torino 1941), Corsi Professionali per le mamme (Arignano 1940). I programmi di questi Corsi si possono vedere nella Mostra qui preparata.

Per indirizzare al lavoro e alle occupazioni femminili, in generale, le operaie e le piccole impiegate, si possono istituire Scuole serali a indirizzo professionale, come già si pratica da anni nelle nostre due Case di Torino « Maria Ausiliatrice » e « Madre Mazzarello », dove diviene sempre più vivo, di anno in anno, l'interessamento per le lezioni di taglio, ricamo, sartoria, camiceria, ecc.

È tutta una larga, promettente fioritura di opere per le figliuole del popolo; di opere che, andando incontro alle singole necessità, offrono a noi larghe possibilità di giungere alle anime, mediante lezioni settimanali di Catechismo, conferenze di orientamento cristiano-sociale, corsi di predicazione per categorie, ecc. La nostra anima apostolica, alla scuola di S. Giovanni Bosco, esulta e vibra di santo entusiasmo.

Ma, dove, come preparare il personale?

Dovremmo dire che questo è il nostro vero, eterno problema! Non entriamo in simile argomento, perchè esso sarà affrontato prima della chiusura di questo Capitolo Generale. Ci limitiamo qui a ricordare che le sarte, le ricamatrici e, tanto meno le maestre di sartoria e di ricamo non si improvvisano, ne possono formarsi mediante *Corsi accelerati*, i quali, si e no, sono appena sufficienti ad aggiornare le già provette.

Le nostre Venerate Superiori hanno però già cercato di risolvere la questione, istituendo nella Casa « Madre Mazzarello » di Torino, la Scuola di Magistero Professionale per la donna, nelle due specializzazioni di economia domestica e lavori

femminili. Tale Scuola non solo abilita praticamente le insegnanti, ma loro conferisce diplomi riconosciuti dallo Stato, e valevoli, in Italia, per l'insegnamento nelle Scuole di Avviamento e nelle Scuole Professionali femminili.

Esprimiamo il voto, che potrebbe convertirsi in proposta per il Capitolo Generale adunato: siano numerose le nostre Suore in detta Scuola, ed ivi, con una solida formazione religiosa, acquistino o perfezionino le abilità pratiche necessarie allo sviluppo delle Scuole Professionali e al loro deciso affermarsi nelle varie Nazioni in cui lavorano le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Assistenza estiva negli Oratori e nelle Colonie

Oratori e Colonie estive si vanno diffondendo ovunque e rappresentano una forma di assistenza molto caritatevole e di grande profitto alle anime. La Figlia di Maria Ausiliatrice vi si presterà sempre volentieri ogni volta ne venga richiesta da Enti o da Opere assistenziali.

Possono essere: Colonie marine, montane, od anche solo diurne nelle città e nei centri più importanti, escludendo quelle elioterapiche.

Tra le condizioni di accettazione, è essenziale quella che venga lasciata a noi *la direzione morale* della Colonia, per la quale si confida che, dalle rispettive Direttrici e Ispettrici, verranno preparati un *programma* ed un *orario*, orario e programma variabili da luogo a luogo, dai quali però non potrà assolutamente esulare la lezione giornaliera di

Catechismo, presentata, se occorre, sotto il nome di educazione morale-civile.

Per le Colonie marine, è ovvio ricordare la lunghezza e la forma dei relativi costumini, di cui si tratterà in altro tema.

Dove fosse possibile, specialmente nelle grandi città, si potrebbe promuovere direttamente tale forma di assistenza estiva per oratoriane e alunne povere, ricercando a tal fine la beneficenza necessaria con animo largo, disposto al sacrificio, nella visione di un bene certo inestimabile per l'anima e per il corpo di dette figliuole, sempre e dovunque nostra preziosa porzione ed eredità. (Ulzio).

Riassumendo

1) La beneficenza è e deve essere la nostra caratteristica, caparra sicura delle benedizioni di Dio sul nostro lavoro.

2) Ogni Casa abbia il suo Oratorio, come forma prima e più ambita di beneficenza, e questo sia conservato nella sua caratteristica, accettando le figliuole più bisognose di istruzione catechistica. (Obbligo per le alunne? oratorio serale e diurno?)

3) Ogni Ispettorìa abbia la sua Casa di beneficenza.

4) Ogni Scuola od Istituto abbia, tra le proprie allieve, un certo numero di beneficate in tutto o in parte, nella certezza che il Signore pagherà provvidenzialmente la retta alle medesime. (Ci riferiamo

a quanto detto sopra, salva la pregiudiziale che ognuna sia conservata nella propria condizione, per non creare delle spostate).

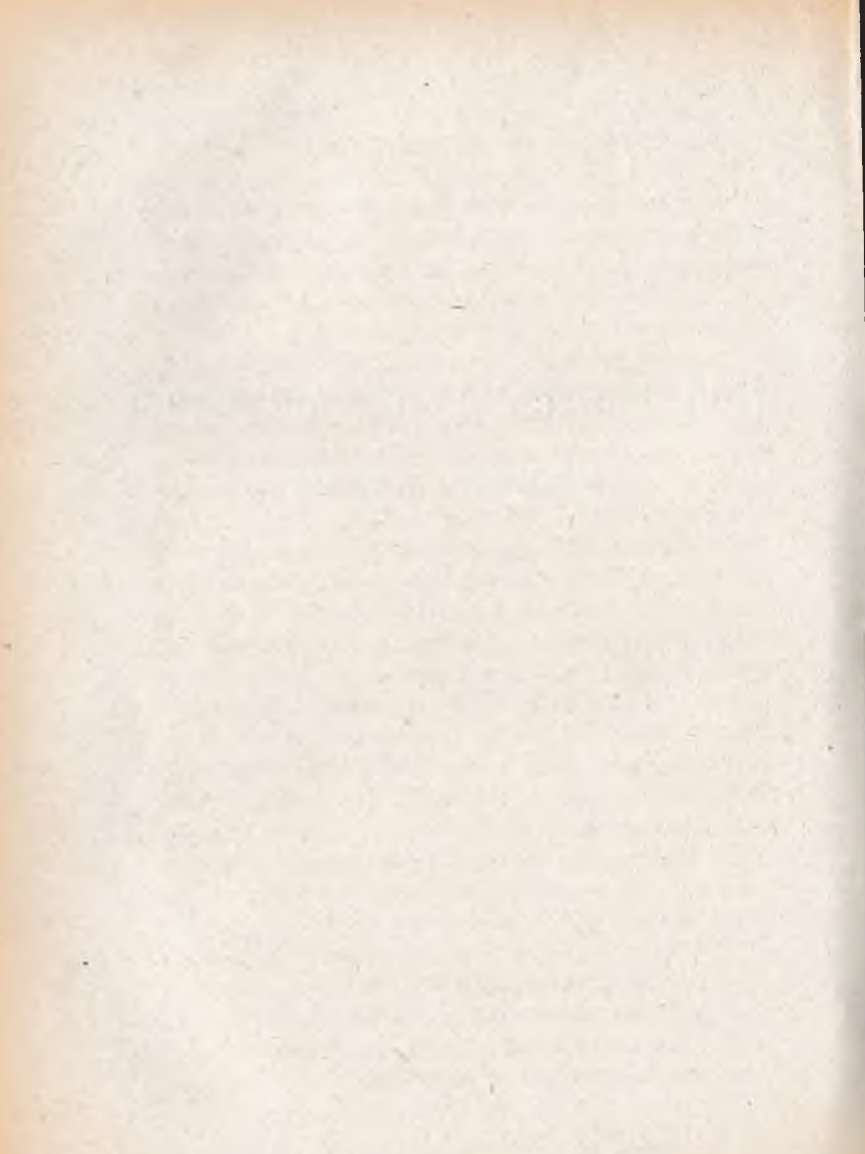
5) Nell'aprire nuove Case, si dia la preferenza agli Oratori festivi, alle Case di beneficenza, alle Scuole popolari serali e professionali, che rientrano in uno dei fini principali del nostro Istituto, rispondono ai bisogni dell'ora presente e devono essere curate in modo del tutto particolare; occorrendo si limiterà l'apertura di altre Scuole, qualora ciò si rendesse necessario per avere il personale adatto.

6) Le vacanze estive si prestano a realizzare l'assistenza alle fanciulle povere negli Oratori diurni e quotidiani, nelle Colonie marine e montane; Oratori e Colonie che, per molte, rappresentano l'unico mezzo attraverso il quale possono ricevere i principi fondamentali della Dottrina cristiana.

7) Per le più altine, gli Oratori estivi possono assumere il carattere di laboratori e dopo scuola, con esercitazione di canto e recitazione.

Relazione sul quarto sotto-tema

Modestia cristiana



MODESTIA CRISTIANA

Il punto delicatissimo della modestia cristiana, così essenziale nella formazione delle giovanette, è quello che oggi presenta le difficoltà più gravi e che richiede una maggiore somma di sforzi nella nostra opera educativa e di apostolato.

La Commissione incaricata del sotto-tema — presieduta dalla Rev. Ispettrice Suor Angela Bracchi — ha infatti constatato dolorosamente, come risulta chiaramente anche dalle relazioni delle varie Ispettorie, che ovunque, in questo campo, si assiste ad un *generale disorientamento*.

Le giovinette non sanno più distinguere il bene dal male, il lecito dal non lecito, e purtroppo, agiscono e si comportano in conseguenza di questa errata concezione, che le induce a giustificazioni del tutto arbitrarie dei loro atti morali.

Bisogna convenire che le famiglie, e in particolare le mamme, hanno la maggiore colpa in questo sviamento dai principi fondamentali della morale cristiana, perchè da esse le figliuole, non solo non ricevono più una sana educazione, ma spesso sono indotte, almeno con l'esempio, a leggerezze e libertà pericolose, in contrasto stridente coi principi di questa santa morale.

Ne consegue che si nota ovunque:

- a) una falsa concezione della vita;
- b) una sete sfrenata di godimento;
- c) una immodestia crescente nel vestire;
- d) una funesta libertà nelle letture.

La gioventù va contraendo abitudini mondane, assolutamente contrarie alla modestia: cure eccessive per il corpo, preparazione alla vita — con istruzioni intempestive — coeducazione, per indurire l'anima contro le seduzioni.

Dinanzi a questo pericolo così grave, segnalato in molte occasioni dalle stesse Autorità religiose e non religiose, noi Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo reagire con gli stessi metodi usati da S. Giovanni Bosco e dalla nostra Beata.

Innanzitutto, con l'*istruzione catechistica*. Un'istruzione, però, non impartita soltanto dalla cattedra, in ore e lezioni particolari, ma semplice e familiare nei privati colloqui, nelle liete conversazioni, ovunque sia possibile illuminare ed elevare con la luce della nostra fede e la forza del nostro esempio.

Mentre s'invita ad allungare un abito, o a lasciare una lettura, se ci sgorga dall'anima la ragione profonda — attinta alle verità del Vangelo — per cui l'abito va allungato o la lettura va lasciata, si può avere più fondata fiducia di non dir parole vuote, perchè, più che su le nostre limitate e deboli possibilità, poggiamo su la inesauribile forza della grazia di Dio e su l'efficacia del sistema preventivo.

È comune constatazione, oggi, che la gioventù — di fronte al problema della modestia — ha la prevenzione che la virtù sia negatrice di vita, di gioia, di libertà.

Alla luce dei principi cristiani e della pratica di Don Bosco, noi potremo dimostrare che proprio nell'osservanza dell'ordine, imposto da Dio, si acqui-

sta man mano il dominio sereno di noi stesse e la vera libertà.

La bella schiera di gioventù pura, fiorita nelle varie aiuole della Chiesa e nel campo salesiano, ci possono offrire un valido esempio per dimostrare come la virtù, non solo non distrugga le aspirazioni alla vita, ma sia, invece, il mezzo più sicuro per potenziarle.

Dopo l'istruzione catechistica e la formazione alla pietà, particolarmente con le due sovrane devozioni di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice, un argine ben robusto all'irruenza del malcostume può essere costituito dall'amore al lavoro. Non ci adopereremo mai abbastanza per destare nelle giovani questo amore, particolarmente al lavoro casalingo.

La donna sentirà rinascere con esso l'amore alla casa, il bisogno di prodigarsi per i propri cari; e risponderà così agli accorati appelli del Sommo Pontefice, che la richiama alla santità del focolare domestico.

Lo studio del Catechismo, le pratiche di pietà, l'amore al lavoro, sono dunque le armi più necessarie e più urgenti per combattere la grave battaglia.

Ma ciò non basta; come per l'apostolato catechistico, un altro elemento capitale va posto in primo piano:

la formazione del personale, delle mamme, delle allieve al senso della modestia

Anche in questo settore siamo tutte persuase — e l'esperienza di ogni giorno ce lo dimostra — che, più della parola, agisce su le alunne l'esempio della Suora.

Si vedono, infatti, umili Suore di pochissima cultura e di misurate parole, ma di intensa pietà, che svolgono inconsapevolmente un'azione profonda di bene, anche col loro solo contegno. È perciò essenziale il lavoro accurato e diligente per la solida formazione del personale.

Si constata un po' dappertutto come l'atmosfera di naturalismo, che pervade oggi la società, penetri anche insensibilmente nelle nostre Case, e ne risentano particolarmente gli elementi giovani, che, pur essendo di buona volontà, provengono da ambienti familiari dove non hanno avuto ordinariamente una profonda educazione cristiana, e difettano perciò di quella squisita sensibilità morale, che è la caratteristica più spiccata della Famiglia e della vita salesiana.

Negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, occorre perciò tener presente la necessità di integrare la deficiente o mancata formazione della famiglia, con istruzioni pratiche, frequenti, in conformità ai nostri principi nei riguardi della modestia

La revisione dei corredi personali, portati da casa, e, se necessario, la modificazione o il rifacimento di capi di biancheria inadatti, possono già offrire utile materia per istruzioni al riguardo.

Con questa formazione, potremo conservare al nostro Istituto la gloriosa tradizione lasciataci da Don Bosco, e fissata così sapientemente, dal Ven.mo Rettor Maggiore, in quel programma che fa della purezza la nostra santità.

Non si noterà più fra noi, allora, come avviene qualche volta, il criterio discorde nelle valutazioni,

nell'e concessioni, sempre tanto deleterio nell'opera educativa; ma si opererà da tutte con unità di principi e di metodo, e quindi con maggiore efficacia di persuasione. E le prime ad esserne persuase bisogna che siano le *mamme*. Noi reagiremo efficacemente al malcostume dilagante, solo quando avremo con noi, solidale, l'opera delle mamme; e, per conquistarle, saranno molto utili i frequenti, amichevoli raduni, improntati a scambievolmente serena e fiducia, festucce, accademie, distribuzione, o almeno segnalazione di foglietti e libri di sicura pedagogia cristiana.

Ottenuta la solidarietà con le mamme, ci sarà più facile reagire contro la più grave piaga della società: *il nudismo e l'immodestia nell'abbigliamento*.

Per avere la nozione esatta su la linea da seguire nella reazione, distinguiamo, anzitutto fra le alunne nostre, le interne, le esterne, le oratoriane, i bimbi dell'Asilo.

Per le alunne interne occorre stabilire chiaramente nel Regolamento, e poi farci un dovere di controllarne la fedele esecuzione, che i corredi siano confezionati secondo le esigenze della modestia cristiana. Naturalmente, per esse, non si ammettono che calze lunghe e maniche lunghe. Per il riposo della notte non si ritiene conveniente l'uso del pigiama.

Una delle questioni più dibattute e più difficili a risolversi, è quella delle calze lunghe per le alunne esterne, pensionanti e convittrici studenti. Però dobbiamo insistere per ottenerle, ed essere tutte concordi anche nell'esigere che gli abiti coprano il ginocchio.

Per facilitarne l'acquisto, in qualche Istituto l'economia ne ha fatta una buona provvista, e l'ha messa a disposizione delle alunne a prezzi di fabbrica.

E per l'Oratorio quali criteri usare? (Si potranno precisare dopo la discussione).

Nelle premiazioni annuali, in vari paesi si è stabilito, come premio di frequenza, la distribuzione di calze, o di capi di vestiario, che furono molto graditi. Per aiutare poi le ragazze a formarsi un criterio sicuro di modestia, in vari nostri laboratori si accettano commissioni di vestiti e di biancheria delle stesse ragazze, le quali, allettate da qualche facilitazione economica, ricorrono a noi invece che a laboratori esterni.

Le Suore insegnanti di taglio, conscie della missione di bene che possono compiere, in parecchi luoghi sono riuscite a prendere anche amichevoli contatti con le sarte locali, per indurle ad unire, nelle loro confezioni, la cristiana modestia alla più distinta eleganza.

In alcune località ha dato buoni frutti la *Giornata della moda* ben preparata, ed illustrata anche da una esposizione di modelli di abiti e di biancheria. Un'ottima esposizione del genere, per bontà delle Venerate Superiori, è stata allestita nell'occasione del Capitolo, in questa Casa Generalizia. Il prenderne accurata visione potrà essere molto utile, come orientamento e norma sul tema in discussione.

In altri luoghi si è rivelata provvidenziale la cosiddetta *Lega dell'eleganza cristiana* che ha trasformato le nostre alunne migliori in fervide zelatrici della campagna per la modestia cristiana, a

cominciare dall'uso della biancheria personale, ormai quasi generalmente abolita.

In parecchi Asili infantili, per salvaguardare l'innocenza dei bimbi, si è offerto alle mamme il modello delle mutandine, fatte secondo le norme che dovrebbero essere prescritte per tutti gli Asili.

A compimento delle norme che si danno per il vestire, è indispensabile aggiungerne altre per il buon contegno, giacchè certi atteggiamenti non sono meno provocanti di un vestito immodesto.

La « Buona notte », le conferenze particolari, tenute periodicamente dalla Direttrice alle alunne, la lezione settimanale di urbanità, prescritta dai nostri Regolamenti per tutte, possono conseguire il fine a cui si tende. Il valorizzare poi la pratica tradizionale dei « Fioretti » contribuirà non poco a formare le figliuole alla virtù, e particolarmente a quella virtù della temperanza, da cui, come sapientemente ci disse il Ven.mo Rettor Maggiore, verrà il dominio nell'uso dei sensi, la moderazione nelle cure del corpo e il corredo di molte altre preziose energie preservatrici e salvatrici.

Colonie

Un altro campo di lavoro a cui è chiamata con frequenza la Figlia di Maria Ausiliatrice e dove ella può svolgere una vera crociata per la modestia cristiana, è quello delle Colonie marine, montane, elioterapiche.

Potendo, le Venerate Superiori consigliano di

esimersi dall'acceptare queste ultime là dove, per ragione della cura, non si possa salvaguardare la modestia.

Quando le Colonie ci sono affidate da Amministrazioni che intendono conservarne l'alta direzione, è necessario intendersi bene prima su le modalità del funzionamento, e non cedere mai a riguardo di ciò che non è conforme alla sana morale e ai nostri principi.

Può darsi il caso in cui la Suora, assistente nelle Colonie, sia invitata a posare in gruppi fotografici; ella terrà presente che non è dignitoso farlo dove le bambine siano in costume, e neppure è conveniente che esca di casa in compagnia di signore e signorine non correttamente vestite.

Dove è possibile e, soprattutto, nei nostri Pensionati estivi, dobbiamo esigere un costume modesto, vigilare la spiaggia, le compagnie, le passeggiate; non permettere che si vada e venga in accappatoio, e curare che le pensionanti siano tutte in casa prima dell'imbrunire.

Quando vi fosse vera necessità, per qualche Suora, di cura marina, montana, elioterapica, si provveda con la massima circospezione e prudenza; e mai nessuna si accomuni nella cura con le bambine. Anche negli ordinari bagni di pulizia si usino sempre i riguardi voluti dalla più delicata modestia.

Lecture

Come per l'abbigliamento e per le cure varie, così anche per le lecture, che, ai giorni nostri spe-

cialmente, sono una delle maggiori insidie per la gioventù, sarà nostro impegno seguire sempre le direttive di S. Giovanni Bosco. Egli riprese un giorno, pubblicamente, un Superiore che si presentava fra i giovani con un giornale cattolico in mano: è tutto detto!

Su la scorta degli ammaestramenti del S. Fondatore e de' suoi Venerati Successori, nei riguardi delle letture, abbiamo potuto fissare queste norme:

L'« Osservatore Romano », il « Quotidiano Cattolico », che possono servire per la consultazione da parte delle insegnanti, non escano dalla biblioteca o dalla sala di studio.

Le Suore studenti leggano *il puro necessario, il veramente indispensabile*, e non una riga di più. Le Suore iscritte alle Università diano conto del loro programma di letture alla Rev. Consigliera Scolastica Generale, e si rivolgano per consiglio, specialmente nello svolgimento delle loro tesi ai Rev. di Superiori Salesiani.

Nelle nostre biblioteche, i libri di studio riservati siano separati dagli altri, e tenuti sotto chiave.

Quando una tesi o un esame di Stato richiedano assolutamente la lettura di opere proibite, se ne chieda volta per volta la licenza, ma ognuna sia persuasa che, quando il libro nuoce all'anima, non vi è nessuna licenza che possa autorizzarla a continuarne la lettura. Del resto, la conoscenza di autori e di opere può aversi, in via ordinaria, attraverso buone recensioni o notizie informative, che la cultura e la bontà di molti Rev. di Salesiani ci possono offrire.

Oltre i libri proibiti, ci sono i libri così ben definiti dal Ven.mo Superiore «lupi in veste di agnelli», i quali, sia in materia di educazione, sia a riguardo della stessa formazione alla pietà, non seguono i nostri criteri. Lo scostarsi da questi criteri, per noi intangibili, può avere ripercussioni gravemente dannose, non solo su l'anima delle Suore, ma anche su le alunne, su le Case, su l'Istituto.

In merito ai testi scolastici, Don Bosco voleva che, alla castigatezza più delicata, unissero brevità, facilità, precisione. Seguendo le direttive, che ogni anno ci vengono impartite dalla Rev. Consigliera Scolastica Generale, noi saremo sempre sicure di adottare i libri che meglio rispondono ai nostri principi.

Per le alunne, poi, è indispensabile far opera di persuasione perchè amino le letture sane.

È voto sentitissimo, espresso da varie Ispettorie, che, dal Centro dell'Istituto, partano periodicamente segnalazioni, recensioni di libri buoni, di opuscoli, di riviste per la dotazione delle nostre biblioteche; e c'è anche chi desidera vivamente la pubblicazione di una rivista per la nostra gioventù.

Un maggior incremento, ovunque, alla diffusione della buona stampa, verrà dal costituire in ogni Casa il così detto « Gruppo della buona stampa »; il cercare, come in qualche luogo già si fa, i benefattori per questo « Gruppo », potrà portare non lieve contributo per arginare il male della stampa cattiva.

Riassumendo

Constatato come il generale disorientamento a riguardo dei principi morali, porti ovunque il dilagare del malcostume, le Figlie di Maria Ausiliatrice, su l'esempio di S. Giovanni Bosco, e della Beata Maria Mazzarello, si impegnano in una strenua battaglia per il trionfo della modestia cristiana, e praticamente propongono:

1) di curare la solida formazione del proprio personale, per avere nella lotta unità di principi e unità di metodo.

2) di occuparsi seriamente della formazione cristiana delle madri, mediante raduni, conversazioni, diffusione di buona stampa.

3) di promuovere, in tutte le possibili forme, l'istruzione catechistica, la formazione alla pietà, l'amore al lavoro.

4) di reagire con « la ragione, la religione, l'amorevolezza » ma pure con l'incrollabile fermezza di S. Giovanni Bosco, al nudismo e alla immodestia dell'abbigliamento, seguendo norme precise, uniformi per tutte le Case, circa la lunghezza degli abiti, delle maniche, delle calze, e circa la biancheria personale per le alunne interne.

5) di stabilire condizioni tassative per l'accettazione di assistenza a cure marine, montane, elioterapiche; di dare norme precise per la confezione dei costumi.

6) di seguire le direttive sapienti di S. Giovanni

Bosco e dei Venerati Superiori circa la lettura di libri, riviste, giornali.

7) di fondare l'ottimismo del nostro apostolato sulla promessa del nostro S. Fondatore e Padre: « Diffondete la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli ».

Relazione sul quinto sotto-tema

Divertimenti

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

DIVERTIMENTI

È un tema di grande attualità, che fu trattato con molta copia di considerazioni, di domande e di proposte nei vari Capitoli Ispettoriali.

La Commissione incaricata della revisione — sotto la presidenza della Rev. Ispettrice Suor Anna Datrino — ha preso in esame i vari documenti e ne ha colto la nota dominante che è, da una parte, il desiderio di rimanere nelle linee e nei principi di S. Giovanni Bosco; e dall'altra, il bisogno di fare quanto sta da noi, per contrapporre ai divertimenti moderni, quasi sempre pericolosi, quei divertimenti buoni che valgono a conservarci e a salvaguardare dal male le nostre figliuole.

Prima di entrare in argomento, vorremmo accennare a due principali argomenti base, che sono sembrati di molto valore:

1) Nella formazione delle nostre Suore assistenti, non trascurare di svolgere questo lato attivo, in buone e ben ideate ricreazioni.

2) Far intendere alle Aspiranti, Postulanti, Novizie che il giuoco, nello spirito e nel sistema educativo di Don Bosco, è anche *apostolato* non facile nè semplice.

Bisogna adunque prepararle queste Assistenti di domani, appoggiandole nelle loro iniziative, incoraggiandole nelle loro prove, suscitandone attività geniali, formando loro un corredo di piccoli mezzi ricreativi, cui possano opportunamente ricorrere a tempo debito.

Occorre però ricordare che il divertimento è mezzo, *non fine* all'educazione; mezzo caratteristico, nel sistema di Don Eosco, e tra i più efficaci, per attirare la gioventù, facilitare la disciplina, giovare alla sanità. (Vedi Memorie biografiche).

La seconda considerazione, cui ci pareva utile accennare, riguarda *la formazione delle figliuole alla semplicità*, a quei gusti semplici che concorrono a rendere semplice la vita, a sentirsi contente del poco, a trovare nell'onesto, nel buono, una fonte di benessere vero.

Formazione, in loro, di una coscienza cristiana, che si sappia orientare anche nel concetto « divertimento » — come in quello della modestia — verso ciò che è bene e si sappia ritrarre, istintivamente e decisamente, da ciò che è male.

Formazione sana, come insistentemente raccomandano le nostre Superiori e come è prescritto nel Manuale, che non concepisce la vita come un divertimento perpetuo, ma come un dovere, reso più agevole e più sereno dal sollievo lecito e proporzionato.

Nel mondo attuale, anche le giovinette trovano modo di procurarsi ogni sorta di divertimenti, e nelle stesse famiglie è entrata l'abitudine al divertimento, almeno settimanale.

Combattere questa *smania di godere*, è nostro *grave compito* nell'ora presente.

Il divertimento deve essere nella giusta misura, complemento di vita, respiro di gioia, rifornimento di forze.

Infelice la figliuola che si abitua ad uscire

spesso di casa in cerca di svago, che si abitua ai divertimenti mondani. Che sarà ella domani, nel campo della famiglia?

Precisamente per salvarla da questa china noi ci preoccupiamo, oggi più che mai, del problema: *divertimento*.

Bisogna affrontarlo con coraggio, mettendovi a base l'amore alle anime e il sacrificio, seguendo una sola guida: quella del nostro S. Fondatore e dei nostri Superiori, che non ci lasciano certo mancare aiuti e consigli, conforme alle *nostre tradizioni*.

Quando si dice: stare alle tradizioni, obbedire alle direttive, significa sì, non lasciarci prendere la mano dalla corrente moderna, ma anche non restare troppo indietro nella ricerca del meglio, per amore di quieto vivere, o per mancanza di quella giusta duttilità, che fece di Don Bosco l'uomo moderno, l'educatore all'avanguardia dei tempi.

Fermiamoci dunque sul divertimento più comune, in uso in tutte le nostre Case:

il Teatrino

Le norme prescritte dal nostro Manuale Cap. XIII, art. 366 e seguenti sono sempre di piena attualità.

Molte difficoltà ed inconvenienti derivano, talvolta, dal non attenersi fedelmente.

La scelta delle recite, specialmente quando si tratti di produzioni nuove, sia sempre fatta d'intesa con la Direttrice, e sia adatta al pubblico per il quale si è preparata e non alle eventuali persone esterne.

Si escluda tutto ciò che è violento, volgare, sentimentale, non conforme alla sana morale, e la rappresentazione di caratteri cattivi e crudeli.

Le biblioteche delle varie Case abbiano copia delle Collane drammatiche salesiane e delle altre pubblicazioni simili, a cui le incaricate possano attingere nelle varie circostanze.

A questo proposito, dalle relazioni risulta che i nostri repertori sono, a volte, veramente poveri, e la mancanza di materiale opportuno, costringe poi a raffazzonamenti e adattamenti poco piacevoli e niente affatto artistici.

È *voto comune* quello di avere, anche in questo campo, un *Ufficio segnalazioni*, che aggiorni i programmi, risponda a quesiti, indichi novità, faciliti lo scambio di lavori; un *Ufficio divertimenti*, insomma, con sede almeno nella Casa Generalizia e nei Centri Ispettoriali di maggiore importanza delle varie Nazioni.

Il Ven.mo Rettor Maggiore ci ha detto, ad incoraggiamento, che anche le Suore sanno scrivere... Si invitino dunque le Suore che ne hanno la capacità, a trattare, per il nostro teatrino, argomenti di attualità, morali ed educativi, si sottopongano per l'approvazione all'Ufficio competente, e se ne diramino copie specialmente alle Case minori, sempre meno fornite.

Ci sia permessa qui una lode alle nostre Sorelle dell'America latina che hanno già composti vari volumi con lavori del genere, per le loro Case (come si può vedere nella sala di esposizione catechistica).

Continua il Manuale, art. 369: « sono da escludere i drammi, le commedie, le farse maschili e gli abiti troppo di lusso e non conformi alla modestia cristiana ».

Ad ovviare l'inconveniente, da molte lamentato, che il teatrino prende troppo tempo, che le prove stancano, che l'orario della Casa ne resta disturbato, ecc. ecc. si promuovano compagnie filodrammatiche fra le varie categorie delle nostre giovani: esterne, oratoriane, ex allieve, con gare, scambi di recite fra le Case vicine; *ma si cerchi, in ogni modo, di dare sviluppo al teatro, come ad uno fra i più sicuri e graditi divertimenti giovanili.*

Nella relazione delle Ispettorie è una generale preoccupazione circa il *teatro misto*, invalso in parecchie località, e, per questa smodata libertà dei tempi, anche nel campo dell'Azione Cattolica.

La risposta però risulta chiara ed esplicita dagli stessi Centri Ispettoriali, in armonia col pensiero di Don Bosco. Si espone al Capitolo Generale unicamente per avvalorarla, e per meglio chiarire le eventuali difficoltà che a questa facessero capo.

È per noi assolutamente proibito il teatro misto, come contrario alla nostra tradizione, nè si permetta a filodrammatiche miste di venire a recitare nelle nostre Case.

Non si facciano mai indossare alle nostre figliuole abiti maschili. Non si diano recite volte dal maschile, in cui i personaggi figurino tra le quinte.

Non si alternino le recite delle nostre allieve con numeri presentati da Istituti maschili, o da attrici esterne.

Se, per forza di cose, o nelle missioni, l'Istituto maschile dovesse usare del nostro teatrino per accademie o premiazioni, in via eccezionale si conceda, ma sia lasciato loro interamente libero il locale.

Su questo punto vi sarà poi luogo alla discussione.

Intanto, è sempre vero che il nostro teatrino, da qualcuno giudicato come divertimento un po' superato, può essere reso migliore anche nella parte scenica, arricchendo di effetti di luce gli sfondi, cercando di curarne meglio la preparazione, per appagare il buon gusto.

L'importante è ricordare che il teatro deve essere anche oggi, come ieri per Don Bosco, un importante mezzo di divertimento educativo, a cui dobbiamo dare la preferenza.

Accademie

C'è a questo proposito, un po' di diffidenza... Pare che dire accademia, voglia dire noia, sforzo di riflessione, ripetizione di cose risapute. Ora vi è la smania di eccitare il sentimento, di suscitare forti impressioni. Ma è poi proprio buono questo?

Non sono sempre belle quelle adunanze, accuratamente preparate e familiari, in cui tutte le età possono avere la loro parola buona, bella, opportuna? In cui, una figura cara di Superiore o di Superiore, o l'immagine celeste della nostra Madre SS. sono come centro e focolare di sante impressioni, di elevazione al bene? Facciamo di tutto per conservare alle nostre accademie questo spirito familia-

re, sereno, che edifica e ricrea.

Dice, al riguardo, il nostro Manuale che esse siano brevi, con varietà di canti, recitazione e musica, ben preparata nei particolari. Sono tradizionali quelle in onore della Madonna, del S. Cuore, del Papa, delle Superiore. Si procuri di farne altre occasionali, di indole scolastica, patriottica, religiosa, ecc.

Evitare il lusso eccessivo degli inviti e dei programmi, con sfoggio di fotografie, che disdicono alla povertà e alla modestia religiosa.

Si badi pure che le coreografie non abbiano movimenti troppo simili al ballo, o, in qualsiasi modo, somiglianti alle mollezze mondane.

Cinema

Qui le voci sono tutte concordi e, come dice il Ven.mo Superiore, i cuori sono già convertiti.

Risulta evidente, da esperienze fatte un po' dovunque, *che il cinema è pericoloso* e può rappresentare delle sorprese dolorosissime. È bene dunque prendere deliberazioni tassative, che assicurino al nostro sistema educativo la caratteristica di *delicatezza e di pudore che le è propria*, e che nel cinema, può trovare il suo più insidioso nemico.

1) Se nelle nostre Case non c'è ancora il cinema, non introdurlo. Se c'è, servirsene per argomenti religiosi, missionari, documentazioni, vite di Santi, ecc.

Quanto al *film teatrale*, se esso si accorda coi criteri del nostro Regolamento, permetterlo *qualche volta*, ma se ne è discorde proscriverlo senz'altro.

Le mutilazioni non raggiungono il fine, per i sottintesi che lasciano trapelare. *Sarebbe un delitto divertire le nostre figliuole e le Suore, a costo della grazia di Dio.*

E per la scelta di questi films, non fidarci *assolutamente* del giudizio di chi non ha la sensibilità salesiana. Anche quelli *buoni per tutti*, come si dice, in generale *non sono buoni per noi*.

2) Nelle Case di formazione non siano permessi gli spettacoli cinematografici, a meno che si tratti di pellicole completamente religiose, missionarie, vite di Santi e simili.

3) Negli Internati, Esternati ed Oratori, in cui è in uso il cinema, il numero degli spettacoli sia molto limitato. Quando fosse proprio necessario offrire un divertimento, si supplisca con il teatrino o con altri giuochi all'aperto.

E qui, ci sia lecito aprire una parentesi.

Giuochi

Tutti sanno che le ragazze sono come noi le formiamo e le vogliamo. Se l'Assistente sa amare e far amare il divertimento libero, della squadra attiva, del cortile, le ragazze saranno tutte con lei. E allora? *Insistere* per restare in questa sfera di giuochi prettamente nostri e salesiani, più rispondenti ai bisogni del corpo: aria, luce, movimento; più sicuri per il bene dell'anima.

Le belle corse in cortile, le partite a palla bruciata, a barra rotta, a palla canestro, e, per le piccole, il benemerito circolo, che sa le prime ore dei

nostri Oratori: la sorpresina domenicale, la tombola istruttiva, il sorteggio premio, il passo volante, l'altalena, la corda, la giostra e via via... fino ai primi tentativi di giuochi più moderni, per le alte, là ove si possa, con racchette, cerchietti, piccoli tennis, volleyvol... è tutta una fioritura di svaghi che ha la sua attrattiva. È il divertimento come lo concepiva Don Bosco, in cui è impegnata tutta la persona: *mente, corpo, volontà*; in cui la noia e l'umore nero si trasformano in serenità e benessere; in cui « ci si stanca, — come disse bene il nostro Ven.mo Rettor Maggiore — ma infine si è più buoni, più contenti, più pronti al dovere ».

Grande risorsa avere le Suore preparate a questa santa fatica, desiderose di darsi esse stesse così, per il bene delle figliuole: *assistenti e insieme compagne di giuoco*.

L'abbiamo già detto: bisogna saperle formare e spronare, facendo dei sacrifici anche, per provvedere attrezzi e giuochi, che facilitino loro il compito e piacciono alle figliuole.

Si ritenga bene speso il denaro per l'acquisto di questo materiale.

Gite

Una parola ancora su le gite, altro mezzo potente di attrazione. Don Bosco cominciava l'anno di Oratorio annunciando l'avvenimento, avvolgendolo di mistero, suscitandone la brama, e con questo promoveva la frequenza all'Oratorio; e quella grande passeggiata, fatta per lo più a piedi, segnava

epoca per i suoi ragazzi.

Oggi le nostre figliuole sono sollecitate in mille modi ad andarsene in giro in treno, in camion, in autopulmann e, senza accorgercene, possiamo lasciarci prendere la mano. La passeggiata, cosiddetta lunga, abbia pure una mèta un po' straordinaria, secondo giudicheranno le Superiore; ma poi si conducano le ragazze in luoghi più vicini, con mète religiose e ricreative; sarà questo uno dei mezzi migliori per divertirle e formarle insieme.

Ma, ritorniamo al *cinema*, per indicare qualche difficoltà di carattere un po' generale.

Che fare quando *le nostre oratoriane, nelle Case in cui l'Oratorio è parrocchiale, sono invitate al cinema della Parrocchia? Condurvele? Accompagnate dalle Suore?* Si è purtroppo constatato come, il più delle volte, i films proiettati non siano assolutamente adatti alle nostre ragazze, nè tanto meno alla delicata sensibilità spirituale delle Suore. Eppure i Rev. di Parroci, a volte, insistono e pretendono l'intervento di tutto l'Oratorio.

In questo caso si fanno tre mali:

- 1) *alle Suore* che talora ne restano disturbate;
- 2) *alle figliuole*, per le stesse e per altre ragioni;
- 3) *all'Oratorio* che, nel frequente ripetersi di queste rappresentazioni, perde la sua fisionomia, si disorganizza, perchè, a causa del cinema, si riducono persino le funzioni religiose, si sopprimono le conferenze particolari alle Associazioni; in una parola, si finisce nel peggiore disordine.

E il cattivo esempio che si dà alle persone ester-

ne, di buon senso, le quali si domandano: come possono trovarsi bene le Suore in questi trattenimenti?

La risposta al quesito si leva da quasi tutte le relazioni, alta come una protesta: *non si vada a questo cinema*. Se si può, non si conducano le figliuole. Se i Parroci lo pretendessero, si facciano accompagnare da persone anziane e serie, ma non si esponano le Suore a questo pericolo tanto dannoso allo spirito.

Ultima raccomandazione: Non si favorisca mai il cinema non sicuro, a scopo speculativo. Il Signore non ci potrebbe benedire. La Provvidenza può giungere a noi per tante vie: a questa non dobbiamo assolutamente ricorrere.

Radio

Nelle nostre Case maggiori, dove c'è l'impianto centralizzato per uso Scuola, lo si usi per trasmissioni scolastiche o religiose di grande importanza come: messaggi Pontifici, funzioni in S. Pietro...

In ogni Casa l'apparecchio sia sotto il controllo e la responsabilità della Direttrice. Si adoperi per le grandi audizioni, che possono interessarci come cattoliche e religiose. Non si adoperi mai per ascoltare opere teatrali, concerti, musica profana, ecc.

Negli Oratori festivi, può servire a volte per intrattenere le figliuole con dischi notoriamente buoni, ma è un mezzo cui si ricorre poco, ed è bene così. Non vi sia mai impianto radio nei refettori nostri e delle ragazze.

Si prospetta da talune, come buona, per le studenti delle classi superiore ed universitarie dei nostri

Pensionati, la trasmissione di musica classica, conferenze, lezioni di lingue o comunque di sana cultura, poichè esse troverebbero in questo diversivo ciò che spesso, e peggio, vanno a cercare fuori. Il Centro Cattolico radiofonico assicura maggiormente sul valore morale delle trasmissioni. Quale il pensiero dei Superiori al riguardo?

Le Suore insegnanti possono essere tenute al corrente degli avvenimenti politici e di quanto possa riguardare la Scuola, dalla Suora incaricata, che ascolta e riferisce con criterio ed utilità.

Si domanda, da qualche Ispettorìa, se in quelle Case in cui vi fosse una Messa sola alla domenica, con una sola parola sul Vangelo, si possa ascoltare la trasmissione di qualche Messa cantata nelle grandi Cattedrali, ovvero la spiegazione del Vangelo fatta da eminenti oratori.

Nella discussione potranno affiorare anche altre domande. Intanto ci permettiamo inserire qui, pure ripetendoci, di fare il possibile per educare le figliuole al gusto del buono, così che evitino di ascoltare, come spesso si fa nelle famiglie, musica leggera e frivola, commedie, recite, volgarità di ogni specie; vera scuola, purtroppo, di diseducazione e anche di pervertimento per l'anima dei piccoli.

Nei raduni delle mamme parlare anche di questo e consigliare saggiamente.

Vacanze

Magica parola per le alunne; problema di soluzione difficile per noi, che mette in pensiero chiun-

que conosca, sia pure sommariamente, il mondo giovanile e l'ambiente di leggerezze dove si svolge la sua vita, nei mesi estivi.

Vacanza, troppo spesso, significa libertà assoluta, dolce far niente, divertimenti, ambizioni e godimenti. Risultato: le vacanze sono un grave scoglio per la gioventù, un ostacolo alla sua formazione cristiana, e spesso la rovina della vita spirituale, che si è cercato di alimentare, con fatica e sacrificio, durante l'anno scolastico.

Tutte siamo persuase di questo, tutte sentiamo intimamente e potentemente il bisogno di correre ai ripari: vediamo quindi quali mezzi escogitare a tal fine.

Il nostro Manuale, negli articoli 213 e 214, dà una proibizione e un consiglio: «Non si permetterà alle alunne di passare in famiglia le vacanze che occorrono durante l'anno scolastico, e neppure saranno concesse le così dette uscite a premio».

«Le vacanze, alla fine dell'anno scolastico, siano abbreviate quanto più è possibile, e, prima di esse, le alunne vengano premunite contro i pericoli della loro età e istruite sul contegno da tenere in famiglia e con le varie persone con cui dovranno trattare».

Non si insisterà dunque mai abbastanza su la necessità di radicare nei loro cuori germi di vera pietà, per formare in loro la coscienza cristiana, e un profondo senso di responsabilità morale. (Vedi trattazione dei temi precedenti).

Parte negativa della raccomandazione: Non lasciar andare a casa le alunne durante l'anno scolastico, salvo nelle solennità di Natale e Pasqua, per

cui, in questi anni, si è vista anche dai Superiori, la ragione di farlo. Dunque: *non lasciarle uscire per altri motivi.* È questo un punto particolarmente difficile. Tutte le Ispettorie, nelle loro relazioni, lo affermano; e ci sono tante ragioni che paiono militare in favore delle famiglie: Battesimi, Cresime, nozze, onomastici dei genitori, feste religiose di famiglia ed altri avvenimenti d'ogni genere. Inoltre, l'uso invalso ormai in tutti gli altri Collegi, di aprire troppo benevolmente la porta ad ogni richiesta, per l'uscita delle alunne, anche abitualmente ogni sabato per la vacanza domenicale, mette talora i nostri in non lievi impicci.

In verità, a conforto dei Venerati Superiori, vi è in tutte le relazioni l'affermazione contraria a queste uscite settimanali, che non abbiamo mai concesse, ma insieme un pò d'incertezza per le uscite motivate da ragioni di famiglia. Come comportarci?

Bisogna aggiungere che, in alcuni paesi, per esempio nelle Americhe, le Autorità scolastiche impongono a metà d'anno, una vacanza anche di venti giorni, in cui è assolutamente proibito di fare scuola, o comunque di occupare le alunne nello studio. Come potranno dunque le Assistenti trattenere le alunne durante tutto questo tempo?

Inoltre gli stessi medici, bene spesso alleati dei genitori, dichiarano necessarie alle figliuole queste parentesi, per ottenere sotto pretesto di salute, ciò che non fu concesso sotto altro titolo.

Oh, benedetti i tempi in cui le nostre educande se ne stavano in pace nella Casa della Madonna, dall'alba al tramonto della laboriosa giornata di un

intero anno scolastico! Oggi persino i Sacerdoti e i Vescovi, in certe Nazioni, si fanno patrocinatori di queste andate in famiglia, che chiamano *apostolato familiare* quasi doveroso, per mantenere l'interesse dei genitori verso i figli, cementare l'amore, salvare i parenti da tante mondane attrattive.

Come rispondere a queste ragioni?

Quanto alla durata delle vacanze estive, ormai fissate quasi dovunque dalla legislazione scolastica, si cerchi ancora e sempre di abbreviarle al possibile. Ciò è facile negli Orfanotrofi e nelle Case di beneficenza, ma richiede vere industrie e iniziative nei Collegi, ove si potrà forse ottenere qualche settimana di permanenza, per qualche gruppo di educande, indicando Corsi di preparazione, di aggiornamento, di ripetizioni, ecc. Ma, nel maggior numero dei casi, le educande si godono tutta la vacanza, quanto è lunga, e talvolta anche con qualche appendice.

E allora? Bisogna accostare noi le ragazze il più possibile, con mezzi vari suggeriti dallo zelo e dalla carità.

Qui ci viene incontro, quanto mai opportuna, la Circolare della Rev. Madre Angela, del 24 giugno u. s. su le occupazioni delle nostre figliuole nelle vacanze: *il lavoro!*

« Un lavoro proposto alle medesime, ma libero nella scelta, spontaneo nell'esecuzione; un lavoro che stimoli le energie, doni visioni di bene e, soprattutto, desti la gioia della costruzione, della conquista.

Praticamente: promoviamo, per il periodo estivo, dei concorsi; per esempio su letture formative, ame-

ne, geografiche: gare per la compilazione di monografie illustrate da vignette, da cartoline, da acquarelli, ecc. Lanciamo idee; diamo alle alunne delle classi superiori argomenti di esercitazioni a scelta: sul Papa per esempio, su qualche passo dei suoi mirabili Messaggi. E poi, naturalmente, mettiamoci a loro disposizione per rispondere ad interrogativi, prestare aiuti, ecc.

Presso gli Esternati siano anche promossi raduni e incontri *almeno mensili* per corsi o per classi ».

Da altre opportune relazioni stralciamo:

Si possono tenere, nelle vacanze, brevi corsi di economia domestica, di carattere eminentemente pratico, due o tre volte la settimana.

Si consigli alle ragazze *il carnet delle vacanze*, dicono le spagnole, su cui esse notino le loro promesse, le vittorie, la data delle Comunioni, ecc.

Buona cosa — già in uso in qualche Casa di America — invitare le figliuole a preparare, durante le vacanze, qualche lavorino da portare poi in Collegio al loro ritorno. Per esempio: un semplice ricamo, un lavoro ai ferri, un dipinto, una collezione scientifica, una raccolta di francobolli, ecc. In principio dell'anno scolastico, con questo materiale, allestire una piccola esposizione, premiare i migliori lavori e poi utilizzarli tutti per un banco di beneficenza, a favore di qualche Opera gratuita dell'Istituto.

Altro mezzo, relativamente facile e profittevole, è la cosiddetta *Cassa di risparmio* per le vacanze, da cui la fanciulla rileva poi il necessario per alcuni giorni di sollievo in qualche nostra Casa.

Infine si propone, come bel campo di apostolato,

l'adibire nelle varie Ispettorie una Casa per villeggiatura, ai monti o al mare, per turni di riposo, di Esercizi spirituali, ecc. Per qualche Ispettoria è già un bel fatto compiuto.

Un'ultima parola su le *vacanze delle Suore*. Veramente le nostre vacanze, in quasi tutte le Case, sono attivissime, alcune volte più piene e sacrificate del periodo scolastico. Ad ogni modo, qualche direttiva:

Non si permetta di andare a passare le vacanze presso i parenti.

Non si facciano vacanze, propriamente dette, senza necessità, nè viaggi di piacere.

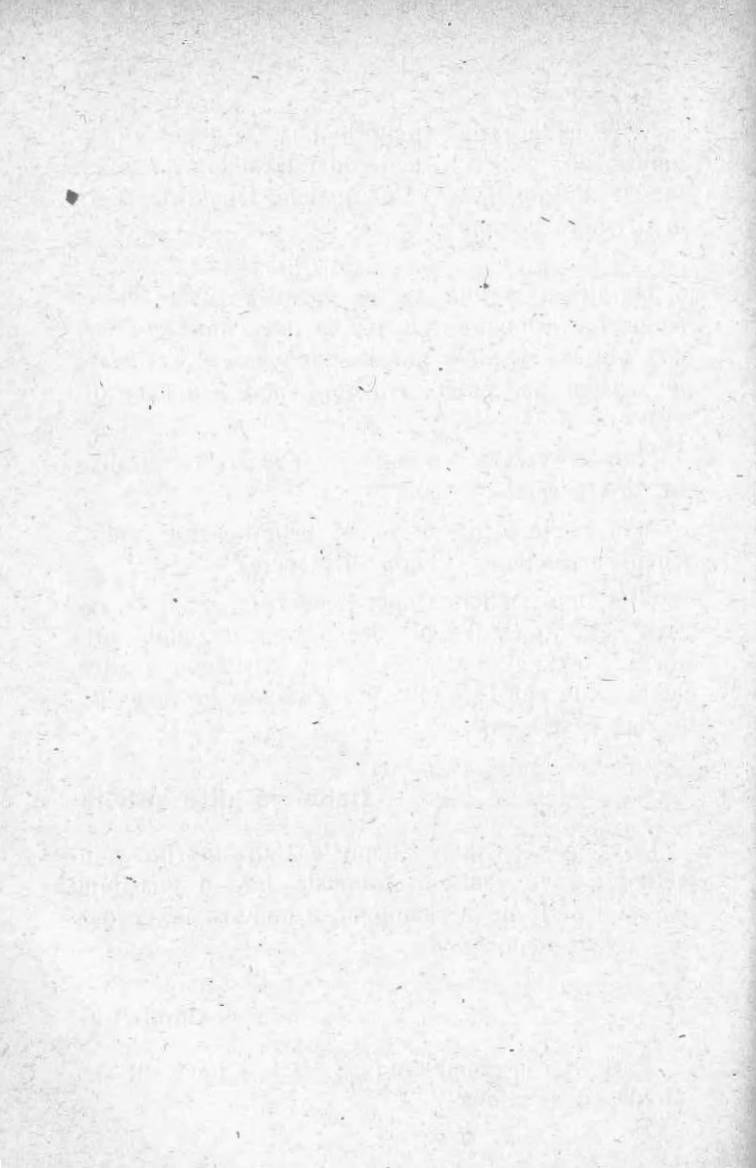
Non sono sufficienti, per l'andata in famiglia, ragioni come queste: Battesimi, prime Comunioni, prima S. Messa di un parente, ecc. Il Manuale dice chiaramente che le cause per l'andata in famiglia, devono essere gravi.

Guide ed altre attività

Dove non vengono imposte dall'Autorità, non metterle; dove venissero imposte, fare il possibile per mantenerle nella semplicità e nell'ordine, secondo i nostri Regolamenti.

Campeggi

Mai! Non si ammettano nè fra le allieve, nè fra esterne ed ex allieve.



Relazione sul sesto sotto-tema

Proposte varie



PROPOSTE VARIE

La Commissione incaricata dell'ultimo sotto-tema *Proposte varie* ha preso atto, anzitutto, di quanto si fece presente alla medesima che, cioè, gran parte delle proposte si riferivano ad argomenti i quali formavano oggetto degli altri cinque punti: « Istruzione catechistica », « Pratiche religiose », ecc. Pertanto, queste vennero allegate ai detti argomenti, per l'esame da parte delle rispettive Commissioni, e furono discusse in Capitolo negli scorsi giorni.

Erano voci di Sorelle, che vogliono serbarsi fedelissime allo spirito e alle direttive di S. Giovanni Bosco, per rendersi efficaci nell'opera formativa a vantaggio della gioventù. Desideravano, quindi, di essere illuminate sul fine da conseguire, sul metodo da adottare, sui mezzi da usare per riuscirvi e domandavano un programma ben definito, per poter svolgere tutte, in modo uniforme e solido, l'azione educativa, secondo la tradizione integralmente e genuinamente salesiana.

E la luce invocata e desiderata venne a noi sovrabbondante, in questi giorni trascorsi alla scuola sapiente del Ven.mo Superiore e Padre, della Madre amatissima e del Rev. Consiglio Generalizio; e sarà tradotta in direttive, che verranno portate alla conoscenza di ognuna per la pratica applicazione.

Dallo scambio di idee e di esperienze, dalle animate discussioni, sono sprizzate vivide scintille che accenderanno di nuovo e più illuminato zelo la

nostra attività, si da adeguarla veramente alle esigenze dell'ora presente.

Riguardo al punto importantissimo della formazione del personale, la Commissione ha preso in esame il fascicoletto dei Regolamenti per le Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo-Professe, che l'Ispettorato Centrale attua, dal 1940 ad oggi, nelle proprie Case di formazione. Li ha trovati ottimi e corrispondenti al bisogno, che si sente da tutte, di una adeguata formazione religiosa, catechistica, professionale salesiana. È una serie di regolamenti preziosi, frutto di elaborati studi, di esperienza pratica e di mirabile saggezza da parte delle Venerate Superiori.

Pertanto la Commissione, a nome delle Rev.de Capitolarie, chiede di poter estendere alle Ispettorie di tutto l'Istituto, senza passarli a discussione, i Regolamenti in esperimento, già in atto nelle Case di formazione dell'Ispettorato Centrale: Arignano (Aspirantato), Casanova (Noviziato), Torino Casa « Madre Mazzarello » (neo Professe).

Dopo averli attuati, si riferiranno direttamente alla Ven.ma Madre, nel tempo che ella vorrà determinare, i rilievi di esperienze particolari che ne risulteranno.

Si domanda se il Rev. Capitolo aderisce. La risposta è affermativa all'unanimità.

In ordine all'argomento della formazione delle neo Professe, si fanno voti perchè venga sempre meglio osservato l'art. 253 del Manuale-Regolamenti, persuase che, dall'osservanza esatta di detto articolo, ne avvantaggerà grandemente la formazio-

ne del personale in genere, e di quello giovane in particolare.

Con riferimento a quanto sopra, e per avere anche a questo riguardo la parola del Ven.mo Superiore, si rende noto al Capitolo che, da varie parti, sono giunte voci per chiedere che le Direttrici siano materne, previdenti nel constatare i bisogni delle Suore e sollecite nel provvedervi, esemplari nel compimento dei loro particolari doveri, nell'osservanza delle Costituzioni e del Manuale; che seguano le giovani Suore nella loro formazione e abbiano per le anziane attenzioni delicate e prevenienti.

Attività centrale per Catechismo e Associazioni religiose e varie

In occasione delle celebrazioni cinquantenarie delle nostre Figlie di Maria, da varie parti è stato espresso il desiderio di avere un *Centro per il Movimento catechistico e per tutte le Associazioni religiose dell'Istituto*, con a capo una Superiora Generalizia, come l'hanno altre Congregazioni, anche meno estese della nostra.

Di questo si è già parlato e concluso; tuttavia si accenna a la proposta, per far sentire che essa non esprime soltanto il desiderio di avere una guida sicura nel nostro lavoro, ma anche e soprattutto, il bisogno di attingere al Centro orientamento e forza, per mantenere intatta e accrescere sempre più la nostra bella unità, che ci terrà ognora fedelissime allo spirito, alla tradizione, al metodo di Don Bosco Santo.

Domandare alla S. Sede una Delegata unica al Capitolo Generale

Tenuto conto del numero molto accresciuto delle Ispettorie, numero che sarà sempre in aumento;

tenuto conto che, conseguentemente, verrebbero ad essere molto numerose le partecipanti ai futuri Capitoli Generali;

tenuto conto che, perciò, le spese di viaggi sarebbero rilevantissime, e che un troppo grande numero di persone nelle assemblee non favorirebbe la trattazione degli argomenti sottoposti al Capitolo Generale, si propone di chiedere umilmente alla S. Sede di stabilire per sempre, che sia soltanto *una* la Delegata che dovrà accompagnare l'Ispettrice, invece di *due* com'è detto all'art. 15¹ delle Costituzioni.

Si propone ancora di umiliare alla S. Sede la domanda che sia estesa a tutta la Chiesa la festa liturgica di Maria SS. Ausiliatrice

Se il Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, ritiene la proposta opportuna, il Capitolo Generale è di avviso di umiliare al S. Padre la preghiera che la festa liturgica di Maria Ausiliatrice sia estesa a tutta la Chiesa.

Ex allieve

La Commissione delle « Proposte varie, » con riferimento al sapiente consiglio del Ven.mo Superiore,

di svolgere sempre più le Unioni Ex Allieve, e di valerci della forza potente che può venire all'Istituto dalla loro azione, giudica utile comunicare in modo ufficiale al Capitolo Generale, con preghiera di prenderla in considerazione e sanzionarla con la sua autorità, che il Consiglio Generalizio, su la scorta dello Statuto della Federazione degli Ex Allievi, ha aggiornato e semplificato i Regolamenti delle Unioni locali, ispettoriali, nazionali ed internazionali, come dalle copie passate alle Ispettrici.

Prega quindi il Consiglio Generalizio a voler procedere, a suo tempo, alla nomina dei nuovi membri della Presidenza internazionale e nazionale, secondo lo Statuto stesso, e prega le Ispettrici a volersi attenere alle disposizioni contenute nel medesimo, per la nomina dei Consigli ispettoriali e locali.

Viene quindi naturale che anche l'organo delle Ex Allieve «Unione» abbia un maggiore svolgimento, come è nei desideri del Ven.mo Superiore e di tutte.

Intenzione nella S. Messa

Per rendere sempre più saldi i vincoli morali e spirituali che ci uniscono alla prima grande Famiglia Salesiana, il Capitolo Generale rivolge viva preghiera al Ven.mo Superiore e Padre di voler invitare i Rev.di Sacerdoti Salesiani ad aggiungere all'intenzione della S. Messa, che applicano per i Superiori, Confratelli e parenti defunti, anche un'intenzione per le Figlie di Maria Ausiliatrice e loro parenti.

Da parte nostra, si ricambierebbe tale carità, aggiungendo un'intenzione per i Superiori, Salesiani e loro parenti defunti, nelle pratiche di pietà che il lunedì offriamo per le Superiore, Consorelle e parenti defunti.

Plaudiamo a questa proposta, che verrebbe a stringere maggiormente i sacri vincoli che legano la Congregazione nostra alla Pia Società Salesiana e ad eternare nell'altra vita, nel nome di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, della Beata Maria Mazzarello, la nostra imperitura riconoscenza a quanti, Superiori e Salesiani scomparsi — direttamente o indirettamente — ci hanno fatto del bene.

Lodi sacre

Sarebbe necessaria una più stretta osservanza per non introdurre nuove lodi, senza l'approvazione delle Superiore.

È un richiamo all'art. 105 del Manuale. La fedeltà, anche in questo alle nostre direttive, produrrà un gran bene, perchè le lodi antiche, quelle che si cantavano e si cantano tuttora nella veramente fedele *Casa paterna*, dicono tante cose al cuore, mentre non la cedono alle nuove per bellezza di forma e di armonia.

Si aggiunge che sarebbe buona cosa comunicare dal Centro canti ricreativi per aiutare le Sorelle, specialmente delle Case minori.

Si risponde che la Rivista *Voci bianche* sodisfa già in parte questo lodevole desiderio.

Regolamento per i Pensionati e Convitti vari, in cui agli articoli fondamentali che servono per tutte le nostre Case di educazione, siano aggiunti articoli particolari per Convitti studenti, Pensionati Scuole superiori e universitarie, Convitti operaie

La necessità di una direttiva unica, in questo campo, è più che mai sentita in questo disastroso dopo guerra, che ha tentato di portarci a tante transazioni e concessioni, spesso nocive.

La Commissione non ha potuto stabilire gli articoli *aggiuntivi* per le varie categorie di Pensionati. E dà tutta la propria fiducia alla Ven.ma Madre Generale e al suo Consiglio perchè essi vengano determinati e comunicati, quale precisa norma per tutte. In attesa, intanto, del desiderato *aiuto*, la Commissione fa voti:

1) Che, anzitutto, si osservi — nelle sue linee fondamentali e nel suo spirito — il Regolamento in vigore nelle nostre Case di educazione. Il Pensionato deve presentare il carattere di una bene ordinata famiglia cristiana, dove le giovani possano trovare un asilo sicuro, accogliente nelle ore libere dall'impiego e dalla scuola, e dove la vigilanza materna e illuminata miri, non solo a impedire il male, ma a suscitare energie di bene, a offrire occasioni e mezzi di salda formazione cristiana.

2) Si cerchi di ovviare agli abusi che facilmente potrebbero introdursi, specialmente nei Pensionati di studi superiori, Convitti per universitarie e impiegate, per esempio riguardo all'orario. L'ora di

entrata, alla sera, sia d'inverno verso le 19,30, e in estate quella stabilita per la cena. *Se ne esiga con fermezza l'osservanza.*

3) Così, si controllino accuratamente le uscite. Ottenere, per esse, l'autorizzazione scritta dai parenti.

4) Si controlli la corrispondenza; e le giovani, entrando nel Pensionato, sappiano che la Direttrice può e deve aprire le lettere; proibire giornali e riviste, foglietti e libri che non rispondano alle norme di una severa delicatezza cristiana.

5) Anche il parlatorio e il telefono siano vigilati. Il parlatorio abbia vetri trasparenti alle porte. Non si permettano visite di estranei, senza l'autorizzazione scritta dei parenti.

6) Anche le camere abbiano vetri alle porte con una parte trasparente. Si tenga fermo per quanto riguarda la modestia cristiana, come si è lungamente discusso e stabilito nel 4° sotto-tema.

7) Nelle accettazioni, dare la preferenza a quelle giovani che già sono state nelle nostre Scuole ed Oratori.

8) Si stabilisca che sia obbligatoria l'assistenza alla S. Messa nella Cappella del Pensionato, alla domenica, al 1° Venerdì, al 24 del mese. (E per i giorni feriali? Si vedrà in sede di discussione).

9) Non manchi l'istruzione religiosa settimanale, tenuta possibilmente da un Sacerdote dotto e maturo; e, in mancanza di esso, da una Suora ben preparata. Queste figliuole, che, a volte, sono di una ignoranza lagrimevole in fatto di Religione, hanno bisogno di trattazioni catechistiche ed evangeliche

robuste e pratiche insieme, che le orientino e mostrino loro la retta via, aiutandole a seguirla.

Formazione personale - Vocazioni

Si lamenta spesso, e un po' da per tutto, la mancanza di buone vocazioni. Ma, possiamo noi dire di lavorare attivamente e di fare al riguardo, quanto ci è stato raccomandato tante volte dalle nostre Superiori?

Si possono coltivare le vocazioni nell'Oratorio, specialmente, e anche negli Educandati, negli Ester-nati, nei Convitti, promovendo le Associazioni religiose, la frequenza ai santi Sacramenti, la devozione a Maria SS.; usando, soprattutto, buone maniere e carità fra noi; coltivando, amando, promovendo lo spirito di famiglia, bella caratteristica del nostro caro Istituto.

È bene che la Direttrice segua quelle che dimostrano vocazione, le chiami in particolare, dia loro una pratica settimanale, le eserciti a fare il Catechismo, assistere all'Oratorio e in altre occupazioni, a loro possibili, che rientrino nello spirito e nella pratica nostra.

A quelle poi che non avessero frequentata la quinta elementare, fare un po' di scuola, aiutarle nella preparazione del corredo, secondo la forma e il modello stabiliti. Per quelle povere, cercare qualche benefattrice che procuri un po' di corredo, di dote, ecc.

Promovere iniziative all'uopo, e attenersi fedelmente a quanto, su ciò, fu ripetutamente consigliato in varie Circolari mensili.

Lecture di romanzi

In relazione a quanto si è detto su le vocazioni, vi è una *proposta* che fa notare come la lettura di romanzi, anche buoni, che circolano in alcune nostre biblioteche di Oratorio, sono un ostacolo allo sviluppo delle vocazioni e possono costituire un pericolo per le Suore.

Indubbiamente la lettura di romanzi, siano pure buoni, non favorisce lo svolgersi delle vocazioni alla vita religiosa, giacchè questa è troppo in contrasto con le fantasie che quelli creano, coi sentimenti che suscitano.

Tali letture nuocciono allo spirito delle stesse Suore, incaricate di controllare, quando esse non usino la debita cautela nell'eseguire l'incarico.

Il rilievo dà occasione di proporre che vengano esclusi dalle nostre biblioteche e mandati al macero tutti i romanzi, e che siano invece ben fornite di letture formative, culturali e anche amene, ma non mai frivole e sentimentali.

L'elenco providamente compilato dalle Venerate Superiori nostre, e che si trova nella sala dell'esposizione catechistica, dà indicazioni veramente preziose al riguardo.

La ragione che, se non permettiamo noi il romanzo — così detto buono — la ragazza andrà altrove a cercarne dei peggiori, non giustifica nulla: è forse lecito somministrare una certa dose di veleno ad una persona, per impedire che ne ingerisca di più?

Anche qui, come in tanti altri casi, su l'esempio e l'incitamento di Don Bosco, pare necessario anda-

re contro corrente, ed educare il gusto delle nostre figliuole a letture belle e formative. Naturalmente, per raggiungere questo fine, sarà necessario prima formare a questi principi Direttrici e Suore, che a volte corrono il pericolo di lasciarsi persuadere da tesi opposte e trascinare un poco dalla corrente.

Come dice il Manuale, art. 233, la cura della biblioteca sia sempre affidata ad una Suora seria e competente.

In ogni biblioteca poi vi sia un catalogo con la classifica dei libri, per mezzane, alte, ex allieve, mamme... così da poter dare a ciascuna categoria il libro di cui ha bisogno.

I volumi si acquistino preferibilmente dalle Case Editrici Salesiane, o da altre notoriamente Cattoliche.

La Direttrice riveda lei, possibilmente, i libri acquistati, prima di porli in circolazione, perchè conviene non *fidarsi troppo* nemmeno delle Editrici Cattoliche.

Se poi dovesse incaricare di questo una Suora, si assicuri che abbia senso *salesiano* di responsabilità al riguardo.

Per le biblioteche scolastiche, ad uso delle alunne, la vigilanza sia anche maggiore, e ci si attenga in tutto alle sapienti *norme* di Don Bosco e a quelle date dal Rev.mo Rettor Maggiore, negli Atti del Capitolo, a riguardo delle biblioteche.

Orario unico o diviso per le Scuole secondarie

Si propone che, nelle Scuole secondarie, venga adottato l'orario unico, per evitare alle allieve spese

di trasporto e lasciare loro maggior tempo da dedicare allo studio e ai doveri della vita familiare e sociale.

L'orario unico può essere gradito alle famiglie e alle alunne per le suddette ragioni, ma non è certo il più rispondente al profitto intellettuale e morale delle figliuole.

Le alunne mal reggono a cinque ore consecutive di lezione, siano pure interrotte da un intervallo, e l'ultima ora specialmente è gravosa per insegnanti ed alunne, e di poco profitto. Pare inoltre molto dubbio che le figliuole, salvo forse le più diligenti e volenterose, dedichino allo studio il maggior tempo che lascia a disposizione l'orario unico, ed è probabile invece che lo impieghino più volentieri in passeggiate e in isvagli con le amiche. Sempre senza pericoli?

Inoltre, detto orario limita al minimo il tempo che le giovinette passano con noi, e non consente che il contatto in classe, il quale necessariamente è quello tra insegnanti e alunne, sia pure — nella migliore delle ipotesi — reciprocamente comprensivo e cordiale, ma toglie quello del cortile, tanto efficace per agire amichevolmente su l'animo delle figliuole e affezionarle all'Istituto.

Si obietta che l'orario diviso, obbligando a qualche sacrificio di tempo e di denaro, limita il numero delle alunne.

Il buon nome che in generale, grazie a Dio, hanno le nostre Scuole, il profitto delle figliuole, l'affetto che a noi le lega, e soprattutto le benedizioni del Signore, che non mancano mai quando si

lavora con rettitudine e zelo, varranno indubbiamente a garantirne la frequenza.

La Commissione, dunque, è di avviso che si faccia il possibile e... l'impossibile, per mantenere o adottare l'orario diviso nelle nostre Scuole, e di rassegnarsi all'orario unico solo in casi di assoluta necessità, o per imposizione delle Autorità scolastiche o governative.

Per ovviare all'inconveniente delle numerose assenze del sabato, non si potrebbe dare in tale giorno, invece che al giovedì, la mezza giornata di vacanza?

Orfane e Artigianelle

Più che una proposta, a questo riguardo, viene fatto un richiamo ai sensi di particolare predilezione che dobbiamo avere per questa categoria di figliuole e al dovere di prepararle, senza sfruttarle, a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

L'art. 3 delle Costituzioni ci dice quale carità dobbiamo avere verso questa categoria di figliuole, e ci richiama l'esempio del nostro S. Fondatore, che ebbe per essa cuore paterno e fece sacrifici immensi per provvedere ai bisogni fisici e morali dei suoi figliuoli più derelitti.

Con riferimento al suddetto articolo, le orfane, dopo il Corso elementare, si debbono avviare all'apprendimento di un mestiere: sartoria, ricamo, maglieria, ecc. che risponda alla loro condizione e assecondi, al possibile, le loro inclinazioni.

Per raggiungere questo importantissimo fine,

sarà troppo auspicare che, in ogni Orfanotrofio femminile, si veda di istituire una Scuola di Avviamento Professionale, secondo il nostro Regolamento, che abilita appunto a queste attività?

Rivista mensile illustrata per la gioventù " nostra „

È sentita da molte Suore, che vivono fra la gioventù dei nostri vari ambienti, (io non sono che un'umile eco) la necessità, nell'ora attuale, di dare in mano alle giovinette delle nostre Scuole e dei nostri Oratori una *Rivista* bella, attraente, formativa, che si contrapponga alle molte, le quali, attirano tante incaute figliuole e sono una scuola di leggerezza e di peccato.

Anche le poche riviste buone, « Gioia » e « Alba » non soddisfano e non rispondono alle nostre delicate esigenze salesiane.

Ciò che attrae le giovanette, specialmente oggi, è proprio soprattutto la Rivista per le sue novità, per le illustrazioni, le piacevolezze, la varietà e perchè si legge in fretta e non stanca.

Bisognerebbe realizzarne una, tutta nostra, moderna, aggiornata, che appaghi l'occhio e si faccia leggere attraverso molte illustrazioni e articoli brevi, attraenti, vari, scritti in uno stile rapido, convincente, scultorio.

La Commissione giudica la proposta opportunissima, rispondente a un bisogno sentito da tutto il nostro mondo, attratto da una profluvie di riviste pericolose; e fa voti che possa essere attuata al

più presto possibile. Non si nasconde le difficoltà che si frappongono alla compilazione e al finanziamento della Rivista, ma le giudica superabili, non mancando, grazie a Dio, nel nostro Istituto buone penne e pennelli, che, rendendola bella e interessante, ne assicurerebbero la diffusione. Il che risolverebbe anche la questione finanziaria, la quale, per altro, troverà solidali nella soluzione tutte le Ispettorie e Case.

Si è studiato il modo di rendere più facile l'attuazione della Rivista, proposta per le alunne delle nostre Scuole Medie inferiori e superiori e per le figliuole dei Convitti, e si proporrebbe di ridurla al seguente programma:

Articolo di fondo formativo;

Spunti piacevoli ed edificanti della vita di Don Bosco o della Beata;

Racconto interessante, a puntate, con illustrazioni;

Proposte di iniziative e risultati di gare, concorsi a premio, ecc.;

Notizie di famiglia;

Pagine dell'eleganza cristiana e modelli di taglio e confezioni modeste;

Angolo del sollievo.

Tale Rivista, è evidente che potrebbe servire solo per l'Italia, ma risulta che, all'Estero, le nostre care Sorelle sono già assai ben organizzate a questo riguardo, e le loro belle riviste sono da tempo una concreta realizzazione.

Case Salesiane

Le proposte fatte per le Case Salesiane, riguardo al servizio alle ruote, al personale, alle figlie di Casa, ecc. hanno già risposta esauriente nel *foglietto norme*, unito ai Regolamenti, di cui si raccomanda la lettura.

Norme per le Suore addette alle Case Salesiane

1) Le Suore addette alle Case Salesiane prestino l'opera loro con amore, liete di poter attendere alle stesse mansioni già disimpegnate dalla Madonna nella Casa di Nazareth e presso gli Apostoli.

Particolari loro virtù siano la carità e la prudenza.

2) La Direttrice vigili affinché la clausura sia osservata, secondo le norme del Diritto Canonico.

3) Si usi speciale riserva alla « ruota » della cucina e della guardaroba; si parli poco e si serva prontamente. Senza bisogno, non si chiedano nomi nè si dica il proprio; e, ordinariamente vi sia una sola incaricata per il servizio di dette « ruote ».

4) Per i dovuti accordi col Rev. Direttore e Prefetto della Casa, tratti solo la Direttrice o la sua incaricata. Nelle difficoltà del proprio ufficio, le Suore facciano capo alla Direttrice, la quale, a sua volta le esporrà a chi di dovere.

5) Ove la necessità lo richieda, previa intesa coi Rev. di Superiori, si prendano in aiuto donne o ragazze; avvertendo però, di assegnare un labora-

torio a parte, sotto la responsabilità di una Suora, per le addette ai lavori di cucito, maglieria, stireria.

6) Per facilitare il proprio compito, le refezioni delle Suore siano fissate circa tre quarti d'ora prima di quelle della Comunità a cui sono addette.

7) In via ordinaria, specialmente se a tarda ora, le Suore si astengano dall'assistere alle accademie e ai trattenimenti, che possono aver luogo nella Casa a cui prestano l'opera loro.

8) La Direttrice procuri che la passeggiata settimanale sia fatta da tutte regolarmente.

Procuri inoltre che ogni sera, salvo casi eccezionali, alle ore 21 cessino i lavori, per andare al più presto a riposo.

Formazione personale - Suore studenti

Non ammettere agli studi, specialmente superiori, giovani Suore, senza averne provate non solo le attitudini intellettuali e la sanità fisica, ma *soprattutto* le qualità morali; vedere che ci sia in esse serietà di intenti, umiltà sincera, zelo per le anime.

Per discernere gli spiriti, attenersi alle norme, tanto sapienti quanto pratiche, date da Don Bosco alla nostra Beata Madre, per la scelta delle vocazioni:

- 1) Ubbidienza anche nelle piccole cose.
- 2) Non offendersi per le correzioni.
- 3) Spirito di mortificazione e di sacrificio.

Consigliera scolastica

Alcune domandano che vengano chiarite e precisate le attribuzioni della Consigliera scolastica, perchè, si dice, è praticamente impossibile che ella possa presiedere a tutta la disciplina della Casa (alunne interne ed esterne).

La questione è già risolta dal Manuale, art. 260, che dice: « Nelle Case di maggiore importanza, e dove ci fosse il bisogno, le Consigliere invece di due potranno essere quattro » quindi una delle Consigliere potrà avere l'incarico delle interne, e un'altra delle esterne.

Se c'è una Preside capace e attiva e una Segretaria competente, a chi saranno affidate le pratiche con le Autorità scolastiche? A questo riguardo, è bene rilevare che il Manuale, in fatto di attribuzioni, dà norme direttive non tassative, come lo prova l'art. 260, che ammette quattro Consigliere con mansioni da stabilirsi dalla Direttrice, d'intesa con l'Ispettrice, in ordine alle Opere e ai bisogni particolari della Casa.

Quindi, per prevenire eventuali incertezze e dissensi, la Direttrice-Preside, d'accordo con l'Ispettrice, preciserà all'inizio dell'anno scolastico le attribuzioni della Consigliera Scolastica e della Segretaria, così che il rispettivo lavoro si possa svolgere con ordine, regolarità e reciproco aiuto.

A conclusione di quanto discusso in merito, si propone la seguente pacifica soluzione:

Il Manuale all'art. 289, enumerando le attribuzioni della Consigliera scolastica, dice testualmente così:

« Essa ... seguirà le rispettive pratiche con le Autorità scolastiche, sempre d'intesa con la Direttrice ». Ciò significa che la prima responsabilità, al riguardo, è della Direttrice. Se ne può quindi dedurre che, qualora ella disponga di una Segretaria competente, nulla le vieta di far seguire dalla medesima tali pratiche, sotto la sua vigilanza e previo accordo con la propria Ispettrice.

Corsi di aggiornamento

Durante le vacanze estive si dovrebbero tenere i detti Corsi, per mettere le Suore in grado di far fronte alle esigenze sempre crescenti dei tempi. Si proporrebbero Corsi per *insegnanti, maestre di lavoro, assistenti, infermiere, cuiniere*.

Tutte si è d'accordo su l'importanza di questi Corsi di aggiornamento, alcuni dei quali sono già in atto in qualche Ispettorìa.

1) *Insegnanti*. Oggi, più che mai, si sente la necessità di efficaci Corsi di lezioni per le insegnanti delle Scuole superiori, lezioni che dovrebbero essere tenute da Rev. di Salesiani, per richiamare e ravvivare i concetti pedagogici prettamente nostri: richiamare soprattutto l'ideale educativo del nostro S. Fondatore e Padre, che si compendia in una frase breve, ma scultoria: *l'istruzione per l'educazione*.

Le Presidi di Scuole, qui presenti, sono pregate di far sentire queste necessità.

2) *Maestre di lavoro*. Tutte le maestre di lavoro

dovrebbero sapere di taglio, perchè oggi il lavoro si completa col taglio. Invece, molte nostre maestre non sanno tagliare neppure un semplice capo di biancheria.

Per specializzare le maestre di lavoro, come fu accennato nei giorni scorsi, sarà bene mandare il maggior numero possibile di Suore alla Casa « Madre Mazzarello » a frequentare regolarmente il Magistero Professionale, istituito a questo fine.

Anche qui, in Casa Generalizia, vi è un Corso autorizzato di taglio e confezione, che prepara e aggiorna in merito. Approfittiamone.

All'estero risulta pure che si lavora per adeguarsi ad ogni necessità. Sempre più e sempre meglio!

3) *Personale assistente.* Bisogna curarne la formazione in modo particolare per avere buone assistenti, secondo il nostro spirito e i nostri metodi, negli Oratori, Educandati, Orfanotrofi, Convitti operai ecc. A questo fine, servirsi di ricordi, conferenze, circolari, scritti di Superiori e Superiore, e farne oggetto frequente di istruzioni pratiche alle giovani Suore addette all'assistenza.

Aggiornamenti continui sono anche le Circolari mensili delle nostre Superiore, i preziosi Atti del Capitolo, da cui ci vengono iniziative e direttive sicurissime per l'osservanza della Regola, il compimento della missione educativa, secondo il sistema di Don Bosco, e per lo sviluppo delle molteplici attività a noi affidate.

La vigilanza su le Suore assistenti è compito

particolare — in dipendenza della Direttrice — della Consigliera scolastica nei Collegi e negli Esternati; dell'Assistente generale nei Convitti, Pensionati, ecc. Necessità dunque che l'una e l'altra siano consapevoli dei doveri « salesiani » che importa il loro compito. È necessità non minore per le Ispettrici e le Direttrici, di studiare bene i soggetti, prima di affidare loro tale incarico.

4) *Infermiere*. L'art. 118 delle nostre Costituzioni dice delle Suore infermiere che debbono essere « commendevoli per carità e attitudine ».

La compianta Madre Elisa Roncallo confidava a Madre Caterina Daghero: « Madre, noi prepariamo insegnanti ed assistenti e non prepariamo infermiere per le nostre Consorelle ». E lei stessa, ad occasione, dava lezione d'igiene, e insegnava come si devono trattare gli ammalati. (Cfr. Vita di Madre Elisa, pag. 181 - 183).

I cosiddetti diplomi e le autorizzazioni all'ufficio di infermiera, ottenuti dopo un brevissimo tirocinio, o per favore di questo o di quel medico, non giovano affatto, anzi, molto spesso, riescono dannosi all'ufficio e di pregiudizio alla salute delle Consorelle. E tanto più quando la cosiddetta « diplomata » non abbia comprensione della sua grande responsabilità, e non possenga lo spirito di carità e di sacrificio indispensabili al bisogno. Sarebbe quindi desiderabile e necessario che si mandassero giovani Suore a frequentare Corsi regolari per infermiere.

Alcune Ispettorie in Italia e all'estero provvedono già a questa necessità: nell'Ispettorìa Centrale

parecchie Suore frequentano con profitto i Corsi al «Cottolengo» e ne conseguono il regolare diploma. Le Ispettorie d'Italia potrebbero approfittarne.

5) *Cuciniere*. Sarebbe opportuno preparare buone cuciniere: buone e brave. L'art. 343 del Manuale dice espressamente che « la cuoca è responsabile della sana ed economica preparazione dei cibi ». La formazione delle cuciniere è sempre stato un pensiero costante delle nostre Venerate Superiori. Infatti Madre Elisa di s. m. nell'occasione dei santi Esercizi, con il consenso della Madre Generale, radunava le Suore cuciniere per incoraggiarle all'esatto compimento del loro ufficio. Raccomandava loro la pulizia, la diligenza, il buon cuore, e quel bel modo di servire che è il miglior condimento del cibo e fa benedire il Signore dalle Consorelle. E concludeva argutamente: « Cibo profumato alla rosa della carità ». (Cfr. Vita di Madre Elisa, pag. 141 - 180).

La Commissione propone quindi di dare particolare importanza a questi Corsi, sia pure accelerati, presso qualche nostra Casa, nella quale vi sia una buona e brava cuoca: e di mandarvi, per turno, le giovani Suore e anche le Aspiranti e le Postulanti che sembrano adatte per essere avviate alla cucina.

Concludendo questa complessa relazione, possiamo veramente dire che, in ogni ufficio, in ogni circostanza, in ogni difficoltà, la nostra Madre e le Madri, ci incoraggiano, ci sostengono nello spirito di Don Bosco Santo e della nostra Beata, ci orientano nel lavoro; ci sono dovunque e sempre di

mirabile esempio e di guida illuminata e sicura.

Tutte ricordiamo che, durante la guerra, prima che venisse occupata Roma, il Ven.mo Rettor Maggiore mandò colà tre suoi Rappresentanti, e la Ven.ma Madre, due Superiore, che tennero il collegamento con Torino e, per quanto fu possibile, con le altre parti del mondo che non potevano comunicare col Centro.

Si mandavano lettere e notizie, tramite la Segreteria di Stato di S. Santità. Fu allora che il Sostituto Cardinale di Stato, alle Rev.de Superiore Madre Elvira e Madre Angela, che erano andate ad ossequiarlo, disse queste precise parole: « Sono veramente ammirato della sapiente organizzazione del vostro Istituto! Nessun'altra Congregazione missionaria ha tenuto i legami con le proprie Case, soltanto voi Figlie di Maria Ausiliatrice. Poichè me le consegnate aperte, ho letto le circolari e notizie e vi assicuro che sono rimasto edificato ».

Si autorevoli parole ci facciano apprezzare sempre più questi incomparabili tesori di famiglia, animandoci a servircene generosamente, per rendere sempre più intima la nostra bella e sacra unione, che ci è di così ineffabile conforto e di sovrano aiuto, per la nostra santificazione e il compimento della nostra grande missione.



Via Cremolino 6
00186 ROMA

INDICE

Atti del Capitolo Generale XI	Pag. 1
Elezione della Superiora Generale, delle Consigliere Generali, della Segretaria ed Economa Generale	» 13
Tema proposto:	
<i>“Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco „</i>	
a) Istruzione catechistica	» 33
b) Pratiche religiose	» 43
c) Beneficenza	» 55
d) Modestia cristiana	» 67
e) Divertimenti	» 79
f) Proposte varie	» 93
Conclusione	« 123
Allegati agli Atti del Capitolo :	
Relazioni dei sotto-temi trattati	» 135